

Volume V – Atti di pianificazione e programmazione

Parte quattordicesima – Atti di pianificazione e programmazione inerenti il territorio Comunale

Parte quindicesima – Atti della pianificazione Comunale di settore

Parte sedicesima – Ricognizione sul PRG vigente

Parte diciassettesima – Altri documenti non classificabili

*approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 13 febbraio 2007
pubblicato sul B.U.R.T. n. 14 del 4 aprile 2007*

redatto in data: agosto 2005

Ufficio di Piano del Comune di Siena

Coordinamento del Piano:

Andrea Filpa, Michele Talia, Fabrizio Valacchi, Rolando Valentini (Responsabile del Procedimento)

Ufficio di Piano: Lucia Buracchini, Gabriele Comacchio, Valeria Lingua, Paola Loglisci, Benedetta Mocenni, Raffaello Pin, Pietro Romano, Marco Signorelli, Adriano Tortorelli.

Collaboratori: Paolo Bubici, Enrica Burroni, Sonia Violetti

Responsabile Cartografia Informatizzata: Mauro Lusini, Valentina Fosi: Consulente SIT: Luca Gentili

INDICE (volume V)

14. ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE INERENTI IL TERRITORIO COMUNALE.....	710
14.1 Gli strumenti di pianificazione generale regionale e provinciale	710
14.1.1 Obiettivi di governo, strategie e prescrizioni regionali e provinciali per la redazione del PRG inerenti il sistema insediativo	710
14.1.2 Ricognizione degli obiettivi di governo del sistema insediativo enunciati nel PIT e nel PTCP. ...	710
14.1.3 Articolazione delle strategie per “sistema territoriale”	716
14.1.3.1 Sistemi territoriali di programma (art. 5).....	717
14.1.3.2 Sistemi territoriali locali (art. 6).....	718
14.1.3.3 Sistemi territoriali funzionali (art. 7).....	719
14.1.4 Le prescrizioni del PTCP per la redazione del PRG	720
14.1.4.1 Aspetti generali	720
14.1.4.2 Ricognizione del sistema insediativo provinciale.....	720
14.1.4.3 Esatta perimetrazione e disciplina delle aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale (con valore di disciplina paesistica)	721
14.1.4.4 Esatta perimetrazione e disciplina delle aree di pertinenza degli aggregati	721
14.1.4.5 Esatta perimetrazione e disciplina dei beni storico-architettonici e delle loro pertinenze....	722
14.1.4.6 Disciplina degli interventi nei centri storici.....	723
14.1.4.7 Disciplina di gestione degli insediamenti di formazione recente.....	723
14.1.4.8 Eventuali nuovi impegni di suolo (Nuove edificazioni).....	724
14.2 Pianificazione provinciale di settore.....	725
14.2.1 Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	725
14.2.2 Il Piano faunistico provinciale	726
14.2.3 Il Piano di gestione dei rifiuti.....	726
14.2.4 Il Piano per il trasporto pubblico	727
14.2.5 I vincoli sovraordinati	727
14.2.5.1 Il Vincolo Paesaggistico	727
14.2.5.2 Il Vincolo Idrogeologico.....	728
15. ATTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE.....	734
15.1 Gli strumenti di corredo al PRG	734
15.1.1 Il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU).....	734
15.1.2 Il Piano di zonizzazione acustica	734
15.1.2.1 Interventi di risanamento ambientale ed acustico.....	735
15.1.3 Il Piano di Razionalizzazione delle Emissioni Elettromagnetiche.....	735
15.1.4 Il Piano delle Funzioni	737
15.1.5 Il Regolamento Edilizio	739
15.1.6 Il Piano dei Carburanti	740
15.1.7 Il Piano del Colore e dei Chioschi	740
15.1.7.1 Piano del Colore.....	741
15.1.7.2 Piano dei Chioschi.....	741
15.1.8 Il Piano Generale degli Impianti Pubblicitari.....	741
16. RICOGNIZIONE SUL PRG VIGENTE (AGGIORNAMENTO SULLA RICOGNIZIONE SU PRG VIGENTE E SUL SUO STATO DI ATTUAZIONE).....	748
16.1 Giudizio sintetico sull'efficacia del piano vigente, derivante dal raffronto tra gli obiettivi inizialmente previsti e le trasformazioni realizzate.....	748
16.2 Modalità di attuazione del piano	749
16.2.1 Attuazione dei Progetti Norma.....	749
16.2.1.1 SD 1 – L'attraversamento.....	750

16.2.1.2	<i>SD 2 – La strada “fiume”</i>	751
16.2.1.3	<i>SD 3 – I luoghi centrali</i>	752
16.2.1.4	<i>SD 4 – Fuori e dentro le mura</i>	753
16.2.1.5	<i>SD 5 – La tangenziale</i>	753
16.2.1.6	<i>SD 6 – Il parco fluviale</i>	754
16.3	Piani attuativi realizzati	754
16.4	Principali varianti	756
16.5	Livello di standard previsto e realizzato	758
16.6	Potenzialità residue non utilizzate	759
16.7	Descrizione dei motivi che hanno determinato la parziale attuazione del piano	761
16.7.1	La mancanza di una visione di struttura	761
16.7.2	La rigidità dei Progetti Norma	762
16.7.3	Il sovradimensionamento degli alloggi negli abachi.....	764
16.7.4	La necessità di espropriare le aree destinate a parco	764
16.7.5	Cambiamenti di destinazione non concordati o ancora non attuati	765
16.8	Conclusioni	766
17.	ALTRI DOCUMENTI NON CLASSIFICABILI	770
17.1	PRC²: Piano Regolatore dei cittadini e delle cittadine	770
17.1.1	Le motivazioni.....	770
17.1.2	I bambini nella pianificazione partecipata	770
17.1.3	Il percorso metodologico	771
17.1.4	Guidare la trasformazione	780
17.1.5	Le proposte emerse	784
17.2	Sinergie ed integrazioni tra il processo di Agenda XXI e l'iter di formazione del piano strutturale di Siena	791
17.2.1	La condivisione delle informazioni	791
17.2.3	L'integrazione dei processi partecipativi	791
17.2.4	L'integrazione degli obiettivi e delle attività di governo	791
17.2.5	Alcune prime proposte operative	792

COMUNE DI SIENA
Piano Strutturale

Atti di pianificazione e programmazione
Parte quattordicesima – Atti di pianificazione e programmazione inerenti
il territorio Comunale

Gruppo di lavoro:
Ufficio di Piano

Agosto 2005

Ufficio di Piano del Comune di Siena

Coordinamento del Piano:

Andrea Filpa, Michele Talia, Fabrizio Valacchi, Rolando Valentini (Responsabile del Procedimento)

Ufficio di Piano: Gabriele Comacchio, Valeria Lingua, Paola Loglisci, Benedetta Mocenni, Raffaello Pin, Pietro Romano, Marco Signorelli, Adriano Tortorelli.

Collaboratori: Paolo Bubici, Enrica Burroni, Sonia Violetti

INDICE (parte XIV)

14. ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE INERENTI IL TERRITORIO COMUNALE.....	710
14.1 Gli strumenti di pianificazione generale regionale e provinciale	710
14.1.1 Obiettivi di governo, strategie e prescrizioni regionali e provinciali per la redazione del PRG inerenti il sistema insediativo	710
14.1.2 Ricognizione degli obiettivi di governo del sistema insediativo enunciati nel PIT e nel PTCP. ...	710
14.1.3 Articolazione delle strategie per “sistema territoriale”	716
14.1.3.1 Sistemi territoriali di programma (art. 5).....	717
14.1.3.2 Sistemi territoriali locali (art. 6).....	718
14.1.3.3 Sistemi territoriali funzionali (art. 7).....	719
14.1.4 Le prescrizioni del PTCP per la redazione del PRG	720
14.1.4.1 Aspetti generali	720
14.1.4.2 Ricognizione del sistema insediativo provinciale	720
14.1.4.3 Esatta perimetrazione e disciplina delle aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale (con valore di disciplina paesistica)	721
14.1.4.4 Esatta perimetrazione e disciplina delle aree di pertinenza degli aggregati	721
14.1.4.5 Esatta perimetrazione e disciplina dei beni storico-architettonici e delle loro pertinenze....	722
14.1.4.6 Disciplina degli interventi nei centri storici.....	723
14.1.4.7 Disciplina di gestione degli insediamenti di formazione recente.....	723
14.1.4.8 Eventuali nuovi impegni di suolo (Nuove edificazioni).....	724
14.2 Pianificazione provinciale di settore.....	725
14.2.1 Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	725
14.2.2 Il Piano faunistico provinciale	726
14.2.3 Il Piano di gestione dei rifiuti.....	726
14.2.4 Il Piano per il trasporto pubblico	727
14.2.5 I vincoli sovraordinati	727
14.2.5.1 Il Vincolo Paesaggistico	727
14.2.5.2 Il Vincolo Idrogeologico.....	728

14. ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE INERENTI IL TERRITORIO COMUNALE

14.1 Gli strumenti di pianificazione generale regionale e provinciale

14.1.1 Obiettivi di governo, strategie e prescrizioni regionali e provinciali per la redazione del PRG inerenti il sistema insediativo

La presente ricognizione è finalizzata ad assicurare l'allineamento delle scelte di fondo di PS inerenti la risorsa "città ed insediamenti urbani", agli obiettivi di politica, programmazione, e pianificazione territoriale formulati per il sistema insediativo (inclusi i beni storico-architettonici del territorio aperto) alle scale di governo territoriali sovraordinate, in particolare al livello regionale (PIT)¹ e provinciale (PTCP)².

A tale scopo sono stati assunti come riferimenti diretti i contenuti del PIT e del PTCP inerenti il sistema insediativo e dei beni storico-architettonici del territorio aperto, riorganizzandoli in due ambiti principali:

- ricognizione degli obiettivi generali di politica, programmazione, e pianificazione territoriale sovraordinata, evidenziando, laddove chiaramente individuabili, i collegamenti diretti tra obiettivi di politica territoriale regionale (contenuti nel PIT) e provinciale (contenuti nel PTCP);

- ricognizione delle varie prescrizioni o indirizzi di PTCP per la redazione del PRG, con evidenziazione degli spazi lasciati ufficialmente all'iniziativa comunale (per specifica previsione del PTCP) e di quelli ove questa può avere un effetto retroattivo (modifica contenuti PTCP);

14.1.2 Ricognizione degli obiettivi di governo del sistema insediativo enunciati nel PIT e nel PTCP.

I principali obiettivi di politica territoriale oggetto della presente ricognizione sono enunciati nei due seguenti articoli di PIT inerenti i sistemi insediativi:

- l'art.11, che fissa, quali obiettivi generali ed operativi relativi alle città ed agli insediamenti urbani:

- la tutela e la valorizzazione degli insediamenti antichi;

- la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi.

Tali obiettivi generali costituirebbero infatti l'esito unitario atteso dal perseguimento di cinque finalità di carattere essenzialmente sociale inerenti la garanzia di: adeguati livelli di accessibilità ai servizi sociali ed ambientali e di infrastrutturazione a rete; di pari opportunità dei cittadini, di prevenzione fenomeni di inquinamento, ecc. L'art. 62 – "Prescrizioni relative agli insediamenti urbani", che mira a promuovere la funzione di servizio e di presidio degli stessi, attraverso cinque linee d'azione principali (comma 1, lettere a, b, c, d, e).

Il PTCP, dal canto suo, affronta coerentemente la declinazione dei temi dell'art. 11 di PIT sia nella relazione generale (capi L, N, P) sia:

- per gli aspetti generali inerenti il sistema insediativo, nell'art. L2 "Obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale" e nel Capo N. "Equipotenzialità dell'effetto urbano nello spazio e nel tempo; sistema sanitario regionale."

- per quanto riguarda i centri antichi nell'art. L6 "Indirizzi per la gestione dei centri storici";

- per gli insediamenti prevalentemente residenziali o misti nell'art. L7 "Indirizzi per la gestione degli insediamenti di formazione recente";

- per gli insediamenti prevalentemente produttivi, nel Capo P "Organizzazione degli insediamenti produttivi e delle attività commerciali" (in particolare artt. P1 e P6).

¹ Il Piano di Indirizzo Territoriale regionale è stato definitivamente approvato con D.C.R.n. 12 del 25/1/2000 ed è vigente dalla sua pubblicazione sul B.U.R.T. (8/3/2000).

² Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 20 ottobre 2000.

L'intero Capo L si può anche considerare una declinazione esaustiva delle "Prescrizioni relative agli insediamenti urbani" fissate al comma 1 dell'art. 62 del PIT, mentre, per i rimanenti commi le prescrizioni del PIT sono recepite dal PTCP con le seguenti corrispondenze:

Commi Art. 62 PIT	PTCP
Comma 1 (funzione di servizio e di presidio degli insediamenti urbani esistenti)	Capo L
Comma 2 (modello insediativo reticolare)	Non applicabile
Comma 3 (insediamenti produttivi)	Capo P
Comma 4 (linee per PTCP Grosseto)	Non applicabile
Comma 5 (localizzazioni sedi universitarie coordinate tra le Province di Siena e Grosseto)	Il PTCP non contiene indicazioni in materia, ritenendo adeguato l'attuale assetto della Provincia di Siena. Si rammentano comunque le competenze statali e regionali in materia di programmazione universitaria
Comma 6 (presidi sanitari)	Capo N

Oltre alle suddette finalità e obiettivi generali del PIT, i nove obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale sono fissati dal PTCP nell'art. L2, con le relative articolazioni contenute negli articoli: L3 "Composizione e funzioni territoriali del sistema urbano provinciale", L6 "Indirizzi per la gestione dei centri storici" ed L7 "Indirizzi per la gestione degli insediamenti di formazione recente". Riporta inoltre i contenuti del capo N, relativo all'accessibilità ai servizi essenziali pubblici e privati (equipotenzialità) da perseguirsi in una logica di "reticolarità selettiva", e alcuni contenuti del capo P, relativo all'organizzazione degli insediamenti produttivi e delle attività commerciali.

Come si intuisce dall'osservazione dello schema sinottico di fig. 1, i risultati della ricognizione degli obiettivi di governo del sistema insediativo fissati a livello regionale e provinciale si prestano solo in parte ad essere illustrati tramite un "albero degli obiettivi" gerarchicamente ordinato, dato un certo livello di ridondanza rilevabile tra le principali linee di politica territoriale enunciate sia all'interno di ciascuno strumento (PIT e PTC) che, a maggior ragione, considerando i due strumenti nel loro insieme.

Si è scelto allora di rappresentare contemporaneamente:

- con lo "schema ad albero", gli elementi gerarchici rinvenibili chiaramente nel sistema di opzioni (finalità e obiettivi) regionali e provinciali inerenti il governo del sistema insediativi;
- con l'utilizzo di diverse campiture colorate, corrispondenti al altrettanti "nuclei tematici", i legami logici principali tra gli enunciati di politica territoriale selezionati.

I nuclei tematici principali intorno ai quali ruotano le scelte di governo riguardanti la risorsa "città ed insediamenti urbani" possono dunque considerarsi i seguenti quattro:

1. Riduzione dei processi di dispersione insediativi;
2. Salvaguardia del paesaggio;
3. Potenziamento dei nodi del sistema urbano e miglioramento della qualità (sociale e ambientale) della vita dei residenti, anche attraverso la rivitalizzazione dei centri antichi;
4. Riorganizzazione delle attività produttive e di servizio alla produzione.

Si tratta di quattro linee generali di politica territoriale fortemente sinergiche, anche se, nella declinarle, andranno affrontate alcune potenziali contraddizioni riconducibili essenzialmente:

- alle modalità di combinazione degli intenti conservativi e quelli "rivitalizzanti" dei centri storici;
- alla reale efficacia - ai fini del perseguimento di una accessibilità diffusa ai servizi da parte della popolazione ("equipotenzialità dell'effetto urbano") - della strategia di "razionalizzazione" della gestione dei servizi fondata sulla cosiddetta logica della "reticolarità selettiva" propugnata dal PIT, ossia una politica dei servizi incentrata sostanzialmente sulla riduzione del loro numero a fronte del miglioramento

dell'accessibilità a quelli rimanenti (in parte già favorita dalla tendenziale concentrazione di questi nei centri urbani maggiori), inclusa l'adozione di tecnologie telematiche e la considerazione dei servizi erogati dai privati.

In particolare:

1. Riduzione dei processi di dispersione insediativa

Il primo nucleo è incentrato sulle strategie di riduzione dei processi di dispersione insediativa, anche se sarebbe forse più giusto parlare di riduzione del "rischio di dispersione insediativa", stante la eccezionale integrità del territorio senese (almeno se confrontato con la gran parte delle realtà italiane, ove tale dispersione appare ormai difficilmente recuperabile).

Afferiscono a tale linea di politica territoriale:

- tra le prescrizioni relative agli insediamenti urbani di cui all'art. 62 del PIT, quella di cui alla lettera d), ovvero: "(Gli strumenti del governo del territorio devono promuovere la funzione di servizio e di presidio degli insediamenti urbani esistenti e la tutela attiva dei documenti materiali della cultura soggetti a rischio di degrado per abbandono attraverso: ...) d) la limitazione delle espansioni degli insediamenti esistenti per evitare che queste risultino concorrenziali rispetto alla riqualificazione dell'esistente e comunque sempre mantenendo la centralità funzionale dei centri antichi;"

- tra gli Obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale di cui all'art. L2 del PTCP, gli enunciati:

b) mantenere e, ove possibile, rafforzare i nodi del sistema urbano provinciale così come configurato nell'Art. L3, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio;

e) contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade;

f) privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito;

g) commisurare le aree di espansione alla attività edilizia ed alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica;

- tra le intenzioni enunciate all'art. L3. "Composizione e funzioni territoriali del sistema urbano provinciale", o commi 2 e 3, ovvero rispettivamente:

- Il PTC intende limitare il più possibile, in quanto generatori di mobilità aggiuntiva, di disservizi e di consumo di risorse essenziali, i processi di dispersione insediativa e l'affermazione di modalità insediative riferibili alla città diffusa;

- Il PTC individua nel sistema urbano provinciale, dati i suoi caratteri di alta densità e fitta articolazione nei suoi rapporti col territorio aperto, la struttura del sistema insediativo e la condizione localizzativa essenziale per la previsione di ulteriori addizioni edilizie, residenziali e produttive.

2. Salvaguardia del paesaggio

Un secondo nucleo inerente la salvaguardia del paesaggio, intesa come insieme delle "relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante"

Afferiscono a questa linea di politica territoriale:

- tra le prescrizioni relative agli insediamenti urbani di cui all'art. 62 del PIT, quella di cui alla lettera e), ovvero: (Gli strumenti del governo del territorio devono promuovere la funzione di servizio e di presidio degli insediamenti urbani esistenti e la tutela attiva dei documenti materiali della cultura soggetti a rischio di degrado per abbandono attraverso: ...) e) la *riorganizzazione dei margini degli insediamenti* da definirsi in relazione con la disciplina dell'assetto del territorio rurale;

- tra gli obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale di cui all'art. L2 del PTCP, gli enunciati:

a) assicurare la persistenza e la riproducibilità di tutte le componenti del sistema insediativo senese, così come configurato dalla sua lunga evoluzione storica, perseguendo *elevati livelli di qualità insediativa* per tutti i cittadini e mantenendo la qualità architettonica e paesaggistica degli insediamenti;

d) assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante, garantendo in particolare la permanenza *delle coltivazioni a maglia fitta circostanti gli abitati*;

h) *promuovere la tutela dei complessi edilizi* censiti nel PTC e dai comuni: ville, giardini, castelli, fattorie ed edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri, mulini ed altri beni di interesse storico-architettonico;

i) *mantenere i rapporti storicamente consolidati tra i beni storico-architettonici e le loro pertinenze*, intese come contesto figurativo agricolo ed ambientale, tramite la conservazione di tutti gli elementi dell'organizzazione degli spazi aperti (viali alberati, viabilità poderale, case rurali, piantate residue, piante arboree e siepi), da ripristinare nelle parti alterate o perdute, se documentate dall'iconografia storica o dal Catasto Lorenese.

3. Potenziamento dei nodi del sistema urbano e miglioramento della qualità (sociale e ambientale) della vita dei residenti, anche attraverso la rivitalizzazione dei centri antichi

Un terzo nucleo di ordine funzionale mira, in generale, al potenziamento del sistema urbano come strumento per il perseguimento delle finalità generali di ordine sociale e di miglioramento della qualità della vita in genere elencate all'art. 11 del PIT.

Tale orientamento si traduce, rispetto al sistema insediativo in genere, in strategie di riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, nonché degli insediamenti prevalentemente produttivi; mentre rispetto ai centri antichi si traduce in strategie di "rivitalizzazione" tali da ridurre, per i più noti di essi, il rischio di "musealizzazione" indotto dalla espulsione degli abitanti e dal fiorire incontrollato di attività economiche orientate esclusivamente a soddisfare i bisogni del city users, in questo caso essenzialmente turisti.

Afferiscono a tale linea di politica territoriale:

- tra le prescrizioni relative agli insediamenti urbani di cui all'art. 62, comma 1, del PIT, quella di cui alle lettere a) e b), ovvero: (Gli strumenti del governo del territorio devono promuovere la funzione di servizio e di presidio degli insediamenti urbani esistenti e la tutela attiva dei documenti materiali della cultura soggetti a rischio di degrado per abbandono attraverso:

a) la *rivitalizzazione dei centri antichi*, migliorando le prestazioni dei servizi ai residenti, adeguando la disciplina della trasformabilità degli edifici per elevare le prestazioni degli stessi rispetto ai livelli attesi dalla popolazione e per promuovere l'allocazione di funzioni economicamente convenienti compatibilmente con i valori che definiscono l'identità dei luoghi; e

b) la *riconsiderazione degli standard in funzione dei caratteri particolari degli insediamenti*, dei fabbisogni reali, degli usi e della distribuzione dell'utenza anche nel territorio rurale;

- sempre a proposito di centri antichi, l'art. 19 del PIT, ad essi espressamente dedicato. In particolare per quanto riguarda i centri antichi "maggiori" della Toscana esso prevede l'opportunità di garantire:

- per quei centri antichi che rappresentano anche poli di attrazione turistica, la *dotazione di specifici standard relativi alla funzione turistica in termini di accoglienza e permanenza*, che consentano adeguati servizi alle persone e non concorrenziali con l'uso del centro da parte dei residenti;

- la qualità e la tipologia nell'inserimento delle attività terziarie e commerciali in rapporto ai caratteri storico, architettonici ed urbanistici del centro antico;

- la qualità nella localizzazione, progettazione e realizzazione di eventuali nuove edificazioni in sostituzione di elementi ritenuti impropri rispetto al contesto ed in prossimità dei centri stessi;

- la tutela e valorizzazione degli intorni non edificati.
 - tra gli Obiettivi di governo del sistema insediativo provinciale di cui all'art. L2 del PTCP, l'enunciato:
 - c) subordinare la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi;
 - gli "Indirizzi per la gestione degli insediamenti urbani di formazione recente" di cui all'Art. L7, comma 1: per gli insediamenti urbani di formazione recente, gli strumenti urbanistici comunali perseguono l'incremento della qualità ambientale e funzionale e della dotazione di servizi attraverso:
 - l'abbattimento dei fattori di inquinamento dell'aria, dell'acqua e da rumore e la sicurezza rispetto ai rischi idrogeologici;
 - la ricollocazione delle attività riconosciute incompatibili e l'inserimento accurato nei tessuti insediativi delle altre funzioni;
 - il superamento della monofunzionalità di alcune porzioni dei tessuti insediativi, che contribuisce alla separazione sociale;
 - la migliore utilizzazione dei mezzi pubblici, collocando i nuovi insediamenti sulle in una logica coerente con le reti del trasporto collettivo;
 - l'uso sinergico di strumenti urbanistici attuativi che prevedano sia un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e di spazi pubblici, sia condizioni di attuazione che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici sul piano delle forme architettoniche e della qualità insediativa;
 - la riutilizzazione delle aree dismesse da finalizzare alla riqualificazione complessiva dell'area, anche tramite la previsione di spazi e servizi pubblici o di uso pubblico.
 - le Prescrizioni relative agli insediamenti urbani di cui al comma 6 dell'art. 62 del PIT, che recita: "Le localizzazioni dei presidi sanitari, ferme restando le determinazioni del piano regionale ospedaliero, assicurano il servizio diffuso per sostenere la funzione di presidio della popolazione residente. In tal senso gli strumenti del governo del territorio devono prevedere:
 - a) il mantenimento e lo sviluppo dei presidi sanitari delle attività ambulatoriali e di *day hospital* anche attraverso il convenzionamento tra le varie aziende sanitarie.
 - b) lo sviluppo a rete dei servizi territoriali distrettuali anche attraverso le reti informatiche che spesso risolvono il problema dell'accessibilità dell'utenza, anche in funzione dell'affermarsi delle nuove tecnologie e nuove forme di lavoro.
 - Gli obiettivi al Capo N del PTCP, "Equipotenzialità dell'effetto urbano nello spazio e nel tempo; sistema sanitario regionale", laddove per "equipotenzialità" si intende "una equivalente accessibilità ai servizi essenziali pubblici e privati". Il Capo N recepisce le prescrizioni di cui al punto precedente; in particolare, per garantire tale "equipotenzialità dell'effetto urbano" il PTC assume la logica della "*reticolarità selettiva*", basata su tre principi:
 - la valorizzazione delle strutture esistenti, anche attraverso integrazioni mirate, non ripetitive e soprattutto sostenibili sotto il profilo dei costi/benefici.
 - la creazione di reti, affinché anche le comunità locali che non possiedono uno specifico servizio possano comunque accedervi con costi e tempi ragionevoli;
 - la configurazione sistemica degli orari di accesso ai servizi.
- Di particolare interesse anche le "modalità di perseguimento della equipotenzialità" (art. N2):
- semplificazione dell'espletamento di determinati obblighi amministrativi;

- promozione della riorganizzazione orientata all'utente dei cicli di servizi di pubblica utilità e dell'automatizzazione e dell'erogazione a distanza di segmenti o fasi di tali cicli;
- messa a disposizione del cittadino di "terminali intelligenti di pubblica utilità" dai quali accedere ai servizi³;
- razionalizzazione della localizzazione delle strutture che erogano materialmente un determinato servizio, con particolare attenzione alla collocazione baricentrica rispetto alle aree di mercato servite.

A tale proposito si noti che l'apertura, la chiusura, o la rilocalizzazione di unità locali di servizio e di pubblica utilità (attuali o sviluppabili attraverso rapporti convenzionali) è sottoposta a valutazione di carattere territoriale mirante a:

- formare concentrazioni spaziali di servizi di diverso tipo, baricentriche rispetto a bacini di utenza sovracomunali;
- connettere la localizzazione a sistemi di mobilità pubblici, privati o convenzionati;
- garantire una struttura degli orari dei singoli servizi e delle concentrazioni dei servizi adeguata a quanto indicato dal comma 5bis dell'Art. 5 della LR 5/95.

Sul piano operativo, il Capo N del PTCP traduce tali obiettivi di efficienza gestionale in una sostanziale riduzione dei presidi ospedalieri esistenti, con la dismissione di nove presidi. In compenso, le amministrazioni dei comuni sede dei presidi rimanenti dovranno assicurare ad essi una adeguata accessibilità urbana ed extraurbana (attraverso i propri strumenti urbanistici e nell'ambito delle proprie competenze in materia di mobilità, e operando di concerto con la Regione, la Provincia e la ASL competente) nonché una sufficiente dotazione di parcheggi, un elevato livello di servizi urbani e di qualità ambientale alle aree funzionalmente interrelate ai plessi medesimi (v. art. N3 "Raccordi per l'attuazione del Piano sanitario regionale"). I comuni individuano inoltre, coerentemente con le linee di intervento definite dagli atti della programmazione regionale e locale, le aree idonee a consentire lo sviluppo della rete dei Presidi Socio Sanitari Territoriali e delle Residenze Sanitarie Assistenziali per anziani e disabili.

4. Riorganizzazione delle attività produttive e di servizio alla produzione

Un quarto nucleo tematico può essere identificato con alcune linee di politica economico-territoriale incentrate sulla riorganizzazione delle attività produttive e di servizio alla produzione e dei relativi spazi; un tema già presente nel nucleo precedente, ma che merita una trattazione particolare.

Afferiscono a tale linea di politica territoriale:

- tra le prescrizioni relative agli insediamenti urbani di cui all'art. 62, comma 1 del PIT quella di cui alla lettera c) ovvero: "Gli strumenti del governo del territorio devono promuovere la funzione di servizio e di presidio degli insediamenti urbani esistenti e la tutela attiva dei documenti materiali della cultura soggetti a rischio di degrado per abbandono attraverso l'allocazione *negli insediamenti dei capisaldi del sistema funzionale dei servizi all'agricoltura* alle diverse scale sovracomunali e locali"; e quelli di cui al comma 3, ossia: "Quanto agli insediamenti prevalentemente produttivi, gli strumenti del governo del territorio devono privilegiare le attività connesse all'agricoltura, al turismo ed alla valorizzazione delle risorse energetiche endogene, assicurando la minimizzazione dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio ed utilizzando in primo luogo i siti produttivi dismessi."
- sempre a proposito di insediamenti produttivi, l'art. 21 del PIT, ad essi espressamente dedicato, che prevede di migliorare la funzionalità e la collocazione nel contesto insediativo dei comparti misti produttivi/residenziali eventualmente da riqualificare attraverso:

³ "Si indicano come potenziali terminali intelligenti di accesso a distanza ai servizi di pubblica utilità tutte le unità locali quali sportelli bancari, uffici postali, uffici decentrati della pubblica amministrazione con i quali attivare rapporti convenzionali per l'arricchimento delle prestazioni e per l'interconnessione con i servizi (pubblici e privati) di cui all'Art. N1. Tali rapporti convenzionali possono entrare a far parte dei parametri di valutazione per la concessione all'apertura di nuove unità locali o per la rilocalizzazione o concentrazione di unità esistenti (art.N2, commi 2 e 3). Si tenga inoltre presente che "la valutazione delle trasformazioni in materia di servizi pubblici e privati, intendendo come trasformazione sia la modifica del grado di varietà dei servizi disponibili o comunque accessibili da un dato insieme di utenti, sia l'apertura, la chiusura o la rilocalizzazione di unità locali, è subordinata, oltre che alla economicità gestionale del singolo servizio, anche alla possibilità di stabilire rapporti convenzionali di cui al comma 2 dell'Art. N2" (art. N4, "Criteri per la valutazione di compatibilità delle trasformazioni" comma 1).

- la definizione di parametri di ricollocamento delle funzioni produttive e residenziali ritenute improprie o di mantenimento delle attività produttive compatibili e di miglioramento delle condizioni ambientali necessarie alla coesistenza delle funzioni della residenza e del lavoro,
- il reperimento di spazi per servizi, parcheggi, attrezzature per il verde e le opere paesaggistiche e la riclassificazione della viabilità secondo quanto previsto all'articolo 20;

Inoltre, l'art. 21 del PIT prevede che la programmazione urbanistica di nuove aree industriali e la riqualificazione dei comparti produttivi esistenti debba tendere ad un innalzamento complessivo degli standard, ai fini della massima flessibilità delle aree ed alla riconversione industriale. Le nuove aree programmate dalla strumentazione urbanistica dovranno essere localizzate in prossimità di quelle esistenti dovendo concorrere alla riqualificazione dei tessuti produttivi esistenti secondo quanto previsto dall'articolo 5 della legge regionale. Dovrà essere prevista la dotazione di "aree volano" all'interno dei PIP (Piani degli Insedimenti Produttivi) al fine della rilocalizzazione delle attività industriali ed artigianali per procedere al recupero ed alla riqualificazione di tutto il tessuto produttivo e delle aree circostanti.

Tali orientamenti sono stati poi recepiti nel Capo P del PTCP, e in particolare negli artt. P1, inerente gli obiettivi della riorganizzazione degli insediamenti produttivi, e P6, riguardante gli obiettivi in materia di attività commerciali.

Tra gli obiettivi della riorganizzazione degli insediamenti produttivi vengono esplicitati i seguenti:

- incrementare la formazione di economie esterne logistiche per le imprese, ovvero la accessibilità alle infrastrutture ed ai servizi necessari allo svolgimento delle attività produttive;
- attenuare l'impatto territoriale degli insediamenti produttivi, in specie sul sistema relazionale e sul paesaggio, evitando la disseminazione di aree di ridotta dimensione e di capannoni isolati;
- massimizzare l'utilizzazione delle aree previste dai PIP già infrastrutturate e ben collocate sotto il profilo logistico.

Tra gli obiettivi inerenti la rete di distribuzione e localizzazione delle attività commerciali, il PTCP fa invece riferimento esplicito alla volontà di realizzare, grazie anche ad "opportuni raccordi con la programmazione esterna di altre province", un sistema "razionale e funzionale"

- con elevati standard qualitativi del servizio reso alle comunità locali,
- caratterizzato da una varietà tipologica, da un equilibrato dimensionamento e rapporto in relazione alle reali esigenze dei Sistemi Territoriali Locali ed agli specifici caratteri del territorio interessato,
- particolarmente finalizzato alla valorizzazione delle realtà territoriali e delle produzioni tipiche locali.

14.1.3 Articolazione delle strategie per "sistema territoriale"

L'insieme degli atti di pianificazione per il governo del territorio di cui al Titolo II della legge regionale 5/95 assume l'individuazione dei sistemi territoriali ai diversi livelli spaziali quale riferimento primario per l'organizzazione delle strategie. In particolare, il PIT identifica:

- i sistemi territoriali di programma;
- i sistemi territoriali locali;
- i sistemi territoriali funzionali delle relazioni.

Per quanto non centrali, in una analisi degli obiettivi di governo regionale e provinciale del sistema insediativo, tali concetti meritano un approfondimento, in quanto formano il substrato degli orientamenti di politica economica, laddove direttamente indotti da presupposti territoriali, o comunque dotati di conseguenze spaziali di una certa importanza.

14.1.3.1 Sistemi territoriali di programma (art. 5)

Ai fini del perseguimento delle strategie generali per lo sviluppo sostenibile, Il PIT ha identificato quattro “sistemi territoriali di programma” (le “quattro Toscane”), in modo da articolare gli obiettivi e le azioni strategiche del governo del territorio in relazione alle specificità di ciascun sistema, con riferimento alle seguenti tipologie di risorse:

- a) le città e gli insediamenti urbani;
- b) il territorio rurale che comprende le risorse naturali, il paesaggio e gli insediamenti rurali;
- c) la rete delle infrastrutture.

Il territorio comunale di Siena, come del resto tutta la Provincia di Siena ricade nel sistema “Toscana interna e meridionale” (disciplinato al titolo V, capo II, sezione IV del PIT). Esso è costituito da ambiti geografici ricchi di risorse naturali e con una bassa densità di popolazione residente collocata in insediamenti diffusi di piccole dimensioni, interessati da un sistema di piccola e media impresa.

Il PIT individua nell'agricoltura e nelle attività connesse, nel turismo e nella residenza stabile i fattori da privilegiare in funzione dello sviluppo endogeno sostenibile e della tutela attiva delle risorse del territorio.

il mantenimento ed il potenziamento della attività agricole e di quelle connesse alla agricoltura attraverso:

- A) la qualificazione e la promozione delle risorse locali mediante l'incentivo delle produzioni agricole tipiche di qualità, l'istituzione dei marchi d.o.c. ed il marketing territoriale;
 - l'integrazione dell'agriturismo con il turismo rurale, culturale e termale;
 - l'individuazione e l'attrezzatura di itinerari turistici tematici compresi i percorsi anche in raccordo con le regioni confinanti, favorendo in particolare l'escursionismo, il turismo equestre e l'osservazione naturalistica, in relazione con il patrimonio insediativo turistico esistente nella “Toscana della costa”, anche per favorirne un'utilizzazione ottimale;
 - il riequilibrio dell'offerta di attrezzature turistiche o al servizio del turismo, rafforzando o creando direttrici di flusso tra la costa e l'interno ed interessando in tal senso i centri antichi minori da valorizzare e recuperare;
- B) la diversificazione delle politiche territoriali di sviluppo, da rendere complementari e sinergiche integrando e coordinando la funzione delle attrezzature di scala sovralocale, in riferimento alle caratteristiche comuni del sistema territoriale di programma, connotato dalla ampiezza degli spazi e dalla bassa densità che comportano la necessità di una distribuzione diffusa e l'esclusione della concentrazione;
- C) il sostegno e potenziamento delle attività produttive connesse alle risorse locali, quali la geotermia ed il termalismo.

Il successivo art. 61 contiene invece “Prescrizioni relative al territorio rurale”, sempre riferite al Sistema territoriale di programma “Toscana interna e meridionale”.

In esso viene innanzitutto affidato al quadro conoscitivo prodotto dalle province per il PTCP il compito di individuare le aree con esclusiva funzione agricola da considerare risorsa essenziale, costituendo tale ricognizione un impedimento definitivo all'utilizzo di questa per funzioni non collegate all'agricoltura. Al quadro conoscitivo del PTCP viene inoltre affidata la funzione di “riferimento necessario e comunque sufficiente” per la disciplina del territorio rurale di cui all'art. 1, comma 4, della L.R. n. 64 del 1995. In tale senso si è effettivamente orientato il PTCP, dedicando alla disciplina del territorio rurale l'intero Capo “E”⁴.

Al fine di assicurare la permanenza della popolazione residente negli insediamenti rurali, e dunque la loro funzione di presidio territoriale, l'art. 61 del PIT riconosce inoltre all'insieme di essi lo status di “risorsa

⁴ In particolare, le prescrizioni di cui ai commi da 1 a 5 dell'articolo 61 del PIT sono contenute nei capi L, M, N e Q del PTCP. Le prescrizioni di cui al comma 6 sono contenute nei capi E ed F. I percorsi escursionistici di cui al comma 7 sono contenuti nella tav. P09 “I percorsi cognitivi” e disciplinati nel Capo S (artt. S9 e S11). Le modalità di gestione di biancane e calanchi sono contenute nell'art. M15 “Emergenze naturali di interesse paesistico: calanchi, biancane, balze ed impluvi”.

primaria per soddisfare il fabbisogno edilizio diffuso anche attraverso integrazioni ed addizioni”, a patto di garantire “la compatibilità delle trasformazioni attraverso l’uso di tecniche e materiali di minimo impatto ambientale e paesistico”.

Da segnalare anche l’affidamento alla Provincia e ai Comuni interessati dello sviluppo di una rete di percorsi escursionistici attrezzati in sintonia con i principali già individuati e realizzati, recuperando sentieri, strade forestali quale rete di collegamenti tra le aree verdi e le risorse naturali.

Delle prescrizioni relative agli insediamenti urbani di cui all’Art. 62 del PIT si è già ampiamente riferito nel precedente paragrafo. Infine, l’art. 63 riguarda le prescrizioni relative alla rete delle infrastrutture per la mobilità. Di particolare interesse per il territorio senese l’assunzione da parte del PIT:

- della S.G.C. Grosseto - Siena -Fano E78 (Due Mari) quale direttrice fondamentale del territorio della Toscana interna e meridionale, attraverso il potenziamento ed adeguamento di tratti della viabilità esistente;
- del collegamento ferroviario della direttrice Firenze - Siena - Grosseto quale collegamento di carattere regionale e locale e di instradamento sussidiario per la linea tirrenica e la dorsale. Gli interventi sulla linea, oltre alla velocizzazione dei tratti Chiusi-Siena e Siena-Empoli, dovranno prevedere il potenziamento del trasporto delle merci.

Per un migliore inserimento territoriale delle infrastrutture sopra richiamate, la progettazione di nuovi tracciati ed il potenziamento e la ristrutturazione dei tracciati esistenti dovrà tenere conto, oltre che dei naturali andamenti morfologici del territorio attraversato, anche della tipologia delle diverse aree attraversate come i centri abitati, i parchi e le riserve naturali, i sistemi idraulici montani, l’organizzazione delle colture agrarie e dei territori rurali, il paesaggio. Inoltre, gli interventi di potenziamento ed adeguamento delle infrastrutture dovranno contenere una valutazione sulla economicità degli interventi proposti in termini di costi-benefici.

In generale, le prescrizioni relative alla rete delle infrastrutture per la mobilità del PIT sono recepite nel Capo S del PTCP, ed illustrate graficamente nelle tavv. P09 e P10, mentre le modalità per l’inserimento territoriale delle infrastrutture sono contenute negli artt. S6, S7 e S9.

Vale accennare ad alcuni degli obiettivi di gestione delle reti di trasporto contenuti all’art. S1, in quanto strettamente connessi alla politica dei servizi propugnata dal PIT (incentrata sostanzialmente sulla riduzione del numero dei servizi a fronte del miglioramento dell’accessibilità a quelli esistenti):

- definire i bacini di utenza relativi ai principali poli attrattori-generatori di mobilità di interesse provinciale (ospedali, scuole medie superiori, università, zone per attività produttive, ecc.). In tali bacini il trasporto pubblico dovrà assicurare un efficace livello di accessibilità ai poli sopra definiti, al fine di garantire una pari accessibilità ad ogni comparto del territorio provinciale.
- attribuire al servizio ferroviario funzioni di asse portante del sistema di rete, assicurando i collegamenti sulle distanze medio lunghe, mentre in ambito locale le integrazioni con il bus saranno adeguatamente calibrate secondo criteri di complementarità tra i due sistemi di trasporto, tenendo conto delle diverse esigenze qualitative e quantitative della domanda e delle prestazioni dell’offerta.
- migliorare l’accessibilità dall’esterno alle principali funzioni collocate nel comune di Siena;
- favorire l’uso della bicicletta, sia per gli spostamenti casa-studio e casa lavoro che per spostamenti di natura ricreativa.

Si ricorda infine, che rispetto ai sistemi territoriali di programma individuati dal PIT, le province ed i comuni articolano il territorio di propria competenza in sistemi e subsistemi territoriali e ne definiscono specifiche discipline coerenti con gli obiettivi generali. La Regione, dal canto suo, verifica ed assicura la coerenza tra le politiche territoriali delle province e dei comuni con i contenuti della disciplina del PIT in riferimento alle tre tipologie prevalenti di risorse sopra elencate (città e insediamenti urbani; territorio rurale, comprensivo di risorse naturali, paesaggio e insediamenti rurali; rete delle infrastrutture).

14.1.3.2 Sistemi territoriali locali (art. 6)

I Sistemi Territoriali Locali sono stati assunti dal PIT (art. 6) quale riferimento di lettura dei fenomeni territoriali al fine di monitorare gli effetti delle strategie di sviluppo contenute negli atti di programmazione

regionale e provinciale nonché verificare gli obiettivi prestazionali dell'organizzazione territoriale previsti dagli atti di governo del territorio.

I Sistemi Territoriali Locali sono – di norma – individuati nel PTCP, ma in sede di prima applicazione il PIT individua i sistemi territoriali locali come coincidenti con i Sistemi Economici Locali (SEL) di cui alla DCR n° 219 del 26.7.1999 (v. allegato 7 al PIT). Il territorio di Siena, ricade nel SEL 20 “Area urbana”, comprendente i comuni di Siena e Monteriggioni.

14.1.3.3 Sistemi territoriali funzionali (art. 7)

I sistemi territoriali funzionali contribuiscono alla interconnessione dei diversi sistemi territoriali locali attivando e controllando i flussi e le interazioni tra essi. I sistemi territoriali funzionali sono composti da più unità o nodi anche localizzati in sistemi territoriali locali diversi che operano sia come componenti dei sistemi locali, sia come parte della rete sovralocale; in tal senso svolgono il ruolo di interscambio tra i diversi livelli di servizio delle reti che compongono i sistemi. Questi sistemi sono strumentali alla definizione di specifici obiettivi di organizzazione, riordino e infrastrutturazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità di persone, merci, servizi e informazioni nel territorio.

Essi si configurano come relazione di un insieme di capisaldi esistenti o da attivare; il PIT ne definisce le regole da osservare per affermare e garantire il corretto assetto della funzione in rapporto agli obiettivi generali del governo del territorio.

Costituiscono sistemi territoriali funzionali alla dimensione unitaria regionale le seguenti reti dei capisaldi di funzioni e servizi:

1. delle strutture ospedaliere
2. dell'istruzione universitaria
3. della grande distribuzione commerciale
4. dei centri espositivi
5. delle aree turistiche
6. dei parchi e delle aree protette
7. delle reti degli impianti tecnologici per i servizi e per la tutela e gestione delle risorse, e per la produzione ed il trasporto dell'energia.

L'art. 22 del PIT espressamente dedicato ai sistemi territoriali funzionali, individua degli obiettivi per ciascuna rete dei capisaldi delle funzioni sopra individuati il cui perseguimento deve essere garantito dagli strumenti per il governo del territorio, in concorso fra loro. Si ritiene utile riportare, nel seguito, gli obiettivi relativi alle tre reti ritenute di particolare interesse per la realtà senese, ossia la rete delle aree turistiche, la rete dei centri espositivi, la rete dei parchi e delle aree protette.

Il sistema dei poli di interesse turistico, promosso e potenziato dalle politiche generali e di settore, dovrà:

- a) concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali;
- b) fornire un'alta qualità dell'offerta turistica promuovendo ed incentivando le dotazioni di attrezzature e servizi alle imprese turistiche esistenti, quali centri congressuali, ricreativi, culturali, di spettacolo e sportivi;
- c) garantire l'integrazione con le altre attività economiche ed in particolare con l'agricoltura nelle aree a bassa tensione insediativa, promuovendo la crescita anche quantitativa delle aziende turistiche;
- d) collegare gli insediamenti turistici con i sistemi di risorse sottoutilizzate e differenziare l'offerta turistica in relazione con la particolarità dei luoghi, potenziando e valorizzando le specificità territoriali;

- e) ridurre la tensione sulle risorse sovrautilizzate (aree balneari, grandi città d'arte) nelle aree ad alta concentrazione di insediamenti turistici, orientando la crescita esclusivamente nel senso della qualità dell'offerta per contenere ulteriori consumi di suolo;
- f) differenziare l'offerta turistica sviluppando soprattutto i campeggi nelle aree interne, gli ostelli, le attrezzature per il turismo didattico e quelle per la fruizione e la valorizzazione di parchi ed aree protette.

La rete dei centri espositivi dovrà assicurare la valorizzazione delle peculiarità produttive che distinguono l'economia toscana, l'efficienza del settore tramite il perseguimento di sinergie tra strutture ed economie di scala, il rafforzamento del complesso dei servizi esistenti, compreso quello ricettivo.

Il complesso dei parchi, delle riserve naturali e delle aree protette di cui alla L.394/91 e L.R.49/95, dovrà essere individuato e perimetrato quale parte integrante del PIT, così come definito, per tutto il territorio regionale, dal Programma Regionale delle Aree Protette, al fine di:

- a) predisporre discipline per gli ambiti territoriali contigui a tale sistema;
- b) predisporre discipline e regolamenti per le aree protette di interesse locale (Anpil);
- c) concorrere anche attraverso specifiche interconnessioni e corridoi ecologici alla formazione del sistema regionale ;
- d) coordinare la disciplina territoriale con i piani ed i regolamenti dei parchi e delle aree protette;
- e) coordinare la disciplina territoriale , per quanto riguarda la localizzazione ed entità dei divieti di caccia, con quella della pianificazione faunistico venatoria.

14.1.4 Le prescrizioni del PTCP per la redazione del PRG

14.1.4.1 Aspetti generali

Come accennato in premessa, il presente paragrafo contiene una ricognizione delle varie prescrizioni o indirizzi di PTCP per la redazione del PRG, con evidenziazione:

- degli spazi lasciati ufficialmente all'iniziativa comunale (per specifica previsione del PTCP);
- degli spazi ove questa può avere un effetto retroattivo (modifica dei contenuti del PTCP).

In particolare, nel censire le varie prescrizioni o indirizzi di PTCP per la redazione del PRG, è stato redatto un sotto-paragrafo per ciascuna delle sette principali "operazioni" affidate al PRG, sempre con riguardo al sistema insediativo (inclusi i beni storico-architettonici del territorio aperto) e cioè:

1. Ricognizione del sistema insediativo provinciale
2. Esatta perimetrazione e disciplina delle aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale (con valore di disciplina paesistica)
3. Esatta perimetrazione e disciplina delle aree di pertinenza degli aggregati
4. Esatta perimetrazione e disciplina dei beni storico-architettonici e delle loro pertinenze
5. Disciplina degli interventi nei centri storici
6. Disciplina di gestione degli insediamenti di formazione recente
7. Eventuali nuovi impegni di suolo (Nuove edificazioni)

14.1.4.2 Ricognizione del sistema insediativo provinciale

L'art. L1 di PTCP "Articolazione del sistema insediativo provinciale", ne individua quattro componenti:

- il sistema urbano provinciale, disciplinato dagli Artt. L4, L5, L6 ed L7. Ne fanno parte, per quanto riguarda il Comune di Siena, i centri di Siena, Taverne d'Arbia e Isola D'Arbia;
- i centri minori, aggregati e nuclei (di seguito "aggregati"), le cui dinamiche evolutive, congiuntamente a quelle delle loro pertinenze così come individuate negli "Atlanti comunali" di cui all'Art. X1, sono disciplinate dall'Art. L8. Ne fa parte, per quanto riguarda il Comune di Siena:
- S. Miniato, Molino Vallina, Costafabbi, Certanino, Leccio, Rapole, Fogliano Grosso, Pieve a Bozzone, Vico D'Arbia, Montalbuccio, Presciano, Ferratore, Colle Malamerenda (ex comma 5);
- Colle Pinzato, La Cerchiaia, La Coroncina, La Selvaccia, Bottega Nuovam Costalpino, Bucciario, Le Volte Basse, La Fornace, La Grotta, Ginestreto, Montecchio (ex comma 6)
- Convento Vecchio (ex comma 7)
- i beni storico architettonici del territorio aperto; le aree di pertinenza dei beni storico-architettonici censiti dal PTC, graficizzate negli "Atlanti comunali" di cui all'Art. X1 sono disciplinate dagli Artt. L9, L10 ed L11;
- le case sparse, la cui individuazione e disciplina è contenuta negli strumenti urbanistici comunali.

14.1.4.3 Esatta perimetrazione e disciplina delle aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale (con valore di disciplina paesistica)

L'art. L5 di PTCP – "Disciplina delle aree di pertinenza dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale" – stabilisce che (ai sensi dell'Art.16 comma 2 lett. d) della LR 5/95 si attribuisce ad esse valore di disciplina paesistica, inerente la tutela del rapporto esistente tra i centri urbani nella loro configurazione attualmente consolidata (o comunque pianificata da strumenti efficaci alla data di approvazione del PTC) e l'intorno territoriale contiguo definito come area di pertinenza. A tale area di pertinenza il PTC attribuisce valore sia di natura figurativa (rapporto e fruizione visiva tra forme consolidate), che strutturale (morfologia del sito e suo rapporto con la tipologia urbana, configurazione dei campi, della vegetazione, dei percorsi e delle sistemazioni agrarie).

L'area di pertinenza è da farsi oggetto di specifica disciplina da parte degli strumenti urbanistici comunali, al fine di garantire, con apposita normativa, il perseguimento degli obiettivi di cui all'Art. L2, anche attraverso:

- il recupero dei manufatti di valore architettonico/documentario,
- la manutenzione e/o il ripristino delle colture agrarie tradizionali, della vegetazione non colturale, dei percorsi campestri e dei sentieri.

Nel definire la propria disciplina, i comuni tengono conto degli obiettivi, prescrizioni ed indirizzi contenuti nei Capi I, L ed M delle norme di PTCP. In sede applicativa delle previsioni del PTC, i comuni provvedono alla esatta perimetrazione delle aree di pertinenza in funzione dei citati obiettivi.

14.1.4.4 Esatta perimetrazione e disciplina delle aree di pertinenza degli aggregati

Il comma 3 dell'Art. L8 di PTCP – "Disciplina delle aree di pertinenza degli aggregati" – stabilisce che tali aree di pertinenza siano da farsi oggetto di specifica disciplina da parte degli strumenti urbanistici comunali, (redatta con riferimento agli elementi di cui al comma 2 dell'Art. L5). Al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di cui all'Art. L2, i comuni provvedono alla esatta perimetrazione di dette aree in funzione dei citati obiettivi.

I Comuni, attraverso i propri strumenti urbanistici, disciplinano le aree di pertinenza degli aggregati secondo diverse modalità corrispondenti:

- sia alla classificazione di valore di cui alle Schede degli Atlanti comunali,
- sia alla presenza di alterazioni ed al diverso rapporto con l'intorno e con le attività agricole,
- nonché in una logica di coerenza con le prescrizioni contenute nei commi 5, 6 e 7 dell'art. L8

In particolare (comma 5) nelle aree di pertinenza degli aggregati di S. Miniato, Molino Vallina, Costafabbi, Certanino, Leccio, Rapole, Fogliano Grosso, Pieve a Bozzone, Vico D'Arbia, Montalbuccio, Presciano, Ferratore, Colle Malamerenda (ex comma 5) in ragione della compiutezza e integrità della configurazione urbanistica ed edilizia, della coerenza del rapporto di integrazione strutturale e percettiva con gli spazi aperti all'intorno nonché della dominanza del sito nel paesaggio circostante, i comuni predispongono apposita disciplina che risponda all'obiettivo di tutelare la conservazione dei luoghi con esclusione di ogni forma di nuova edificazione, salvo specifiche situazioni di compatibilità risultanti da documentate valutazioni.

Per gli aggregati di Colle Pinzato, La Cerchiaia, La Coroncina, La Selvaccia, Bottega Nuovam Costalpino, Bucciano, Le Volte Basse, La Fornace, La Grotta, Ginestreto, Montecchio (ex comma 6) il comma 6 del medesimo articolo prescrive che in ragione dei caratteri architettonici e urbanistici di non assoluta rilevanza e/o per la presenza di alterazioni del tessuto edilizio che ne hanno compromesso l'integrità e il valore percettivo – l'eventuale edificazione in contiguità con i tessuti esistenti, secondo una direzione di crescita coerente con l'impianto urbanistico e, in ogni caso, in ambiti spaziali non evidenti rispetto ai punti di vista esterni principali. I comuni verificano la possibilità di realizzare nuovi annessi agricoli, escludendo nuovi edifici ad uso abitativo, la cui necessità è comprovata dal PMAA con valore di piano attuativo ai sensi della LR 64/95, Art. 4, comma 5, nel rispetto degli obiettivi di cui ai Capi I, L ed M delle presenti norme, accertata la impossibilità e/o inopportunità di collocazione dei manufatti in altro luogo della proprietà fondiaria, esterno all'area di pertinenza.

L'aggregato di Governo Vecchio è infine disciplinato dal comma 7 dell'art. 8 che recita "In ragione della prevalente matrice agricola degli assetti edilizi (aggregati di case coloniche) e della permanenza significativa di questa attività, i Comuni, nei propri strumenti urbanistici, disciplinano la edificazione nelle aree di pertinenza degli aggregati di cui all'elenco del presente comma, limitandola a residenze ed annessi agricoli da realizzarsi secondo le procedure di cui alla LR n. 64/95 ed al capo Q delle presenti norme; i nuovi edifici sono preferibilmente realizzati in contiguità con i tessuti esistenti, con modalità architettoniche congrue al contesto e senza intaccare gli elementi di maggior pregio della tessitura agraria presenti nell'area di pertinenza".

14.1.4.5 Esatta perimetrazione e disciplina dei beni storico-architettonici e delle loro pertinenze

Come già specificato i beni storico-architettonici esterni ai centri abitati censiti nel PTC e le relative aree di pertinenza (in scala 1:10.000) sono descritti nelle "Schede di analisi delle strutture insediative" contenute negli Atlanti Comunali. Tali aree di pertinenza sono riportate, con valore indicativo, anche nelle tavole da P05 a P08 e rappresentano l'intorno percettivo che i Comuni provvedono, con i propri strumenti urbanistici, a perimetrare in maniera puntuale ed a disciplinare in modo unitario al fine di perseguire gli obiettivi di cui all'Art. L2, tenendo conto delle prescrizioni di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'art. L9.

Gli strumenti urbanistici comunali devono applicare la disciplina paesistica dei beni storico-architettonici esterni ai centri abitati ed agli aggregati sia ai complessi censiti dal PTC sia a quelli da fare oggetto di schedatura da parte dei comuni ai sensi dell'Art. L10, ossia derivanti da apposite integrazioni del Quadro Conoscitivo. In particolare, l'integrazione del quadro conoscitivo di competenza comunale consiste:

- nella redazione della carta stratigrafica del territorio comunale con individuazione degli edifici del territorio aperto presenti al Catasto Lorenese e al Catasto all'Impianto nonché della viabilità presente al Catasto Lorenese;
- nella integrazione della schedatura dei complessi edilizi censiti dal PTC, attraverso la schedatura di ulteriori edifici di rilevanza storico-architettonica e la perimetrazione delle relative aree di pertinenza, qualora se ne ravvisi la necessità, anche rivedendo gli elenchi predisposti ai sensi della LR 10/79 e della LR 59/80. La schedatura contiene la documentazione fotografica, l'esame dello stato di conservazione e di alterazione, l'indicazione della destinazione d'uso attuale. Il complesso di questi elementi concorre alla determinazione delle potenzialità di riuso da considerare nella definizione del fabbisogno insediativo;

La specificazione delle indicazioni del PTC, coerentemente con il disposto dell'art. L11, avviene invece attraverso:

- la classificazione del valore architettonico, eventualmente articolata secondo i vari edifici componenti il bene storico-architettonico censito, e la conseguente determinazione delle relative categorie di intervento, da modularsi sia in funzione della integrità e del valore documentario di ogni singolo manufatto, sia della sua rilevanza estetico-formale;

- la definizione di una normativa edilizia basata sul rispetto della compatibilità tra tipo edilizio e modalità di riuso, nonché sul mantenimento, in specie nei casi di frazionamento della o delle unità immobiliari, della forma architettonica esterna e degli elementi più significativi della tipologia edilizia (ingresso, scale, ecc.);
- la definizione di una disciplina delle aree di pertinenza coerente con gli obiettivi di cui all'Art. L2 delle presenti norme.

14.1.4.6 Disciplina degli interventi nei centri storici

L'art. L6 di PTCP – “Indirizzi per la gestione dei centri storici” – prevede che i PRG redatti ai sensi della LR 5/95 contengano la disciplina degli interventi nei centri storici, “elaborando specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite classificazioni di valore da attribuire per singola unità edilizia, e per l'equilibrio delle funzioni e delle forme di riuso, da stabilire in rapporto ai differenziati ruoli territoriali dei centri stessi”.

A tal fine, nella formazione della propria disciplina in materia di centri storici, i Comuni operano una logica di coerenza con i seguenti indirizzi:

- a) delimitare il centro storico ricomprendendo anche parti esterne alla città murata, ed in particolare i borghi esterni ottocenteschi e i tessuti del primo novecento, assumendo il Catasto di Impianto, degli anni 30/40, come ambito significativo di ricerca e di riferimento;
- b) prevedere la schedatura delle unità edilizie, finalizzata a documentare, anche all'interno degli edifici, le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione e/o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore;
- c) definire una normativa edilizia (modalità di intervento, codici dei materiali e delle tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici;
- d) individuare una strategia complessiva di valorizzazione per tutti i centri storici del comune, compresi gli aggregati o i nuclei minori, anche attraverso la localizzazione, in questi ultimi, di attrezzature idonee a superare la monofunzionalità residenziale e salvaguardando, in ogni caso, i caratteri dell'edilizia di antica formazione secondo un rapporto di compatibilità tra tipi edilizi e nuove funzioni.

14.1.4.7 Disciplina di gestione degli insediamenti di formazione recente

Ai fini del perseguimento degli obiettivi (vedi fig.1) di cui al primo comma dell'art. L1 – “Indirizzi per la gestione degli insediamenti di formazione recente” – i PRG redatti ai sensi della LR 5/95 contengono apposite discipline inerenti:⁵

- a) la programmazione di interventi tesi a rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;
- b) il riordino del traffico veicolare integrato con i servizi di trasporto pubblico attraverso una analisi delle rete della viabilità articolata secondo disposti di cui alla Direttiva del Ministero dei Lavori Pubblici per i piani urbani della mobilità individuando:
 - strade di scorrimento per il traffico di attraversamento o di scambio che consentono un elevato livello di servizio, rispetto alle quali eliminare o regolamentare la dotazione di spazi di parcheggio su sede stradale, ridurre la localizzazione di attrezzature o aree commerciali direttamente accessibili dalla sede stradale e ridurre tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, gli inquinamenti acustici ed atmosferici;

⁵ Disposizioni contenute al comma 3 dell'art.L7 del PTCP, coincidente peraltro, con l'art. 20 – “Insediamenti prevalentemente residenziali” del PIT. Quest'ultimo documento, a differenza del PTCP, che accenna solo ad “apposite discipline di PRG”, prevede esplicitamente anche la messa in atto di “azioni tese al coordinamento dei piani e programmi settoriali, compresa la programmazione delle opere pubbliche”. In particolare si dovrà procedere all'attuazione delle azioni riordino morfologico degli insediamenti (specialmente quelli di recente formazione o dei tessuti radi e informi delle aree marginali e di frangia) di cui all'elenco, attraverso gli strumenti previsti espressamente dalla legge regionale come i programmi integrati di intervento o la sommatoria di più tipologie di piani attuativi.

- strade di quartiere con funzioni di collegamento tra le varie porzioni degli insediamenti che consentano traffici interni ai centri abitati, rispetto alle quali regolamentare il parcheggio e la sosta fuori delle carreggiate, individuare e riordinare i mutamenti delle destinazioni d'uso da ammettere compatibili con la funzione stessa della tipologia di viabilità;

- strade locali di servizio agli edifici per gli spostamenti pedonali e per l'origine e destinazione finale degli spostamenti veicolari.

c) l'individuazione dei parcheggi pertinenziali da realizzare (ai sensi della L.122 del 1989) prioritariamente a servizio della sosta di stazionamento sulle strade di scorrimento;

d) l'individuazione e la disciplina di riordino delle aree in cui sono collocate le attività e le funzioni marginali con la verifica di compatibilità di tali funzioni rispetto ai tessuti insediativi. In particolare i comuni dovranno:

d1) individuare le aree in cui sono allocate le attività e le funzioni marginali, quali: deposito, commercializzazione e confezionamento di materiali per l'edilizia; escavazione di inerti in atto o cave dismesse; depositi e rottamazioni di autoveicoli; soste depositi e/o commercializzazione di autoveicoli usati, automezzi per trasporto merci e roulotte; fiere, mercati, manifestazioni e spettacoli itineranti; sosta per nomadi;

d2) verificare la compatibilità urbanistica ed ambientale di tali funzioni rispetto ai contesti insediativi;

d3) definire gli obiettivi e la disciplina specifici per il recupero e la riqualificazione ambientale e funzionale di tali aree all'interno dello strumento di pianificazione territoriale;

e) l'individuazione e la disciplina di recupero e riordino delle aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali ai fini del recupero e della riqualificazione complessiva degli insediamenti individuando aree per il riequilibrio degli standard urbanistici, nonché funzioni ed attrezzature d'interesse generale.

La redazione delle discipline di cui sopra presuppone la predisposizione dei seguenti elaborati:

- schedatura del patrimonio edilizio esistente, finalizzata alla formazione del quadro conoscitivo (tipi edilizi, condizioni d'uso, numero dei piani, numero di unità funzionali delle unità edilizie, stato di conservazione e di efficienza), relativo alle condizioni di efficienza o alle condizioni di recuperabilità o di trasformabilità dei tessuti edilizi.

- carta stratigrafica della struttura urbana esterna al centro storico, con sezioni riferite al Catasto lorenese, al Catasto all'impianto e a fonti cartografiche del dopoguerra.

- l'analisi pre-progettuale con individuazione dei sistemi edilizi e urbanistici più significativi sul piano tipomorfologico (fasce di contatto col centro antico, radiali storiche segnate dalla presenza di manufatti di antica formazione, tessuti edilizi coerenti dei primi decenni del '900, tessuti periferici, aree di frangia incoerenti, aree destinate alle addizioni edilizie).

La localizzazione delle addizioni edilizie programmate saranno previste, di norma, in contiguità con l'edificato esistente, evitando l'apertura di nuovi fronti edilizi nel territorio aperto (comma 4).

Nella definizione degli obiettivi di qualità urbana delle nuove addizioni, i PRG redatti ai sensi della LR 5/95 indicano l'articolazione dei tipi edilizi, i caratteri architettonici e i cromatismi atti a configurare un ambiente urbano coerente e armonico (da definire compiutamente nei Regolamenti Urbanistici), tenendo conto, anche, di conseguire limitati consumi di suolo (comma5).

14.1.4.8 Eventuali nuovi impegni di suolo (Nuove edificazioni)

L'Art. L4 di PTCP – "Disciplina della crescita edilizia dei centri appartenenti al sistema urbano provinciale" stabilisce che:

- nella realizzazione dei PRG redatti ai sensi della LR 5/95, i comuni individuino eventuali nuovi impegni di suolo quanto più possibile in aderenza al fronte edificato preesistente, evitando di interessare con previsioni edificatorie gli elementi di maggior pregio della tessitura agraria presenti nell'area di pertinenza.

- coerentemente con il disposto dei commi 4 e 5 dell'Art. 5 della LR 5/95, i nuovi impegni di suolo siano valutati tenendo conto delle indicazioni del PTC, con particolare riferimento alla disciplina di cui ai Capi A, B, C, E, G, I, L ed M.

Dal canto suo il PIT (art.20) prevede che il quadro conoscitivo degli strumenti per il governo del territorio contenga elementi per valutare l'efficienza delle infrastrutture e delle reti per l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque, lo smaltimento dei rifiuti solidi e le relative soglie di carico da non superare per evitare il degrado di tali risorse; e che nel caso di previsione di nuovi insediamenti o di interventi di sostituzione dei tessuti insediativi, qualora quest'ultimi comportino l'aumento dei carichi indotti sulle risorse di cui sopra, gli strumenti per il governo del territorio documentino la sostenibilità della maggior domanda di servizio indicando le risorse anche economiche atte a tale soddisfacimento.

	Contenuti di PRG di competenza comunale (per specifica previsione del PTCP);	Contenuti del PTCP in merito ai quali il PRG può avere un effetto di modifica retroattivo
Operazione 1	Individuazione e disciplina delle case sparse	Le aree di pertinenza dei beni storico-architettonici del territorio aperto sono riportate, con valore indicativo, anche nelle tavole da P05 a P08 e rappresentano l'intorno percettivo che i Comuni provvedono, con i propri strumenti urbanistici, a perimetrare in maniera puntuale ed a disciplinare in modo unitario
Operazione 2	Disciplina delle aree di pertinenza dei Centri urbani appartenenti al sistema urbano provinciale (con valore di disciplina paesistica)	Esatta perimetrazione delle aree di pertinenza in funzione degli obiettivi di cui ai capi I, L ed M delle norme di PTCP (v. presente testo, B.3, par. 1 e 2)
Operazione 3	Disciplina delle aree di pertinenza degli Aggregati (con valore di disciplina paesistica)	Esatta perimetrazione delle aree di pertinenza in funzione degli obiettivi di cui ai capi I, L ed M delle norme di PTCP (v. presente testo: B.3., par. 1 e 2)
Operazione 4	La specificazione delle indicazioni del PTC rispetto alla gestione dei beni storico architettonici del territorio aperto avviene attraverso: - la classificazione del valore architettonico; - la definizione di una normativa edilizia; - la definizione di una disciplina delle aree di pertinenza coerente con gli obiettivi di cui all'Art. L2 delle norme di PTCP	Esatta perimetrazione delle aree di pertinenza al fine di perseguire gli obiettivi di cui all'Art. L2, tenendo conto delle prescrizioni di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'art. L9 del PTCP
Operazione 5	Disciplina degli interventi nei centri storici,	
Operazione 6	Disciplina inerente la programmazione di interventi tesi a rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature (negli insediamenti di formazione recente)	
Operazione 6	Disciplina inerente riordino del traffico veicolare (negli insediamenti di formazione recente)	
Operazione 7	Individuazione degli eventuali nuovi impegni di suolo	

Tabella 14.1 - Sistema insediativo: contenuti del PRG

14.2 Pianificazione provinciale di settore

14.2.1 Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Le attività estrattive nell'intero territorio della Regione Toscana, sono disciplinate dalla Legge Regionale n. 78 del 3.11.1998. La stessa norma, nell'attuare il P.R.A.E.R. (Piano Regionale delle Attività Estrattive e Recupero delle aree scavate), individua in ogni Comune tre diversi livelli di zonizzazione, dai giacimenti, alle Risorse al dettaglio effettivo delle zone di cava. L'inserimento di un'area in quest'ultima categoria obbliga i Comuni all'adeguamento e modifica dei propri Piani Regolatori.

Nel Comune di Siena il suddetto Piano Regionale individua una sola cava di tipo ordinario in località Monsindoli. Pur essendo stato adeguato il P.R.G. con l'attribuzione di una destinazione "a vocazione estrattiva", ad oggi non è praticata né autorizzata alcuna attività estrattiva.

Nel territorio del Comune di Siena se non sono presenti cave "ordinarie": è però attiva una "cava di prestito per opere pubbliche di interesse Statale e Regionale" che attualmente è di supporto alla realizzazione della S.G.C. Grosseto-Fano, tronco Siena Bettolle.

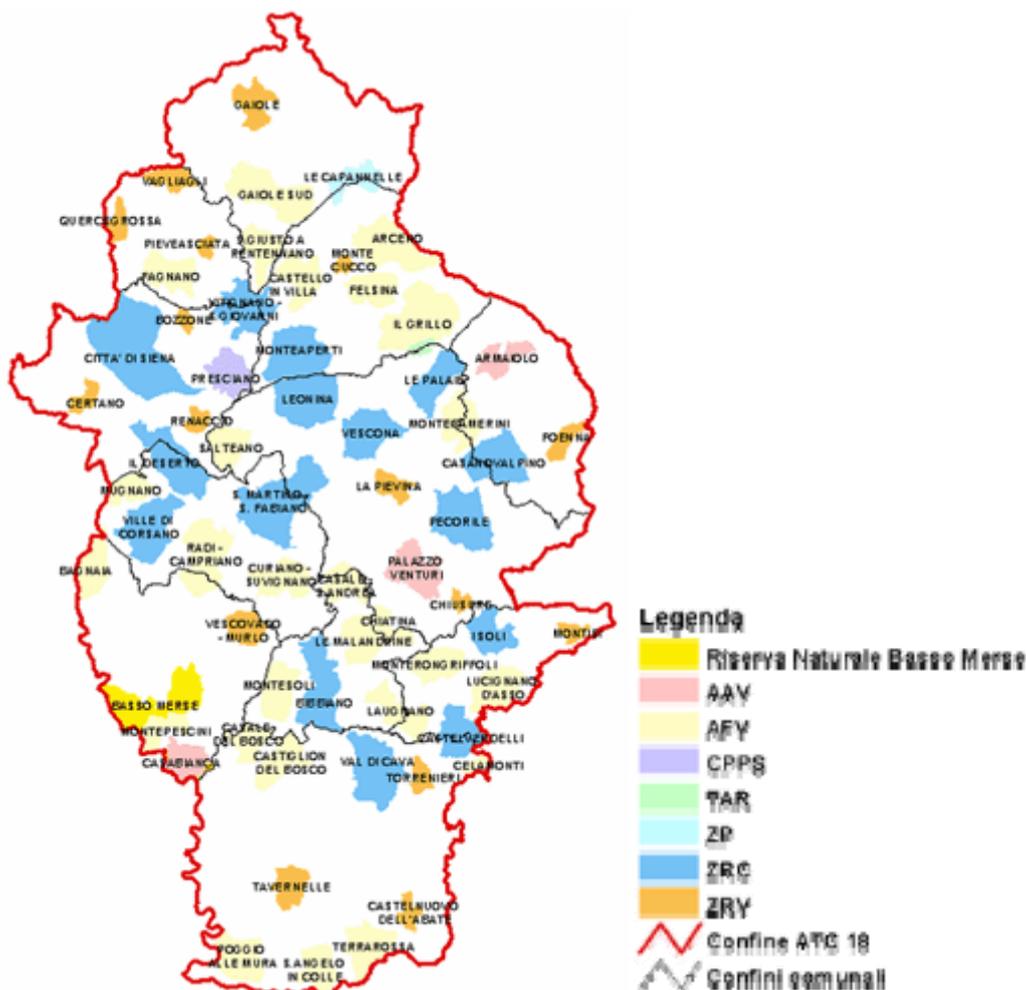
Questa tipologia di cave, pur sempre soggetta alla L.R. 78/98, viene autorizzata direttamente dalla Regione Toscana e non necessita di alcun adeguamento urbanistico rimanendo infatti attiva solo per lo stretto tempo necessario alla realizzazione dell'opera cui sono destinati i materiali estratti.

14.2.2 Il Piano faunistico provinciale

L'art.14 della legge 11 febbraio 1992 n. 157, ha demandato il compito alle Regioni di ripartire il territorio agro-silvo-pastorale, destinato alla caccia programmata, in zone omogenee denominate Ambiti Territoriali Caccia (A.T.C.). La legge Regionale Toscana 12/1/1994 n. 3 agli artt. 11, 12, 13, dispone circa l'istituzione e le competenze dei Comitati di Gestione degli A.T.C..Il Regolamento Regionale Toscano 3/5/96 n°3 "Regolamento di accesso e gestione A.T.C." integrato dal R.R.T.08/04/98 n°2, disciplina le modalità di accesso e le attività gestionali degli A.T.C.

Gli ambiti territoriali di caccia sono enti non aventi scopo di lucro cui sono affidati compiti gestionali che rivestono una valenza pubblica per la rilevanza dei fini perseguiti nell'ambito della programmazione delle attività faunistico venatorie previste dalla L.157/92 e definite dal piano faunistico venatorio regionale.

Il territorio agro-silvo pastorale della provincia di Siena è suddiviso in tre ambiti territoriali di caccia A.T.C. L'A.T.C. n. 18 ha il suo ambito di competenza nei Comuni di: Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Montalcino, Monteroni d'Arbia, Murlo, Rapolano Terme, San Giovanni d'Asso e Siena. L'A.T.C. n.18 ha la sede nel Comune di Siena.



14.2.3 Il Piano di gestione dei rifiuti

Una particolare menzione va fatta per lo smaltimento dei rifiuti, dove l'attenzione dell'Amministrazione Comunale, trova riscontro nella posizione di alta classifica fra le città d'Italia, stilata dai diversi organismi

preposti, in base all'esame di diversi parametri, tra cui anche quello della raccolta differenziata e della gestione dei rifiuti.

Il Comune di Siena ha raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata del D.Lgs 22/97 (Decreto Ronchi), infatti alla data del 3 Marzo 2001 ha superato la percentuale di Legge del 25% attestandosi al 26,63%, mentre dai dati provvisori del 2002 si evidenzia il raggiungimento di quota 27,32%.

(Cfr. Vol. III - Parte decima "Le altre infrastrutture a rete")

14.2.4 Il Piano per il trasporto pubblico

(Cfr. Vol. III - Parte nona "Infrastrutture e mobilità")

14.2.5 I vincoli sovraordinati

14.2.5.1 Il Vincolo Paesaggistico

Il Vincolo paesaggistico è istituito con riferimento al D.Lgs.490/99; per quanto riguarda le aree effettivamente assoggettate ai vincoli occorre infatti far riferimento agli specifici decreti istitutivi delle Amministrazioni di competenza.

A tutela del paesaggio, sono ad oggi in vigore, per una superficie complessiva pari all'86.66 % del territorio comunale, le seguenti norme:

- D.M. n° 490 del 29 Ottobre 1999 titolo II (ex Legge n° 1497 del 29 Giugno 1939)
- L. n° 431 del 8 Agosto 1985 (Legge Galasso)
- L.R. n° 394 del 6 Dicembre 1991 (aree protette)

A tutela del patrimonio edilizio storico (che presenta anche una rilevante presenza di edifici notificati ubicati fuori del centro storico), il D.M. n° 490 del 29 Ottobre 1999 titolo I (ex Legge n° 1089 del 1 Giugno 1939).

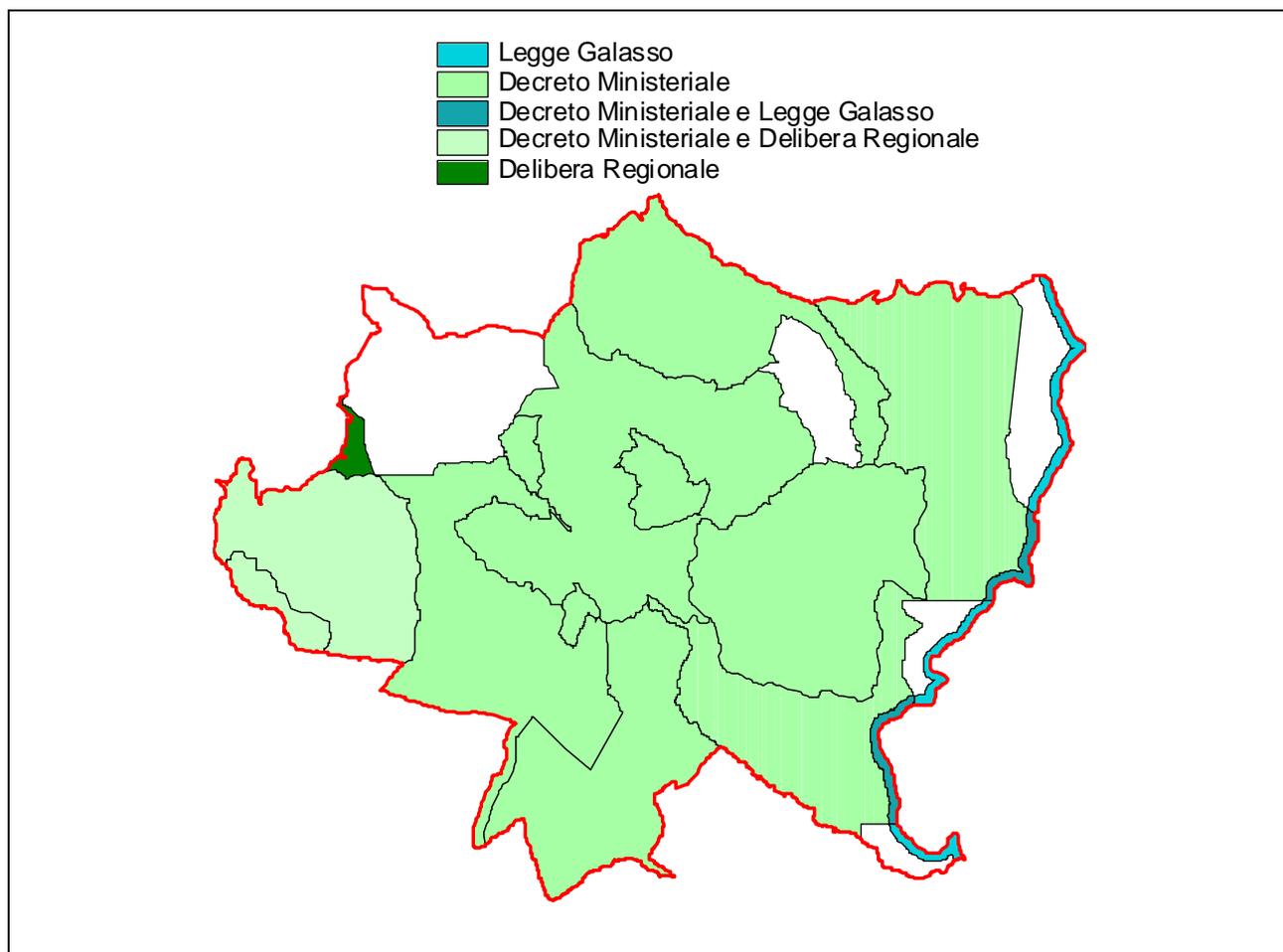


Figura 14.1 - Il vincolo paesaggistico

14.2.5.2 Il Vincolo Idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico è istituito con il Regolamento Comunale per il vincolo idrogeologico, ai sensi della L.R.T. n. 39 del 21/03/2000, ed è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.317 del 25/11/2004.

In attuazione delle specifiche competenze comunali in tema di vincolo idrogeologico ed agli interventi a carattere urbanistico edilizio, il Regolamento dettaglia le fasi dei procedimenti tecnico-amministrativi connessi al rilascio degli atti legittimanti gli interventi da attuare sui territori del Comune di Siena gravati dal citato vincolo. Quest'ultimo è redatto in attuazione della Legge Forestale L.R.T. 39/2000 e successive modifiche, nel rispetto dell'Art.40 della stessa legge, e in esecuzione del Capo III del Regolamento Forestale della Toscana approvato con D.P.R.G. 48/R del 08.08.2003 e della Legge Regionale 40/2004.

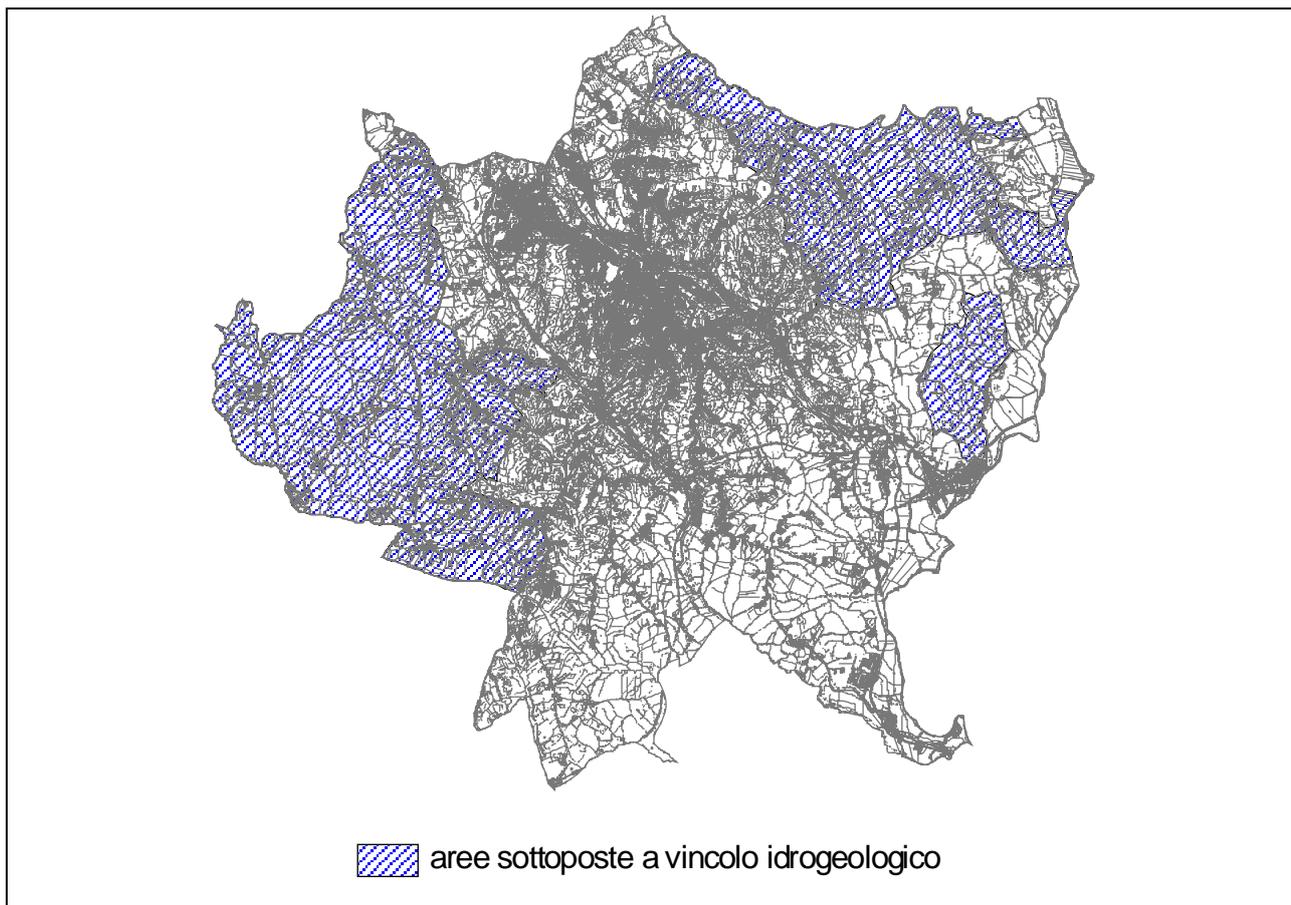


Figura 14.1 - Il vincolo idrogeologico

COMUNE DI SIENA
Piano Strutturale

Atti di pianificazione e programmazione
Parte quindicesima – Atti della pianificazione Comunale di settore

Gruppo di lavoro:
Ufficio di Piano

Agosto 2005

Ufficio di Piano del Comune di Siena

Coordinamento del Piano:

Andrea Filpa, Michele Talia, Fabrizio Valacchi, Rolando Valentini (Responsabile del Procedimento)

Ufficio di Piano: Gabriele Comacchio, Valeria Lingua, Paola Loglisci, Benedetta Mocenni, Raffaello Pin, Pietro Romano, Marco Signorelli, Adriano Tortorelli.

Collaboratori: Paolo Bubici, Enrica Burroni, Sonia Violetti

INDICE (parte XV)

15. ATTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE.....	734
15.1 Gli strumenti di corredo al PRG	734
15.1.1 Il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU).....	734
15.1.2 Il Piano di zonizzazione acustica	734
15.1.2.1 <i>Interventi di risanamento ambientale ed acustico</i>	735
15.1.3 Il Piano di Razionalizzazione delle Emissioni Elettromagnetiche.....	735
15.1.4 Il Piano delle Funzioni	737
15.1.5 Il Regolamento Edilizio	739
15.1.6 Il Piano dei Carburanti	740
15.1.7 Il Piano del Colore e dei Chioschi	740
15.1.7.1 <i>Piano del Colore</i>	741
15.1.7.2 <i>Piano dei Chioschi</i>	741
15.1.8 Il Piano Generale degli Impianti Pubblicitari.....	741

15. ATTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE

15.1 Gli strumenti di corredo al PRG

15.1.1 Il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)

15.1.2 Il Piano di zonizzazione acustica

Il Piano di zonizzazione acustica di Siena, adottato con Delib. c.c. n°273 del 16/11/2999 e approvato con Delib. c.c. n°121 del 30/05/2000 è attuativo dal 19/07/2000. Tale strumento di pianificazione è stato introdotto con la L.R. 89/1998 in riferimento alla normativa nazionale: in particolare la Legge Quadro 447/95 in materia di inquinamento acustico, che ha individuato le competenze dei diversi soggetti pubblici ed ha assegnato ai Comuni il compito di procedere alla classificazione acustica e il successivo D.P.C.M 14/11/1997, che ha suddiviso il territorio comunale in 7 classi stabilendo per ciascuna i valori limite delle sorgenti sonore. Particolare importanza viene data ai valori di emissione e di immissione; i primi misurano l'intensità acustica alla sorgente, mentre i secondi i valori sonori raggiunti all'interno degli spazi abitativi o nell'ambiente esterno.

L'obiettivo del Piano è l'individuazione e la suddivisione del territorio comunale per classi; tale risultato è ottenuto analizzando in modo incrociato una serie di indici e fattori, tra questi troviamo la densità della popolazione, i dati relativi alle attività commerciali e artigianali, la localizzazione delle aree industriali, degli ospedali, delle scuole e dei parchi, l'individuazione dei diversi tipi di strade, divise per intensità di traffico e delle linee ferroviarie. Particolare importanza ha rivestito l'analisi delle aree su cui insistono ospedali, scuole e aree per spettacolo con carattere temporaneo; per queste due ultime categorie, che sono state opportunamente censite e catalogate, sono stati eseguiti degli elaborati specifici in scala 1:2000, per individuare le aree dove attivare rapidamente gli interventi di risanamento.

Il piano ha coinvolto i diversi settori del Comune, l'ASL e l'A.R.P.A.T, che ha collaborato con l'Amministrazione a partire dal 1998, compiendo un totale di 100 controlli su attività produttive e di servizio e più di 80 misure di monitoraggio sulle infrastrutture di trasporto, per un totale di più di 800 giorni di misura.

I rilevamenti eseguiti dall'A.R.P.A.T hanno evidenziato un superamento diffuso dei limiti previsti dalla legge; le "cause" principali, intese come settori di attività, sono da identificarsi nei servizi e nel commercio (in particolare i pubblici servizi all'interno del centro storico); le ragioni sono legate in genere ai servizi tecnici (collocati all'interno di corti di piccole dimensioni), alla musica riprodotta nei locali e al rumore prodotto dagli stessi avventori (presenti all'interno dei locali); a tal riguardo un fenomeno crescente è la lamentela nei confronti delle attività delle contrade.

Tali dati sembrano non rappresentare una peculiarità, tenendo conto del carattere universitario e turistico della città di Siena; il fenomeno del rumore è inoltre rafforzato dalla struttura urbana del centro storico caratterizzato da vicoli stretti e dalle tipologie edilizie, le cui caratteristiche architettoniche (mattoni a vista, soffitti a volta e/o archi) non permettono di ottenere buone prestazioni di isolamento acustico, se non introducendo delle innovazioni, che rischiano di snaturare il carattere stesso di tali edifici.

Il fenomeno nel complesso risulta particolarmente significativo e indica un problema "strutturale" risolvibile soltanto con una programmazione e con politiche gestionali e di controllo, evitando azioni troppo restrittive, che porterebbero ad un abbandono del centro.

Per quanto riguarda il rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto, i cui rilevamenti sono iniziati a partire dal 1997, i dati evidenziano risultati negativi in linea con le principali città italiane; del resto la situazione era talmente nota, che la legge ha previsto tempi lunghi sia per il risanamento, che per il reperimento dei fondi necessari. Nel caso specifico di Siena è stato registrato un superamento dei valori nell'84 % dei casi per i limiti diurni e nell'94% per quelli notturni.

E' evidente che il risanamento delle infrastrutture di trasporto è un problema particolarmente complesso e articolato, per il quale non esistono azioni che singolarmente possono ottenere risultati soddisfacenti, senza intervenire pesantemente anche su aspetti di tipo sociale.

Le diverse strategie di intervento, quelle dirette sulla sorgente (in particolare sul numero, sulla tipologia e sulla velocità dei veicoli), quelle sulle vie di propagazione (asfalti fonoassorbenti e, quando possibile, barriere) e infine quelle sugli aspetti sociali (uso dei mezzi pubblici, politica dei parcheggi e comportamenti alla guida), sono tutti elementi che devono essere utilizzati in sinergia.

In questo senso il piano di risanamento comunale rispetto a queste tematiche, deve intendersi come un

processo di avvicinamento all'obiettivo e come una molteplicità di azioni scadenze nel tempo, piuttosto che come tanti progetti pensati singolarmente.

15.1.2.1 Interventi di risanamento ambientale ed acustico

Il Comune di Siena sulla base dei monitoraggi eseguiti dall'A.R.P.A.T. svolte nell'ambito del Piano di Zonizzazione Acustica ha elaborato alcuni interventi individuando delle priorità; a tal riguardo ha approvato con delibera G.C. n° 93 del 31/10/2001 il progetto di miglioramento ambientale e risanamento acustico di 11 scuole presenti nel territorio comunale, che sono risultate in classe superiore a quella stabilita per legge. A seguito dell'approvazione del progetto preliminare da parte del Consiglio Regionale con atto n. 37 del 24/11/2003 si è passati alla fase definitiva al momento ultimata.

Le opere di risanamento riguardano in genere interventi diretti agli edifici (sostituzione infissi, insonorizzazione di cassonetti per avvolgibili, introduzione di tende), agli ambienti esterni (barricade acustiche in legno, plexiglass a seconda del contesto) e alle carreggiate stesse, con l'obiettivo di diminuire la velocità di transito (oltre ai limiti di velocità, introduzione di attraversamenti pedonali colorati di ampie dimensioni, installazioni di pali a servizio illuminazione attraversamenti pedonali, relativi cartelli segnaletici luminosi e dissuasori di velocità con display).

Tali interventi, vista la novità dell'iniziativa, hanno avuto la valenza di progetti guida con carattere sperimentale; questo ha permesso di procedere per interventi parziali, sebbene la legge regionale richiedesse un Piano di risanamento Acustico complessivo riguardante le diverse problematiche presenti sul territorio (trasporti, scuole, attività), che evidenziassero le priorità e i tempi di esecuzione.

15.1.3 Il Piano di Razionalizzazione delle Emissioni Elettromagnetiche

Con la deliberazione del Consiglio Comunale del 6 febbraio 2001 n. 37 fu approvato il Piano di Razionalizzazione delle Emissioni Elettromagnetiche del Comune di Siena che conteneva le linee guida, sviluppate in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'Università degli Studi di Siena, in merito ai criteri di localizzazione di elettrodotti, antenne radio televisive e antenne radio-base per telefonia mobile.

Con l'approvazione della delibera di Giunta del 14 febbraio 2001 n. 146 si diede il via al primo stralcio del suddetto Piano individuando e regolamentando i siti dove si prevedeva l'installazione di antenne radio-base per telefonia mobile.

A quattro anni di distanza dall'approvazione del primo stralcio si può trarre un primo bilancio sulla sua attuazione. Innanzi tutto si deve dare atto che i siti individuati, ad oggi realizzati, pressoché per il 100/100, si sono dimostrati idonei a contenere l'impatto ambientale e che la normativa tecnica di riferimento (allegato I al regolamento edilizio) è stata prezioso strumento di gestione per la fase di approvazione dei progetti, per la loro realizzazione e soprattutto per i successivi controlli.

Quest'ultimo aspetto ha avuto un apprezzabile impulso attraverso l'approvazione della convenzione con l'agenzia ARPAT (con delibera di Giunta del 9 luglio 2003 n. 365) che ha dato il via ad una cospicua e continuativa serie di controlli sul campo, attraverso centraline fisse e dispositivi mobili, che hanno fino ad oggi dimostrato la sostanziale correttezza delle localizzazioni ed il totale rispetto dei valori stabiliti per legge.

In questi quattro anni anche il quadro giuridico di riferimento si è modificato con successivi apporti sia dovuti a leggi nazionali sia a leggi regionali.

Si può dire che questo processo non sia stato esente da provvedimenti, talvolta contraddittori, che hanno creato non pochi problemi di tipo interpretativo e conflitti di competenze tra i diversi organi di governo (stato, regioni, comuni).

Attualmente le leggi in vigore a cui si fa riferimento sono le seguenti:

- Decreto 10 settembre 1998 n. 381 – regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana. Fissa, tra l'altro, all'art. 4 comma 2 i limiti entro i quali le emissioni elettromagnetiche devono essere contenute: 6 volts a metro per il campo elettrico.

- Legge Regionale 6 aprile 2000 n. 54 – Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione. Disciplina tra l'altro, il rilascio delle autorizzazioni da parte dei comuni (Art. 6 e 7) e che i controlli, che devono avere

cadenza almeno annuale, sono effettuati dai comuni tramite le ARPAT ed i relativi costi sono a carico dei titolari degli impianti (Art. 9).

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 – legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Sancisce, tra l'altro, che "i Comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici" (art. 8, comma 6) e conferma che i controlli sono effettuati dai comuni tramite le ARPA (art. 14, comma 1).

- Decreto Legislativo 1 agosto 2003 n. 259 – Codice delle comunicazioni elettroniche. Fa salvi gli accordi stipulati con gli operatori per quanto attiene alla localizzazione delle infrastrutture (Art. 86 comma 2); regola il procedimento di autorizzazione da parte degli enti locali (Art. 87).

A ciò si può aggiungere che il progetto della Regione Toscana per una nuova legge in materia ha subito attualmente una battuta di arresto e sarà probabilmente rinviata alla nuova giunta regionale. Anche sul fronte dei Gestori di telefonia mobile vi sono stati, in questi anni, cambiamenti che riguardano il numero e i nominativi delle compagnie interessate e soprattutto l'evoluzione delle tecnologie impiegate.

I siti già realizzati sono stati oggetto in questi ultimi mesi di interventi di rinnovamento degli apparati tecnici; interventi sempre caratterizzati da un sostanziale miglioramento delle prestazioni estetiche (forme più adeguate e dimensioni più contenute) e di ottimizzazione delle emissioni.

Si sono tuttavia evidenziate delle difformità di copertura tra i diversi gestori in riferimento ai loro piani di rete; difformità non imputabili al Piano in se bensì alla circostanza che le diverse compagnie si sono affacciate sul mercato in tempi diversi, e che come è logico gli ultimi arrivati anno trovato pressoché saturate le localizzazioni a suo tempo individuate.

Inoltre tutti i gestori insistono da tempo sulla necessità di nuove localizzazioni a copertura di ambiti da loro considerati non sufficientemente serviti.

D'altro canto la legge in vigore (vedasi art. 87 del D. lgs. 1 agosto 2003 n. 259) impone da parte dei comuni, sia pure in un'ottica di concertazione e fatte salve le peculiari prerogative di governo del proprio territorio, di rispondere alle esigenze di copertura del servizio; diritto ed obbligo, dei gestori stessi. Rimane la necessità di avviare al più presto i procedimenti per la redazione e l'approvazione di un secondo stralcio per la localizzazione di antenne di telefonia mobile. Facendo diretto riferimento ai criteri stabiliti dal Piano di Razionalizzazione e all'allegato I del regolamento edilizio, dovranno essere richiesti ed esaminati i programmi di rete dei Gestori.

L'esame accurato delle richieste richiederà il contributo di diverse Direzioni quali: Gestione del Territorio, Lavori Pubblici e Ambiente, Patrimonio e naturalmente del competente Assessorato all'Elettromagnetismo. La collaborazione dell'Arpat è inoltre assicurata dalla presenza di personale comunale specializzato già presente presso l'agenzia. Una volta redatto il secondo stralcio di localizzazione, questo dovrà essere approvato con deliberazione di Giunta così come previsto dal vigente Piano di Razionalizzazione.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva della situazione relativa alla installazione di antenne radio base per telefonia mobile a partire dalla entrata in vigore del P.R.E.E.:

Localizzazione di P.R.E.E.	STATO	Gestori presenti
Torre dell'Orsa	Realizzata	Omnitel
Abbadia di Ruffolo	-----	-----
Pod. Casanova	Realizzata	Omnitel, Tim
Chiesa del Carmine	Realizzata	H3g, Wind
Belriguardo	Realizzata	Omnitel, Wind
Taverne d'Arbia	Realizzata	Omnitel, tim, Wind
Chiesa di S. Martino	Realizzata	Omnitel, Wind
Circolo della Coroncina	Realizzata	Omnitel. Tim, Wind
Chiesa dei Servi	Realizzata	Tim, Wind
Policlinico	-----	-----
Villa Poggio al Vento	Realizzata	Omnitel, Tim
Parcheggio di Fontanella	Realizzata	H3g, Omnitel
Via Vittorio Emanuele*	Realizzata	H3g, Tim

Viale Toselli*	Realizzata	Tim
Viale Cavour*	Realizzata	Tim, Wind
Via Bologna*	Realizzata	Tim
Via montanini 118*	Realizzata	Wind, H3g
Via del Porrione 73*	Realizzata	H3g

* siti non previsti dal P.R.E.E. ma autorizzati nel periodo di validità della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (Decreto Gasparri).

15.1.4 Il Piano delle Funzioni

Relativamente al Piano della distribuzione e della localizzazione delle funzioni, si ricorda che il Comune di Siena si è dotato di detto strumento urbanistico introdotto dalla legge regionale 39/1994, con delibera consiliare d'approvazione n.237 del 23.10.2001.

Le finalità di tale strumento, come chiaramente descritto nell'art. 1 delle norme, è la riqualificazione funzionale del centro antico da perseguire con il mantenimento e la tutela della funzione residenziale, con il controllo dei cambiamenti di destinazione d'uso, in particolare nei casi in cui il mutamento non comporta opere edilizie, e la verifica del grado di compatibilità fra le singole attività, i caratteri tipologico costruttivi degli edifici e il carattere morfologico del tessuto edilizio.

L'attivazione e l'adozione di tale strumento, si è reso necessario, oltre che per i sopra citati obiettivi, per evitare l'ingessatura del centro storico; infatti la Commissione regionale, nella legge richiedeva il mantenimento delle destinazioni d'uso in atto fino all'approvazione del nuovo strumento normativo, di fatto impedendo ogni tipo di trasformazione.

L'area su cui al momento opera il Piano delle Funzioni è limitata all'ambito del Centro Antico. Questo non esclude che per il futuro, verificati gli effetti, possano essere formulati nuovi obiettivi e ricalibrata la disciplina per estendere lo stesso anche a parti esterne e prossime al Centro Antico. Aree queste nelle quali possono riscontrarsi fenomeni analoghi a quelli entro le mura e tali da ritenere utile una loro regolamentazione anche per contenere i riflessi che possono avere sul Centro Antico. L'ambito regolamentato riguarda quindi le aree formalmente e funzionalmente consolidate, "la città dentro le mura", così come individuate dal Piano regolatore vigente. Il carattere d'urgenza del piano e quindi la necessità di ridurre il più possibile i tempi di elaborazione, per le ragioni sopra indicate, ne hanno ristretto l'area di intervento, non si esclude per il futuro l'estensione di tale strumento alle aree esterne.

L'elaborazione di detto Piano ha comportato il censimento delle funzioni in atto con le quali si è evidenziata una "mixité funzionale", la quale "è tra gli elementi che più contribuiscono a determinare una diffusa *qualità superiore* delle condizioni di vivibilità rispetto ad altre parti del territorio". Una struttura distributiva delle funzioni complessa e articolata rende la città vitale e interessante. A tale scopo si è cercato, con detto Piano, di mantenere un equilibrio tra le diverse funzioni, pur privilegiando la destinazione residenziale. Con il Piano delle Funzioni è possibile monitorare e dare attuazione, attraverso il mantenimento complessivo e la tutela della destinazione residenziale, a quel riequilibrio degli usi in funzioni dei caratteri tipologici degli edifici e morfologici del tessuto edilizio.

Le caratteristiche principali di tale strumento di pianificazione riguardano la sua formazione e gli effetti sul piano regolatore vigente; essendo infatti uno strumento attuativo di recente formazione non presentava al momento della sua redazione modelli di riferimento, da utilizzare come linea guida, quindi in tal senso è da considerarsi un piano sperimentale, inoltre rispetto al piano regolatore vigente è da considerarsi come integrazione e non come sostanziale modifica.

La fase iniziale del Piano delle funzioni è stata dedicata ad una lettura e ad uno studio approfondito del Piano Regolatore Vigente per comprendere appieno le funzioni ammesse nelle singole parti della città. Da tale analisi sono emerse alcune problematiche a cui il Piano in esame ha tentato di dare delle risposte; in particolare tali aspetti riguardano: la distribuzione non sempre razionale delle singole attività (tale fenomeno deriva dal fatto che il Piano Regolatore Vigente utilizza come fattore principale per la definizione delle destinazioni ammissibili le tipologie edilizie); la limitazione dell'attività ricettiva ai piani superiori; il sovradimensionamento delle attività terziarie (uffici e studi professionali).

Operativamente il Piano delle Funzioni ha individuato all'interno della "città dentro le mura" 4 sub-sistemi caratterizzati dalla maggiore o minore compresenza di funzioni extra-residenziali; ciascun sub-sistema individua le funzioni ammissibili distinguendo tra piano terra e piani superiori; all'interno dei singoli sub-sistemi sono individuati gli Ambiti di Riequilibrio Funzionale (A.R.F.), che sono le unità minime di intervento

(porzioni considerate unitarie all'interno della città) e che individuano le superfici ammissibili residenziali trasformabili e non residenziali incrementabili.

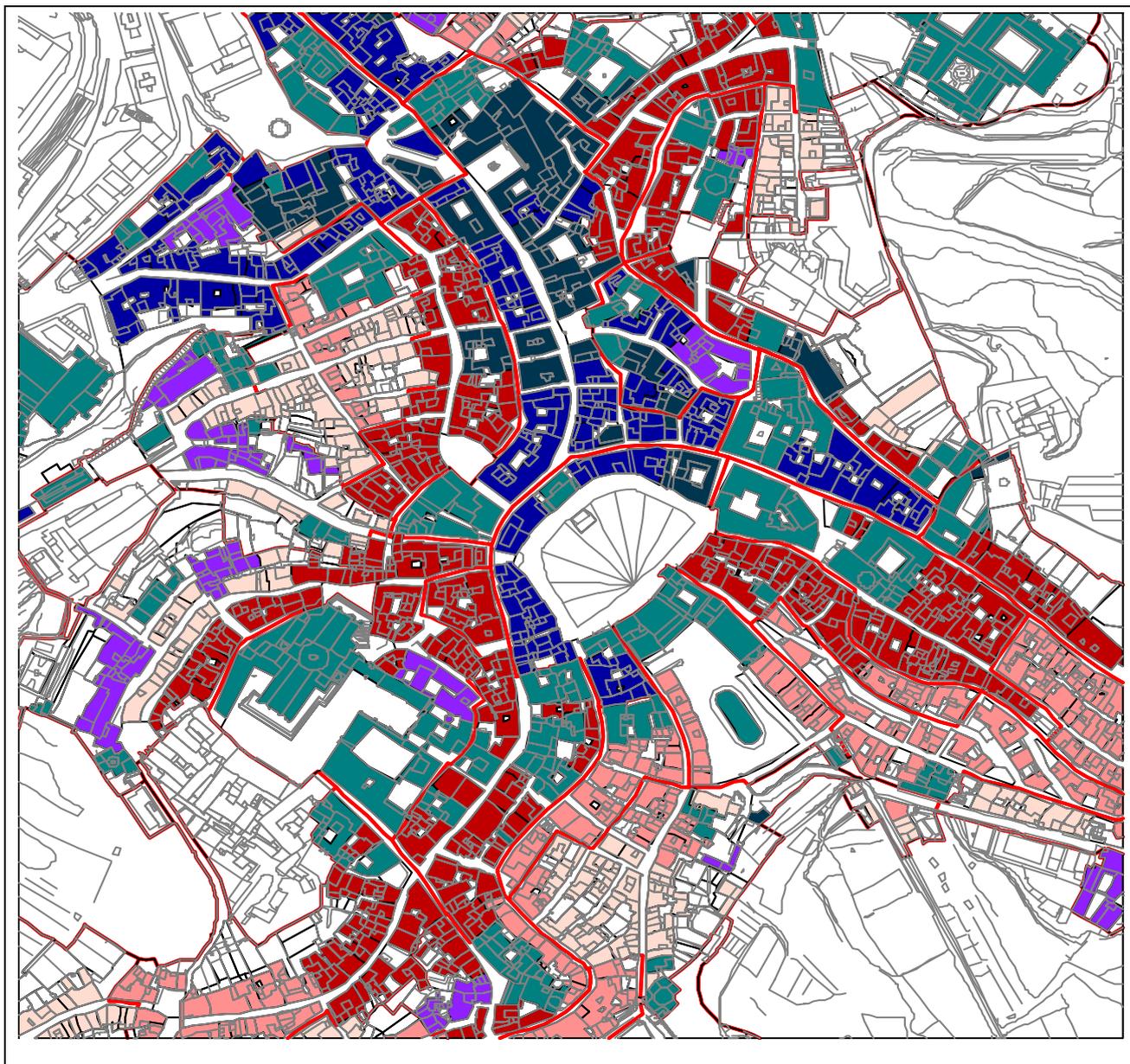


Figura 15.1 - Estratto del Piano delle Funzioni

Circa la dotazione di specifici standard relativi alla funzione turistica della città, occorrerà continuare nell'aumentare gli attracchi al Centro Antico; con tale diversificazione sarà possibile incrementare il numero dei percorsi e far visitare anche quei monumenti che attualmente risultano poco conosciuti. Ma oltre a questo occorrerà che il turista che visita Siena si senta in una "città amica": una città funzionante che possa ampliare, con una gamma diversificata di servizi collettivi o privati, le varie "tipologie" di turismo, un centro dove le occasioni culturali possano rispondere e adeguarsi ai bisogni delle diverse categorie di turisti, gradevole, non inquinato, esteticamente "bello", pulito, sicuro. Questi servizi dovrebbero consentire a non rendere il turista antagonista del residente.

Tutto ciò sarà possibile se contestualmente sarà ricercata e conseguita l'alta qualità negli interventi che si attuano nel Centro Antico. Non c'è dubbio che anche qui possano essere attuate opere che adeguano il tessuto infrastrutturale urbano alle necessità indotte da un uso contemporaneo dei luoghi. Ciò che occorre evitare sono quei tipi di realizzazione che risultino indifferenziate rispetto a qualsiasi contesto, dove si voglia "sfoggiare" o mettere in evidenza l'aspetto formale più di quanto occorra. In questi casi l'esito è di solito disastroso, e porta una nota di degrado estetico anche laddove le Amministrazioni locali si siano impegnate

nei corretti programmi di riqualificazione ambientale. Spesso tali pratiche conducono al degrado peggiore, rappresentato dall'omologazione e la banalizzazione delle città, rendendole tutte più uguali.

15.1.5 Il Regolamento Edilizio

Il vigente Regolamento Edilizio si presenta come il risultato di una successione di integrazioni, modifiche ed allegati, approvati dal 1996 ad oggi.

Del resto appare inevitabile considerare il Regolamento come uno strumento aperto agli adeguamenti che di volta in volta si sono resi necessari in circa un decennio, periodo tra l'altro particolarmente ricco di novità sia dal punto di vista della realtà urbana, in rapida evoluzione, sia dal punto di vista delle novità legislative che lo hanno caratterizzato.

Va subito detto che si tratta di uno strumento indispensabile ai fini di un corretto controllo dell'attività edilizia in un'ottica di qualità urbana e ambientale e che esporre i contenuti di detto strumento equivale ad esporre la strategia dell'Amministrazione sul tema sia dei procedimenti amministrativi che dell'attività tecnica che accompagna le trasformazioni territoriali a partire dal PRG.

Per entrare nel merito delle variazioni essenziali apportate al Regolamento si premette che non verranno trattate le modifiche dovute al semplice recepimento di normative preordinate (che saranno comunque elencate); si tratterà invece delle varianti risultate da un approfondimento, da un ragionamento critico che ha accompagnato in questo decennio l'evoluzione, nel senso di una maggior consapevolezza, sensibilità ed affinamento, da parte dell'amministrazione in parallelo con la diversa percezione che di queste problematiche ha avuto, nel tempo, la società stessa.

In origine, cioè al momento della approvazione, avvenuta con deliberazione del Consiglio Comunale n. 41 del 10/01/96 subito integrata dalla delibera 64 del 21 marzo, il Regolamento si presenta suddiviso in sette parti e contiene sette allegati, i primi sei relativi ai diversi elaborati richiesti per l'esame delle diverse pratiche edilizie e l'ultimo contenente il cosiddetto Piano del Colore.

La parte del Piano del colore che appare come allegato al Regolamento Edilizio costituisce solo l'aspetto emergente di un accurato lavoro di analisi svolto all'inizio degli anni 90. Il Piano disciplina, nel centro storico, tutti gli interventi che hanno per oggetto la parte esteriore degli edifici, quindi: prospetti e coperture. Sono previste specifiche modalità di redazione dei progetti e sono disciplinati gran parte degli aspetti attinenti il decoro degli edifici stessi. La suddivisione in parti, quindi la struttura del regolamento, non ha subito modifiche se non nella aggiunta o nella ri-scrittura di alcuni articoli; il numero degli allegati, viceversa, è vistosamente variato con l'aggiunta di numerosi "Piani" di cui tratteremo.

Con delibera del Consiglio Comunale 307 del 12/12/97 viene approvato ed inserito come allegato al Regolamento, il Piano dei Chioschi.

Si tratta di uno strumento finalizzato alla localizzazione dei chioschi su suolo pubblico contenente un abaco progettuale e tipologico di questi importanti elementi di arredo urbano.

Una revisione piuttosto estesa del regolamento edilizio avviene a seguito della approvazione, alla fine degli anni 90 di alcune leggi che modificano e riordinano il procedimento edilizio; si tratta del dpr 447 del 19/12/97 che istituisce lo sportello unico per le imprese, della legge regionale 14 ottobre 1999 n. 52 "norme sulle concessioni, autorizzazioni... ecc.", del dls 29 ottobre 1999 n. 490 "testo unico ... beni culturali e ambientali ... ecc.", la legge regionale 1 dicembre 1998 n. 89 "norme in materia di inquinamento acustico" e il decreto legge 21 dicembre 1999 n. 551 "impianti".

Il mutamento del quadro giuridico di riferimento ha pertanto imposto un adeguamento pressoché automatico del regolamento edilizio avvenuto con deliberazione del Consiglio Comunale n. 109 del 27 marzo 2001. Con la stessa delibera si approvano anche due ulteriori allegati al regolamento e cioè: il Piano energetico ambientale comunale, che propone criteri progettuali e costruttivi per i nuovi edifici e per interventi di ristrutturazione e l'allegato I – installazioni radio-base per telefonia mobile, che esemplifica le modalità progettuali ed il procedimento per la realizzazione delle installazioni previste dall'apposito Piano di razionalizzazione delle emissioni elettromagnetiche.

Con l'approvazione della variante generale per le zone agricole (di cui alla delibera C.C. 27 marzo 2002 n. 97) che introduce la possibilità di numerosi interventi di ristrutturazione urbanistica nelle zone rurali si è reso necessario prevedere nel regolamento edilizio il passaggio attraverso strumenti urbanistici attuativi; questa

modifica, assieme ad altre di minore importanza è approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 99 del 11 marzo 2003.

La già citata legge regionale 52/99 sanciva la facoltà da parte dei comuni di istituire la commissione edilizia (pertanto non più obbligatoria) e di regolamentarne con maggiore libertà il ruolo ed il funzionamento.

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 231 del 17/07/2003 si introducono importanti modifiche agli articoli 2, 3 e 4 del regolamento.

Le due novità di rilievo sono la estensione delle figure professionali che possono far parte della C.E. e lo svincolamento dalle terne proposte dagli organismi rappresentativi delle professioni e la suddivisione tra compiti della Commissione Edilizia (composta da sei membri) con il compito di dare pareri su opere soggette a concessione edilizia e quelli del Collegio per le funzioni riguardanti le bellezze naturali, organismo obbligatorio ma più snello (composto da tre membri) che rimette il cosiddetto parere “ambientale”.

L'ultima modifica approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 340 del 16/12/2004 riguarda modifiche ad alcuni articoli e l'introduzione, con l'articolo 80 della Consulta Edilizia Cittadina che ha il compito di affiancare l'amministrazione comunale nella attività di aggiornamento ed interpretazione di norme e leggi attinenti l'attività urbanistica ed edilizia.

15.1.6 Il Piano dei Carburanti

A seguito dell'adozione nel 1990 del nuovo PRG fu redatto il Piano integrato della mobilità che oltre al Piano della Sosta, al Piano della Viabilità ed a quello del trasporto pubblico, conteneva il Piano della aree per la distribuzione dei carburanti.

Il Piano integrato fu approvato nel 1993. Redatto secondo i criteri della legge regionale allora vigente, il Piano dei Carburanti riprendeva sostanzialmente le aree Td perimetrare dal Piano Regolatore Generale. Si trattava quindi di un Piano costruito su di una precisa zonizzazione che, se da un lato garantiva l'esatta dislocazione territoriale degli impianti, si è in seguito dimostrato problematico nella sua “rigidità”.

Nel maggio del 2000 fu adottata la Variante Generale al Piano Comunale di Distribuzione Carburanti, approvata con delibera del C. C. n. 47 del 06/02/01 e vigente dal 21/03/01 ai sensi della L.R. n.5/95 e in attuazione dell'art. 2 del D.lgs n. 32/1998.

Si tratta di un piano in cui permangono alcune delle zonizzazioni ereditate dal PRG e dal precedente Piano Carburanti a cui sono aggiunte le così dette “fasce Td”. Tali fasce costituiscono ambiti posti parallelamente alla viabilità all'interno dei quali può essere localizzato liberamente un nuovo impianto avendo come unico vincolo quello del rispetto delle distanze da impianti preesistenti così come dettate dalla vigente normativa.

L'adozione delle fasce ha avuto lo scopo di introdurre un elemento di maggiore flessibilità rispetto al sistema a zone. Tuttavia nel corso dell'attuazione di detto Piano è emersa la necessità di una verifica generale delle fasce previste, soprattutto dal punto di vista paesaggistico.

Il Piano inoltre disciplina, a seguito di un censimento e opportuna schedatura, gli impianti esistenti compatibili, incompatibili e di progetto (rispetto a questi ultimi definisce le tipologie e per ciascuna le superfici max in funzione delle zone in cui è suddiviso il territorio comunale), i trasferimenti degli impianti esistenti e le modalità di chiusura e smantellamento degli impianti stessi (tempi di demolizioni e di ripristino e bonifica del terreno).

L'emergere di difficoltà interpretative delle Norme Tecniche di Attuazione e di limiti rispetto al reale stato dei luoghi interessati dal piano hanno reso necessaria una variante approvata con delibera del C. C. n. 165 del 15/05/03 e vigente dal 26/1/03. Nello specifico i punti interessati dalla variante riguardano la distanza minima tra gli impianti esistenti e/o di progetto, l'elenco dettagliato delle attività complementari ammissibili nell'area degli impianti e la possibilità di realizzare strutture nelle Fasce di compatibilità anche dove queste si sovrappongono a zone classificate di interesse storico-ambientale.

15.1.7 Il Piano del Colore e dei Chioschi

Il piano del colore e il Piano dei chioschi sono parte integrante del vigente Regolamento Edilizio, che è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 10/01/96 e ne costituiscono rispettivamente l'allegato F e G.

15.1.7.1 Piano del Colore

Il piano del colore disciplina tutti gli interventi all'interno del centro storico, che riguardano la parte esteriore degli edifici (prospetti e coperture). La normativa del piano è suddivisa in due parti; la prima stabilisce le iniziative che dovranno essere adottate dall'Amministrazione Comunale e le modalità per ottenere le autorizzazioni per gli interventi sulle facciate del Centro Storico; la seconda illustra invece le norme guida da seguire per ogni tipo d'intervento, puntualizzando gli articoli relativi al decoro e all'aspetto esteriore degli edifici, di cui al Capo III del Regolamento Edilizio Comunale ("Opere esteriori ai fabbricati").

Nello specifico l'obiettivo è duplice: controllare con un'apposita normativa tutti gli interventi di restauro di facciate, sia quelli globali, che quelli parziali e rimuovere le cause di degrado.

A tal fine sono stati predisposti una serie di strumenti operativi; tra questi un archivio, che cataloga tutti gli elementi caratterizzanti le facciate, con particolare attenzione alla "tavolozza dei colori" e agli elementi tecnici e decorativi, una scheda uniformata, che prevede l'esecuzione di rilievi metrici e fotografici opportuni, il riordino complessivo della segnaletica (numeri civici, toponomastica, insegne e targhe indicanti arti, mestieri e professioni) e degli impianti tecnologici; nello specifico sono stati presi accordi con gli uffici tecnici dell'Enel, del Gas e della Telecom al fine di ridurre l'impatto visivo degli impianti stessi e rispettare il più possibile l'aspetto esteriore delle facciate, prestando attenzione alle geometrie e alla composizione.

15.1.7.2 Piano dei Chioschi

Il Piano dei Chioschi è stato inserito come allegato al Regolamento Edilizio a seguito della delibera del Consiglio Comunale n°307 del 12/12/97. Il piano ha lo scopo di regolamentare le strutture fisse su suolo pubblico con particolare attenzione all'inserimento nel contesto urbano; pertanto attraverso l'elaborazione di un apposito abaco progettuale si cerca di esercitare un controllo oltre che sulle nuove realizzazioni anche su quelle esistenti, proponendo opportuni adeguamenti. L'abaco contiene 6 progetti tipo, sviluppati nel dettaglio e in funzione delle diverse attività commerciali assolve.

La normativa si articola in due parti, di cui la prima stabilisce l'iter procedurale per il rilascio dell'autorizzazione comunale, mentre la seconda con l'ausilio di Norme Guida descrive la possibile organizzazione di tali strutture definendone le caratteristiche formali, costruttive e dimensionali. I contenuti del piano non sono in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali vigenti, sia approvati che adottati. Nel caso di discordanza tra le normative, prevalgono quelle del presente regolamento. Tra gli strumenti contenuti nel Piano è presente una planimetria generale in scala 1:2000 con l'ubicazione sia delle attività esistenti, opportunamente schedate, che di quelle future.

Tutti i chioschi esistenti al momento dell'entrata in vigore del presente regolamento verranno tollerati, anche se ritenuti incongrui, alla condizione di essere stati regolarmente autorizzati; questi saranno adeguati ogniqualvolta venga presentata domanda per il rinnovo del chiosco o semplicemente per la manutenzione di un singolo elemento che lo compone.

15.1.8 Il Piano Generale degli Impianti Pubblicitari

Il Piano Generale degli Impianti Pubblicitari è stato redatto in conformità a quanto stabilito dal DLgs. 15/11/93 n.507 e successive modifiche ed integrazioni e dal vigente "Regolamento Comunale per la disciplina della pubblicità e delle affissioni e per l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni".

Esso ha il compito di definire gli ambiti del territorio Comunale nei quali localizzare la pubblicità esterna e gli impianti per le pubbliche affissioni, così come previsto dal già citato Regolamento Comunale vigente, secondo le disposizioni espressamente specificate dall'art.3, comma 3 del DLgs. n.507/93 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto riguarda la pubblicità esterna, il Piano definisce le caratteristiche dei mezzi pubblicitari tenendo conto delle definizioni dell'art. 47 del DPR 16/12/1992 n.495 e successive modifiche ed integrazioni, individuando le località nelle quali è consentita o meno la collocazione di ciascun tipo di impianto pubblicitario, le relative modalità di installazione e condizioni necessarie, le eventuali limitazioni e vincoli le procedure necessarie al corretto posizionamento degli impianti stessi. Per quanto attiene agli impianti per le pubbliche affissioni, il Piano definisce le caratteristiche e le modalità con le quali devono essere realizzati i supporti e determina la localizzazione di ogni singolo impianto, con l'indicazione delle dimensioni e del numero dei fogli che l'impianto contiene, la tipologia del supporto, la destinazione.

Il piano è stato elaborato in due fasi distinte, la prima delle quali ha previsto la definizione e costruzione dell'apparato conoscitivo ed in particolare l'effettuazione del censimento di tutti gli impianti per le pubbliche affissioni esistenti.

Su questa base conoscitiva è stata successivamente costruita la proposta progettuale relativa agli impianti di affissione e che, assieme alla definizione delle regole per l'installazione dei mezzi di pubblicità esterna, ha costituito la seconda fase di elaborazione del Piano. Durante la prima fase si è dunque proceduto al rilievo di tutti gli impianti per le pubbliche affissioni, esistenti sul territorio. Ciascun impianto rilevato è stato classificato secondo il tipo di supporto e secondo la destinazione cui le affissioni si riferivano, registrandone la posizione sul territorio e riportandone la posizione sulla cartografia digitale disponibile. Nello stesso tempo si è provveduto alla misurazione di ogni supporto, in modo tale da poterne calcolare la superficie complessiva. Ogni impianto è stato infine fotografato singolarmente e nel suo contesto generale. Le operazioni di censimento hanno previsto la rilevazione di impianti pubblicitari per una superficie totale di affissione pari a 5320,47 mq. che risulta inferiore di 47,33 mq. alla superficie stabilita dal precedente Regolamento comunale, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.346 del 29/11/94. Gli impianti che risultano a destinazione mista sono 178 per un totale di 1585,07 mq. di superficie disponibile. Quelli per affissioni di natura commerciale risultano 487, pari ad una superficie disponibile di 3412,80 mq., mentre quelli per affissioni di natura istituzionale o comunque priva di rilevanza economica risultano 73, per un totale di 311,74 mq. di superficie disponibile.

Per quanto riguarda la distribuzione delle superfici secondo il tipo di supporto, a titolo esclusivamente statistico, si rilevano 2642,51 mq. di manifesti affissi direttamente sulla superficie murale; 2067,63 mq. su tabellone murale; 616,67 mq. su cartelli porta manifesti e 11,66 mq. su vetrina o bacheca. Un dato interessante è quello relativo alle superfici esistenti nelle varie zone della città ed il numero di impianti in esse esistenti. La zonizzazione, semplicemente indicativa, delle principali località e quartieri cittadini, evidenzia un rilevante numero di impianti (221 pari al 29% del totale, per una superficie di 1740,96 pari al 32%) dislocati nell'area del centro storico, sensibilmente maggiore rispetto a tutte le altre zone della città, ognuna delle quali si attesta intorno al 6-9% del totale. Si nota inoltre una scarsa dotazione di impianti pubblicitari a Tavernelle d'Arbia, quartiere che ha avuto un recente e consistente sviluppo urbanistico. Un altro dato interessante è la lettura della media della superficie del singolo impianto per ciascuna zona: se ne deduce un valore diffuso intorno ai 6-7 mq. con l'eccezione delle aree che includono importanti vie di comunicazione quali via Massetana (9,0 mq.) e Via Aretina Due Ponti (8,1 mq.) dove i valori sono più alti in quanto generalmente vi si trovano disponibili maggiori superfici verticali libere. Anche i quartieri di San Prospero, Vico Alto e Tavernelle d'Arbia, rappresentano delle eccezioni, ma in questo caso i valori si abbassano notevolmente fino ad arrivare attorno ai 4 metri quadrati. Un caso particolare è rappresentato invece dall'area denominata Ravacciano, che riporta una media molto alta (13 mq.), determinata soprattutto dalla presenza di alcuni impianti in via Duccio di Boninsegna, di consistente sviluppo longitudinale (24 e 59 metri lineari). Nel centro storico infine si rileva oltre ad un alto numero di impianti, come già evidenziato, anche un alto valore di superficie media che risulta di 7,8 metri quadrati (va comunque specificato che nell'area centro antico sono comprese anche alcune aree esterne alle mura sulle quali sono ubicati impianti di notevoli dimensioni). Tutti i documenti che hanno costituito la prima fase del lavoro sono stati elaborati nei mesi di novembre e dicembre 1997 e consegnati all'Amministrazione Comunale nel gennaio 1998.

Muovendo dalle risultanze del lavoro di analisi svolto durante la prima fase, sono state stabilite le linee guida del Piano che hanno costituito la traccia per la costruzione dell'apparato normativo e prescrittivo. Una prima riflessione ha riguardato lo stato complessivo degli impianti di pubblica affissione rilevati, che denotava nei supporti, un generale stato manutentivo piuttosto scarso ed anche una generale eterogeneità delle dimensioni e delle forme, in particolare dei cosiddetti "cartelli". Tutto ciò, come attualmente rilevabile, contribuisce a generare un certo "rumore visivo". Allo scopo di mitigare tali effetti negativi, il nuovo Piano prevede:

1. la standardizzazione delle dimensioni dei supporti anche in riferimento alla disposizione del "regolamento comunale" di predisporre impianti di dimensioni pari o multiple a 70x100 cm. attraverso progressive e programmate sostituzioni
2. la definizione, attraverso l'abaco degli impianti per le pubbliche affissioni, delle caratteristiche tipologiche degli impianti, le dimensioni di riferimento, le caratteristiche generali dei materiali, delle superfici e delle finiture cui riferirsi nella progettazione degli stessi
3. il divieto di apporre i manifesti direttamente sulle superfici murali, prevedendo anche la graduale sostituzione con supporti idonei e standardizzati nelle forme e nelle dimensioni.

Il dato relativo alle superfici attualmente disponibili nel centro antico evidenzia una forse eccessiva concentrazione di impianti pubblicitari proprio nella zona della città che pone i maggiori problemi per quanto concerne l'impatto dei supporti pubblicitari con i caratteri storico-artistici in essa presenti. Il nuovo Piano ha comportato perciò una considerevole riduzione delle superfici esistenti nel centro antico ed in particolare in quelle situazioni dove il valore storico architettonico dell'edificio che li supporta risulta rilevante. Il trasferimento di tali superfici è guidato verso i nuovi quartieri dove attualmente sono presenti superfici di affissione ridotte. Inoltre si prevede la modifica e la sostituzione di tutti quei supporti ritenuti inadeguati al contesto del centro antico, pur con operazioni graduali e programmate nel tempo. Infine il Piano ribadisce la necessità di adeguarsi alla prescrizione del regolamento comunale, che prescrive il divieto di posizionare impianti pubblicitari di qualsiasi tipo sulle mura e sulle porte della città.

COMUNE DI SIENA
Piano Strutturale

Atti di pianificazione e programmazione
Parte sedicesima – Ricognizione sul PRG vigente

Gruppo di lavoro:
Ufficio di Piano

Agosto 2005

Ufficio di Piano del Comune di Siena

Coordinamento del Piano:

Andrea Filpa, Michele Talia, Fabrizio Valacchi, Rolando Valentini (Responsabile del Procedimento)

Ufficio di Piano: Gabriele Comacchio, Valeria Lingua, Paola Loglisci, Benedetta Mocenni, Raffaello Pin, Pietro Romano, Marco Signorelli, Adriano Tortorelli.

Collaboratori: Paolo Bubici, Enrica Burroni, Sonia Violetti

Indice (parte VI)

16. RICOGNIZIONE SUL PRG VIGENTE (AGGIORNAMENTO SULLA RICOGNIZIONE SU PRG VIGENTE E SUL SUO STATO DI ATTUAZIONE)	748
16.1 Giudizio sintetico sull'efficacia del piano vigente, derivante dal raffronto tra gli obiettivi inizialmente previsti e le trasformazioni realizzate	748
16.2 Modalità di attuazione del piano	749
16.2.1 Attuazione dei Progetti Norma.....	749
16.2.1.1 SD 1 – <i>L'attraversamento</i>	750
16.2.1.2 SD 2 – <i>La strada "fiume"</i>	751
16.2.1.3 SD 3 – <i>I luoghi centrali</i>	752
16.2.1.4 SD 4 – <i>Fuori e dentro le mura</i>	753
16.2.1.5 SD 5 – <i>La tangenziale</i>	753
16.2.1.6 SD 6 – <i>Il parco fluviale</i>	754
16.3 Piani attuativi realizzati	754
16.4 Principali varianti	756
16.5 Livello di standard previsto e realizzato	758
16.6 Potenzialità residue non utilizzate	759
16.7 Descrizione dei motivi che hanno determinato la parziale attuazione del piano	761
16.7.1 La mancanza di una visione di struttura	761
16.7.2 La rigidità dei Progetti Norma	762
16.7.3 Il sovradimensionamento degli alloggi negli abachi.....	764
16.7.4 La necessità di espropriare le aree destinate a parco	764
16.7.5 Cambiamenti di destinazione non concordati o ancora non attuati	765
16.8 Conclusioni	766

16. RICOGNIZIONE SUL PRG VIGENTE (AGGIORNAMENTO SULLA RICOGNIZIONE SU PRG VIGENTE E SUL SUO STATO DI ATTUAZIONE)

16.1 Giudizio sintetico sull'efficacia del piano vigente, derivante dal raffronto tra gli obiettivi inizialmente previsti e le trasformazioni realizzate

Il piano regolatore vigente assume come concetto cardine quello della “renovatio urbis”, inteso come «una ipotesi fortemente segnata dalla tensione fra conservazione e trasformazione e perciò disposta a sperimentare la dimensione progettuale della trasformazione»⁶.

I tre decenni successivi al dopoguerra sono caratterizzati da politiche prettamente improntate all'“espansione”, favorita dal primo Piano Regolatore Generale del dopoguerra, ad opera degli Architetti Piccinato, Bottoni e Luchini, entrato in vigore nel 1959 che ha determinato l'individuazione di una direzione di sviluppo prevalente verso nord; negli anni Settanta, a seguito della ingente crescita demografica, la principale espansione della città avviene nell'ambito della strategia di attuazione dell'Edilizia Economica Popolare, che determina la formazione di nuovi quartieri, anche attraverso ingenti varianti. Negli anni Ottanta tale tendenza viene meno, a causa di una progressiva diminuzione della popolazione insediata.

Il piano predisposto da Bernardo Secchi a partire dal 1985 e approvato nella sua forma compiuta solo nel 1996, si trova dunque a rispondere ad esigenze completamente differenti rispetto ai piani precedenti, tese a nuovi e diversi obiettivi (miglioramento della accessibilità, riconversione funzionale, tutela del paesaggio e dell'ambiente) realizzabili attraverso una forte attenzione agli aspetti di conservazione e ricucitura del tessuto consolidato.

Il piano assume quindi il concetto di “renovatio urbis” proprio per sottolineare questa tensione alla conservazione, in un'ottica di tipo urbano che non riguarda solo il centro storico ma tutto il territorio comunale: l'obiettivo principale del piano è essenzialmente il completamento e l'integrazione del tessuto insediativo esistente, piuttosto che una sua più o meno diffusa estensione sul territorio, attraverso:

- una serie di azioni atte a calmierare l'altissimo prezzo delle abitazioni;
- l'aumento della residenzialità del centro storico;
- la dislocazioni di funzioni di eccellenza come l'Università e la Banca Monte dei Paschi;
- il miglioramento della mobilità complessiva e dell'accessibilità al centro, attraverso parcheggi che favoriscano l'approdo turistico;
- la verifica e il completamento delle infrastrutture e delle previsioni già impostate nel piano del 1959 (Piano Piccinato) e dalle successive varianti;
- la conservazione e tutela degli aspetti paesaggistici e storico-ambientali.

In tale prospettiva, il piano presenta una dettagliatissima articolazione normativa, con un livello di progettazione urbanistica spesso confluyente in precisazioni proprie dello strumento attuativo.

La conservazione della città e delle parti di territorio esistenti e formalmente e funzionalmente consolidate viene perseguita attraverso una minuziosa distinzione in zone (in relazione alle funzioni prevalenti), aree e sottozone (in base ai caratteri fisici, morfologici e tipologici), dove il completamento è regolato da appositi abachi che ne statuiscono gli aspetti morfologici e planivolumetrici.

Le parti in trasformazione sono trattate attraverso due strumenti concettualmente nuovi, atti ad affrontare il problema del rapporto tra le parti e il tutto: gli Schemi Direttori, che rappresentano la trasposizione territoriale degli obiettivi di piano lungo direttrici privilegiate (l'attraversamento est-ovest, la tangenziale, la strada “fiume”, le mura, il centro, il fiume Arbia) ed i Progetti Norma, strumenti attuativi dei diversi interventi previsti lungo questi assi, disciplinati attraverso uno schema tipizzato, scritto e disegnato.

Sia nell'ambito delle parti in trasformazione che in quelle interessate dal completamento⁷, il piano regolatore vigente prevede uno stock abitativo complessivo di circa 2.400-2.800 alloggi, quantità che viene supposta in grado di regolare l'offerta abitativa e di calmierare il mercato. Il piano prevede inoltre 77.000 mq. di superficie coperta da destinare ad attività industriali e artigianali e circa 90.000 mq. di superficie lorda di pavimento per

⁶ Gabellini P. (1990), “Il progetto di piano”, in *Urbanistica* n. 99, p. 36.

⁷ Sottozone e completamenti costituiscono circa il 43% dell'offerta residenziale del piano Secchi.

le attività commerciali e di servizio. Un parametro interessante è rappresentato dalle previsioni a servizi: rispetto al D.M. 1444/68, le quantità di dotazioni per persona risultano ampiamente superiori (circa 200 mq./ab.), grazie alla previsione dei numerosi parchi attrezzati nei Progetti Norma e di quattro parchi di carattere Territoriale (Lecceto, Belcaro, Braccio, Oasi faunistica del Bolgione).

Per affrontare il tema dell'attuazione del Piano in termini di efficacia dello strumento urbanistico e del suo adattamento ai meccanismi di gestione amministrativa, occorre da un lato di valutare l'adeguatezza di alcuni strumenti propri dell'apparato normativo, dall'altro verificare se la rotta verso la realizzazione degli obiettivi fondamentali sia stata mantenuta.

Si ritiene infatti che la variazione o la mancata attuazione di alcune previsioni di piano non sia da considerarsi tout court come un fallimento, sia pure parziale, del piano stesso, quanto piuttosto come azioni derivate da necessarie correzioni di rotta, volte ad adeguarsi ad una realtà in continuo mutamento, non solo dal punto di vista delle esigenze dei portatori di interessi, ma anche da quello degli strumenti per l'attuazione del piano⁸.

Proprio un'indagine approfondita degli strumenti attuativi che hanno determinato l'implementazione del piano, nonché dei contenuti delle varianti (cfr. paragrafi successivi), permette di ragionare in merito all'efficacia del piano rispetto agli obiettivi che si poneva: considerata l'entità di tali strumenti e il ridotto residuo di piano, sembra possibile affermare che lo stato di attuazione del piano conferma la bontà delle previsioni, così come la maggior parte di cambiamenti apportati risultano in linea con i principi generali del PRG, non volendo con questo significare che tutte le varianti siano sempre e comunque migliorative rispetto al piano originario. Durante il decennio di gestione del piano, infatti, si sono manifestate alcune questioni cui proprio le varianti hanno tentato di rispondere: l'eccessiva rigidità dello strumento "progetto norma", il sovradimensionamento degli alloggi determinato dagli indici previsti negli abachi, la difficoltà di esproprio di ampie aree verdi destinate a parco, la difficoltà di concordare col privato o con altri enti pubblici cambiamenti di funzione importanti per la città.

In conclusione, le azioni per l'implementazione del piano sviluppate fino ad oggi non sembrano aver ribaltato o modificato sostanzialmente le impostazioni concettuali e gli obiettivi del Piano originale. Esse evidenziano, piuttosto, alcune carenze previsionali in relazione all'edilizia abitativa, laddove l'obiettivo di calmierare il mercato sembra ancora lungi dall'essere raggiunto, così come alcune difficoltà di gestione dovute ad una "macchina" di piano complessa e in alcune parti troppo rigida.

16.2 Modalità di attuazione del piano

Il documento di avvio del procedimento per il Piano Strutturale indicava come «non più rinviabile ed anzi necessaria una attenta valutazione degli esiti del vigente Piano» (Comune di Siena, 2002).

L'analisi dello stato di attuazione dei Progetti Norma (PN) rappresenta il primo passo verso la valutazione dello stato di attuazione complessivo del piano e dei suoi esiti in termini di governo del territorio. Si è scelto di partire da questi strumenti proprio perché rappresentano la parte strutturale e portante del piano Secchi (definita appunto "Struttura del Piano"), in quanto depositari delle norme operative per l'attuazione dei principali progetti che interessano la città.

Essi possono infatti trovare attuazione diretta, in quanto al loro interno contengono già elementi planivolumetrici di dettagli; nei casi maggiormente complessi, tuttavia, i progetti norma possono comprendere più interventi, alcuni dei quali normati da ulteriori piani attuativi, come nel caso di aree Peep che devono essere realizzate attraverso piani particolareggiati o aree sottoposte a piani di recupero.

16.2.1 Attuazione dei Progetti Norma

Per comprendere l'entità dei mutamenti avvenuti in 10 anni di gestione e la capacità adattiva del piano, l'analisi non può prescindere dal considerare lo stato di attuazione dei Progetti Norma, considerati gli elementi "forti" e anche quelli di più immediata comprensione dello stato di attuazione dei grandi progetti urbani, in un'ottica sistemica data dagli schemi direttori.

L'analisi dello stato di attuazione dei Progetti Norma (PN) ha considerato lo stato di attuazione del PN al momento odierno (giugno 2005), verificando l'entità dei piani particolareggiati o dei piani di recupero previsti

⁸ Si ricorda, infatti, che il piano è stato redatto a fine anni '80, quindi prima di alcune innovazioni della strumentazione urbanistica che hanno segnato gli anni '90, come la distinzione tra dimensione strategica e operativa del piano (introdotta per la prima volta nel 1995 proprio dalla Lr. Toscana) ed i programmi complessi.

per l'attuazione, così come le modifiche sopravvenute a seguito di eventuali varianti al progetto originario, per comprendere come e perché ciò è avvenuto, quali sono le motivazioni intrinseche ed estrinseche che hanno determinato tale situazione. Questa prima sgrossatura permetterà poi di riflettere su questioni più ampie, relative alla realizzazione non del singolo PN, ma dello schema direttore di cui fa parte e, quindi, dell'obiettivo di piano che esprime.

16.2.1.1 SD 1 – L'attraversamento

Lo schema direttore 1 raccoglie i progetti che rendono possibile e qualificato l'attraversamento della città in direzione nord-est/sud-ovest e che tendono ad un ribilanciamento delle parti: progetti di risalita meccanizzata e di parcheggio, progetti di creazione di nuovi recapiti connessi a percorsi verdi (strade parco), progetti di rafforzamento delle frazioni a sud-ovest (NTA, art. 47).

I Progetti Norma al momento realizzati o in corso di realizzazione sono il PN 1.4 Colonna S. Marco, che interseca l'asse dello schema norma 5 "tangenziale" in un importante punto di ingresso alla città, il PN 1.5 di Fontebranda, il progetto norma 1.9 Via de Bosis-Stazione-Antiporto, entrambi in via di completamento (piazza e risalita), e Viale Cavour - Viale Sclavo (PN 1.8), funzionalmente connesso al PN 1.9. Si tratta dei progetti più prossimi alla città, nei quali maggiormente si esprime l'esigenza di approdi risalite meccanizzate e di aree a parcheggio per una migliore fruizione del centro abitato.

Il progetto norma 1.4, in corso di realizzazione, propone il riassetto di tutta l'area di Colonna S. Marco, accesso sud-ovest alla città, prima degradato e privo del ruolo che la sua posizione può conferirgli. Il progetto è stato oggetto di due varianti, che hanno interessato la viabilità e l'equilibrio delle funzioni interne determinando una risistemazione dell'accesso esistente finalizzata a creare le condizioni per accostarsi facilmente al centro città.

Il progetto norma 1.5 Fontebranda, concernente la realizzazione di un percorso di collegamento fra il parcheggio esterno alla porta e il complesso di Vallepiatta, nonché la ristrutturazione urbanistica dell'area dei Macelli, è ormai concluso. Il PN ha rappresentato la base progettuale per l'ottenimento del finanziamento ministeriale per i Programmi di Riqualficazione Urbana ex art. 2 legge 179/92, ed è stato realizzato sostanzialmente secondo le previsioni del PN: la variante al PRG conseguente al progetto esecutivo del parcheggio, relativa alla riduzione del numero dei piani interrati (da 3 a 2 a seguito dell'esito di sondaggi idrogeologici), non cambia i connotati essenziali del progetto, ma ne specifica gli accessi e l'entità delle superfici pubbliche. Il ruolo attribuito dal piano all'area di Fontebranda, che «per la sua posizione nel sistema dell'attraversamento, ne costituisce il fulcro e diventa luogo di raccordo fra centro e periferie» (NTA, art. 59) si realizza principalmente nella realizzazione del parcheggio e della risalita meccanizzata (in fase di completamento), che costituiscono un nodo di interscambio per chi viene da fuori città. Inoltre, la conversione del complesso dei Macelli in laboratori e punto di vendita di manufatti artigianali, insieme con il recupero dell'ospedale di S. Maria della Scala per strutture museali (PN 3.3), hanno contribuito a rivitalizzare l'area.

Gli interventi del PN 1.9 Via de Bosis-Stazione-Antiporto sono in fasi di realizzazione diverse: la sistemazione della stazione e del piazzale antistante con il relativo parcheggio interrato sono ormai conclusi, mentre sono in corso di realizzazione la risalita meccanizzata e il blocco da destinarsi a servizi tecnici e amministrativi incassato nel muro di contenimento del parco (intervento 4). Si tratta di uno dei principali progetti nella città, oggetto di un concorso pubblico e di due varianti, nonché punto strategico non solo dal punto di vista dell'accesso al centro urbano, ma anche della posizione lungo la strada "fiume", oggetto dello Schema Direttore 2. Resta da realizzare il parcheggio a raso lungo via De Bosis, la piazza e la passerella di collegamento pedonale con il piazzale della stazione.

Il progetto 1.8 risulta contiguo all'1.9 e comprende un PEEP già approvato dalla Regione nel 1994. Le 2 varianti che lo interessano dividono le competenze della realizzazione tra pubblico e privato: ad oggi, il primo stralcio, riguardante la realizzazione di superfici residenziali, è già stato realizzato da privati, mentre il secondo, relativo ai servizi e di competenza comunale, deve ancora essere attuato.

Quanto all'obiettivo di rafforzamento delle frazioni, gli interventi residenziali del PEEP contenuto nel PN 1.2 Galoppatoio sono ormai conclusi, mentre è in via di realizzazione il ripristino delle funzioni industriali e artigianali.

In linea di massima, i progetti di questo schema direttore che risultano più esterni al nucleo urbano presentano un esiguo grado di realizzazione perché, essendo caratterizzati dalla realizzazione di parchi attrezzati, strutture sportive, piazze etc., richiedono la mobilitazione di ingenti risorse pubbliche. Il PN 1.1

Costalpino prevede infatti la realizzazione di un parco urbano dotato di attrezzature sportive e di parcheggi pubblici per la frazione e, pur essendo stato oggetto di 3 varianti (per lo più dovute ad esigenze esterne), è realizzato per una minima percentuale (8 % circa), mentre il PN 1.3 Costafabri, di carattere residenziale pubblico, non è ancora realizzato: pur rientrando nella perimetrazione PEEP, infatti, presenta problemi di fattibilità legati all'accordo con i privati proprietari delle aree e alla presenza di servitù dovute alle reti di energia elettrica dell'Enel, i cui piloni interessano proprio l'area in oggetto.

Su due Progetti Norma non realizzati è emersa la volontà di attuazione da parte della pubblica amministrazione. Il PN 1.6 Tiro a segno, relativo alla realizzazione di un parco attrezzato, non risulta realizzato: tuttavia il terreno è demaniale e, al momento, è in corso la sdemanializzazione e l'acquisizione della proprietà da parte del Comune. Quanto al PN 1.7 ex Sita - ex Comas, riguardante la realizzazione di un parcheggio multipiano interrato con accesso da via di Pescaia e collegamento con la Fortezza attraverso una risalita meccanica, ad oggi l'amministrazione comunale ha promosso un concorso di idee per l'attuazione del progetto, esprimendo dunque la volontà di portare a termine la realizzazione di questo PN.

Infine, un discorso a parte va fatto per il PN 1.10 Acquaviva – Parco Scientifico: la variante (n. 20 del 13/01/1999) riguarda la viabilità di accesso all'Ospedale delle Scotte e aumenta la superficie destinata a i nuovi laboratori di ricerca, ma a ciò non corrisponde un'effettiva volontà di dislocare il parco scientifico in questa zona: sono infatti emersi, negli ultimi anni, nuovi interessi volti a rilocalizzarlo in zone più idonee.

Rispetto all'obiettivo iniziale, lo Schema Direttore 1 – l'attraversamento presenta un buon grado di attuazione per quanto riguarda i progetti più prossimi alla città, mentre risulta carente dal punto di vista dei PN relativi alle frazioni. Inoltre, occorre rilevare che questo è lo Schema Direttore che ha subito il maggior numero di varianti: si tratta per lo più di provvedimenti relativi alla viabilità, che è anche l'elemento fisico lungo il quale si strutturano tutti i PN.

16.2.1.2 SD 2 – La strada "fiume"

Lo Schema Direttore 2 raccoglie i progetti di riassetto dell'asse stradale denominato "Il fiume" e progetti di localizzazione di attività produttive e di funzioni rare di livello urbano. I parchi che interrompono gli insediamenti concorrono alla caratterizzazione del sistema (NTA. Art.48).

Questo Schema direttore si attesta dunque su di un asse stradale e prevede la realizzazione di servizi, attività economiche e di servizio, oltre a tre parchi attrezzati (PN 21 Vico Alto, PN 2.4 Tre Valli, PN 2.5 Gas Int).

Gli interventi che prevedono sostanzialmente zone residenziali e commerciali (*PN 2.6 Ruffolo e PN 2.8 via Fiorentina*) sono in via di realizzazione; il PN 2.8, inserito nell'apparato normativo a luglio 2001 per la demolizione di fabbricati e la realizzazione di residenze pubbliche e private, spazi commerciali, parcheggi attraverso un Piano di Recupero, è attuativo dal 09/05/2001 e al momento i lavori sono in corso.

Quanto alla zona che si attesta attorno al polo ferroviario (*PN 2.2 Scalo merci e PN 2.3 ex Socini*), il PN relativo allo scalo merci è stato oggetto di una variante a seguito di sopravvenuti accordi tra le parti, che ha individuato l'area di proprietà FS destinata all'intervento 5 quale nuova sede per l'Amministrazione Provinciale e la Questura. A seguito di un concorso internazionale, è stato predisposto il progetto per l'edificio della Provincia. Quanto al Progetto Norma 2.3 ex Socini, funzionalmente connesso al precedente, il progetto originario prevedeva la realizzazione di un centro espositivo, uffici e attività commerciali nella sede dell'ex distilleria Socini. Anche in questo caso la variante n. 32 recepisce sopravvenute esigenze di una nuova sede della Polizia Stradale. Il progetto risulta sostanzialmente realizzato ad ottobre 2003, tranne per la superficie destinata a parcheggio interrato e ad aree verdi.

Il *PN 2.7*, nella zona industriale di *Isola d'Arbia*, presenta una diminuzione dell'area originaria, risultato di una revisione del perimetro per adeguarlo alla situazione esistente. L'80% delle aree previste nel progetto iniziale, infatti, sono già edificate al momento dell'approvazione del piano. La variante n. 48, nell'ambito del recepimento del programma Prusst "Terre Senesi", ridimensiona il progetto per adeguarlo a questa situazione. Il ridimensionamento deriva quindi dalla necessità di riorganizzare l'area industriale in questione, la viabilità e le aree a parcheggio, inserendo nel perimetro del PN solo le aree ancora da realizzare, per le quali è effettivamente necessario uno strumento attuativo.

Sempre a seguito della variante n. 48, il *PN 2.1 Vico Alto* viene modificato in minima parte (stralcio di un'area di mq. 3000 da destinarsi a struttura socio-assistenziale). Al momento non risulta realizzato, così come gli altri due parchi attrezzati: il parco Tre Valli (PN 2.4) risulta essere uno dei più grandi e importanti per la città;

esso ha subito 3 varianti, di cui la prima inserisce un impianto di risalita meccanizzato interrato di collegamento del parcheggio con Piazza S. Francesco, intervento concluso ad agosto 2002. Le aree residenziali relative all'intervento 2 sono soggette a Piano Particolareggiato e risultano in corso di attuazione. Quanto al parco vero e proprio, al momento risulta non realizzato, se non per la superficie relativa alle aree agricole esistenti.

Infine, il progetto per il Parco Attrezzato nell'area del *Gas Int (PN 2.5)*, pur essendo stato oggetto di sostanziali cambiamenti a seguito di una variante di adeguamento viario per il superamento del passaggio a livello della "veloce", al momento non risulta attuato.

16.2.1.3 SD 3 – I luoghi centrali

Lo schema direttore 3 raccoglie i progetti di rifunzionalizzazione di edifici speciali all'interno della città murata e quelli di completamento delle periferie che consentono la localizzazione e/o riqualificazione di servizi collettivi e di terziario diffuso nonché operazioni di sistemazione del suolo. Il sistema si qualifica anche per l'individuazione di assi di localizzazione preferenziale del terziario (NTA, art. 49).

I progetti norma 3.1 *Caserma* e 3.6 *Petriccio*, pur facendo riferimento a servizi di ordine diverso (dalla sistemazione a sport e servizi per il culto alla realizzazione di edifici e residenze universitarie e auditorium), si trovano ad affrontare entrambi lo stesso problema: i servizi sono stati previsti previa rilocalizzazione di altri servizi di livello superiore (la caserma "Lamarmora" in un caso, gli uffici Enel nell'altro). In mancanza delle condizioni per realizzare il progetto, a causa della manifestata indisponibilità di questi soggetti a rilocalizzarsi, nel primo caso il progetto è rimasto in sospeso, nel secondo caso, essendo la superficie di minori dimensioni, si è provveduto a realizzare gli interventi contigui e a stralciare questa parte dal perimetro del PN, con una variante.

Il progetto di realizzazione dei servizi universitari e dell'auditorium nell'area della caserma, pur essendo legato imprescindibilmente alla dismissione della caserma stessa, si rivela strategico per la posizione di stretta pertinenza al *PN.1.9 De Bosis-Stazione-Antiporto*, in fase di completamento, che prevede il collegamento della stazione con l'antiporto attraverso una risalita meccanizzata.

Gli altri progetti riguardanti lo Schema Direttore 3 sono praticamente tutti realizzati o in via di realizzazione: risulta realizzato il *PN 3.3. Santa Maria della Scala*, relativo al recupero del complesso per strutture museali e sono in corso di realizzazione l'intervento relativo a *via Piccolomini (PN 3.5)* e il *PN 3.4 Ex ospedale psichiatrico* relativo al recupero del complesso dell'ex ospedale Psichiatrico per ospitare strutture universitarie, attività di tipo culturale ed espositivo, residenza. Una variante ne ha ampliato il perimetro introducendo la realizzazione di un parcheggio pluripiano completamente interrato, di spazi amministrativi direzionali per la U.S.L. e di una biblioteca universitaria. Attualmente risultano da realizzare gli interventi introdotti in variante, così come le superfici residenziali e la riqualificazione di alcuni edifici dell'Ospedale.

Un discorso a parte spetta al *PN 3.2 Piazza Matteotti*, punto strategico della città che avrebbe dovuto rappresentare un nuovo "luogo centrale", attraverso la demolizione dell'edificio della Camera di Commercio e la ricostruzione di un edificio di ampie dimensioni che unisca piazza Matteotti a Piazza Gramsci, definendo un nuovo spazio pedonalizzato grazie alla realizzazione di un terminal sotterraneo per gli autobus. L'intervento risulta realizzato in parte, per quanto riguarda gli uffici interrati del Train e la realizzazione di residenze nell'ex cinema Metropolitan. Quanto alla demolizione della camera di commercio e alla ricostruzione di un nuovo centro servizi, è stato elaborato un progetto (a cura dell'arch. Cusmano) che comporta la necessità di una variante al PRG, che al momento non è ancora stata elaborata.

Infine, nel *PN 3.7 Coroncina – Cerchiaia* riguardante un'area esterna alla città, lungo la Cassia, da riqualificare con completamento e creazione di spazi di uso pubblico attraverso la realizzazione di nuclei residenziali di pertinenza del PEEP, questi ultimi sono stati realizzati, mentre sono in corso di realizzazione gli spazi pubblici a parcheggio; risultano invece da attuare i servizi sportivi, la cui destinazione è stata da poco cambiata (con la variante n.73) per inserire in loco una struttura sanitaria di base (distretto socio-sanitario).

Questo è lo schema direttore che presenta il maggior tasso di realizzazione, proprio perché si tratta di progetti centrali per la città ed i suoi filamenti, che si inseriscono in dinamiche di mercato importanti e sopperiscono alle esigenze pregresse di spazi a servizi e terziario.

16.2.1.4 SD 4 – Fuori e dentro le mura

Lo schema direttore 4 raccoglie i progetti di sistemazione dei margini della città murata e di valorizzazione del manufatto "mura". La realizzazione dei parcheggi in prossimità delle porte rientra nel programma generale di trasformazione del rapporto fra la città interna e quella esterna (NTA; art. 50).

Questo schema direttore presenta un tasso di realizzazione molto basso: solo l'intervento 4.5 risulta completato, con un iter a sé stante in quanto l'intervento originario, fin dal 1995, è stato stralciato dalla Regione per essere sottoposto a Piano di Recupero per la realizzazione di edifici residenziali, ormai completata.

Gli interventi 4.3 e 4.7 risultano realizzati solo in parte. Nel primo, relativo alla riqualificazione del *marginale Tufo* attraverso l'ampliamento e la risistemazione dell'Orto, la trasformazione in residenza del complesso delle Sperandie e la demolizione dell' Ospedale Pediatrico per la costruzione di un nuovo edificio per ospitare strutture universitarie, solo quest'ultimo risulta realizzato. Quanto al complesso delle Sperandie, sede di una caserma della squadra volante della Polizia, non è prevista alcuna rilocalizzazione, così come per la ristrutturazione di villa Lodoli, sede di uffici della Provincia. Lo stesso avviene per l'ampliamento dell'orto botanico da parte dell'Università, che non sembra avere disponibilità finanziarie da dedicare a tale intervento. Nel *PN 4.7: Margine Campansi* sono stati realizzati gli interventi relativi al restauro di Villa Rubini-Manenti per ospitare servizi socio-sanitari e culturali e all'apertura al pubblico del parco. Non risulta invece realizzato l'intervento relativo alla realizzazione di un parcheggio interrato su due livelli, risultato troppo oneroso.

Il *PN 4.1 Margine Rastrello*, relativo alla sistemazione dell'area della Fortezza e della Lizza prevede, nell'area della Fortezza, la realizzazione di due parcheggi (via B. Bonci e Stadio), e predispone una diversa localizzazione dei banchi del mercato in modo da non interferire con il traffico di normale scorrimento lungo Viale Vittorio Veneto e via dei Mille. Alla nuova sistemazione del mercato si accompagna la pavimentazione dell'area interessata che, liberata dalle auto per la realizzazione dei nuovi parcheggi (compreso quello dell'ex SITA/Progetto Norma 1.7) può diventare luogo di passeggio tutti gli altri giorni della settimana, prolungamento della Lizza. Tali previsioni sono state oggetto di un progetto di riqualificazione generale dell'area ad opera dell'architetto portoghese Consalo Byrne, per un Parco Urbano che comprende la Lizza, l'area dello stadio, viale Tozzi e piazza Gramsci. Al momento il parco non risulta realizzato, così come nell'area via Bonci il parcheggio esistente non risulta ampliato nei termini previsti dal progetto norma.

Due progetti norma devono la mancata realizzazione a motivi di carattere economico-finanziario: il *PN 4.2 Margine Laterino*, riguardante la sistemazione della valle a verde pubblico e la ridefinizione del perimetro del piazzale della scuola Saffi e dell'area attualmente occupata dalla pista sportiva polivalente, e il *PN 4.6* che prevede la realizzazione di 3 villini attraverso la demolizione di un complesso di edifici degli anni Quaranta, di proprietà privata, contenente 10 alloggi. In questo caso l'intervento risulta non realizzato perché troppo oneroso in termini di costi-benefici: i privati, infatti, non sono interessati all'operazione di demolizione di tale complesso a fronte della costruzione di 3 villini. Inoltre, la tipologia dei villini non sembra essere pertinente al contesto: questo margine, infatti, dovrebbe essere ripensato nei termini di una ricostruzione unitaria del fronte strada. Infine, il *PN 4.4: Margine Santo Spirito* risulta non realizzato perché, come per il *PN 3.1* (Caserma Lamarmora), il progetto riguarda un'area e degli immobili militari, la cui trasformazione richiede necessariamente un'intesa con il Ministero.

In sintesi, occorre rilevare come gli obiettivi di questo schema direttore siano stati perseguiti solo in parte, proprio perché alcuni progetti norma sono risultati di difficile attuazione.

16.2.1.5 SD 5 – La tangenziale

Lo schema direttore 5 raccoglie i progetti di riqualificazione ambientale delle zone attraversate dalla tangenziale e di realizzazione di nuovi parchi (NTA, art. 51).

Questo schema direttore riguarda un sistema di parchi attrezzati lungo la tangenziale, di cui alcuni collegati tra loro (è previsto un collegamento pedonale tra il parco dell'Acquacalda - *PN 5.1* - e quello di Coste Basse - *PN 5.2*): di questi, nessuno risulta realizzato. L'unico intervento realizzato sull'asse della tangenziale riguarda l'area di Colonna S. Marco (riqualificazione del margine e insediamento di un distributore carburanti e di un motel), situato nel punto di intersezione con lo Schema Direttore 1 – L'attraversamento.

Nello Schema Direttore in oggetto, due PN hanno subito delle varianti, legate alla viabilità e all'emergere di nuove esigenze: nel *PN 5.1*, la variante n. 49 ha comportato un notevole aumento della superficie a impianti sportivi coperti e scoperti e delle funzioni accessorie allo sport, in seguito alla sopravvenuta crescita,

nell'arco del decennio, dei movimenti sportivi di base, del numero di praticanti e dall'affermarsi dell'A.C. Siena e della Mens Sana Basket. Al momento, tuttavia, questi servizi non risultano realizzati per problemi relativi al mancato accordo di possibili acquirenti con i proprietari. Quanto al PN 5.4, la variante stralcia parte dell'area verde del PN prospiciente il Centro Commerciale Cerchiaia, e parte delle superfici dedicate allo sport che risultano troppo in prossimità della nuova viabilità dell'area. I servizi all'interno del PN non risultano realizzati.

La necessità di espropriare ingenti porzioni di territorio destinato a parco è la causa della mancata realizzazione dei parchi attrezzati di Costebasse (PN 5.2) e Tressa (PN 5.3). In particolare, nell'area del PN 5.2 insiste un lago utilizzato per la pesca amatoriale, sulle sponde del quale era prevista la realizzazione di una zona di ristoro e un maneggio. Il progetto non è stato realizzato per il mancato accordo tra le proprietà che dovevano predisporre lo strumento attuativo.

Infine, il PN 5.5 relativo alla ristrutturazione edilizia dell'ex edificio industriale IDIT (albergo e centro "ricreativo": discoteche, bar, ristoranti e sale giochi), e alla sistemazione della fascia di verde compresa fra l'edificio e la Vecchia Cassia, attualmente non risulta realizzato. Tuttavia, il progetto per il nuovo stadio, che verrà insediato in una zona limitrofa, ha determinato una rivalutazione dell'area, per cui è emerso l'interesse di realizzare le funzioni previste dal Progetto Norma. Occorre inoltre rilevare che questo PN è funzionalmente connesso al PN 6.4 relativo al parco di Gora Mulinello.

16.2.1.6 SD 6 – Il parco fluviale

Lo schema direttore 6 raccoglie i progetti di sistemazione a parco, naturale e attrezzato, delle sponde del fiume Arbia e del torrente Bozzone, segnando i confini dell'edificato senese verso nord-est e creando le premesse di un sistema territoriale di spazi verdi e percorsi (NTA, art. 52).

In questo caso l'elemento spaziale di unione dei progetti norma non è una infrastruttura, ma il fiume Arbia. Il progetto prevede anche la presenza di un legante materiale, rappresentato da un percorso pedonale che collega da nord a sud i PN 6.2 e 6.3 e 6.4; il PN 6.3, inoltre, è collegato all'area del PN 2.7 Isola, sede della zona industriale.

I primi due Progetti Norma di questo Schema Direttore risultano in parte realizzati: nel PN 6.1 risulta realizzata la maggior parte della superficie destinata a servizi sportivi, a seguito di variante per l'ampliamento dell'area sportiva in luogo della strada tra gli impianti e la ferrovia. Ad oggi il progetto norma è da ripensare, sia per la necessità di adeguarlo al PAI.

Il progetto 6.2 rappresenta l'unico caso di questo schema direttore che contempla anche la realizzazione di attività economiche di servizio, in quanto prevede il recupero del Molino e del Podere Renaccio: ad oggi, in quest'ultimo è stato realizzato un residence che copre gran parte della SLP di progetto (75%), anche se l'area rappresenta una minima parte (2,58) dell'intera superficie del PN.

Gli altri due Progetti Norma (6.3 Fossatone: parco naturale e 6.5 Gora del Mulinello: parco attrezzato) non risultano realizzati; nell'ultimo, in particolare, il PN prevedeva un campo da baseball accanto alla sede del campo da calcio esistente, ma anche l'area deputata a tale uso è risulta alluvionabile, precludendo la fattibilità di questo progetto.

Anche in questo caso, il basso tasso di realizzazione è dovuto alla necessità di espropriare ingenti porzioni di territorio. A ciò vanno aggiunte alcune difficoltà tecniche ed economiche legate alla presenza di zone alluvionabili e allo scarso interesse degli operatori economici per la zona.

16.3 Piani attuativi realizzati

I piani attuativi realizzati e in corso di realizzazione nelle aree al di fuori dei Progetti Norma possono essere suddivisi in due tipologie, in base agli interventi che prevedono:

- recupero di edifici esistenti
- ristrutturazione urbanistica

Gli strumenti attuativi riguardanti il recupero di edifici esistenti sono per lo più improntati alla ristrutturazione edilizia, attraverso opere che possono portare fino alla creazione di un organismo edilizio difforme dal precedente, anche per quanto riguarda l'articolazione distributiva, ferma restando la sua riconoscibilità

tipologica-morfologica, o all'ampliamento attraverso aggiunte di volumi in altezza o in aderenza che non modificano i caratteri tipologici dell'edificio e le destinazioni d'uso.

In questa categoria vanno ricompresi i piani di recupero che riguardano:

- singoli edifici generalmente agricoli, con i relativi annessi, come nel caso dei Piani di recupero Lellerone, Poggio Al Vento, Valle Piatta, Fogliano grosso, Albergaccio, Villa di Peragnola, Fattoria di Renaccio, San Pietro a Paterno, Villa Tommi, Volte Alte, Villa di Vicobello, Podernuovo.
- interi nuclei, come il Piano di recupero del nucleo di Monteliscai o quello di Montalbuccio.
- singoli edifici o complessi all'interno dell'ambito urbano, come il Complesso immobiliare ex Metropolitan. Alcuni piani di recupero sono al momento in fase di realizzazione, e riguardano l'ex magazzino della Fornace di Porta Giustizia, l'Ex Istituto Santa Teresa, le aree di Vallepiatta e di Porta San Marco. Il Piano di recupero San Martino, riguardante un edificio residenziale tra via del Porrione e via Pantaneto, risulta non realizzato.

Tra questi, il piano di recupero di maggior consistenza risulta essere quello dell'ex Cinema Metropolitan, per la posizione centrale e la ridefinizione di funzioni di livello urbano (cinema, centro commerciale, edilizia residenziale...).

Quanto alla ristrutturazione urbanistica, gli interventi consistono in un insieme sistematico di opere finalizzate a ridefinire il principio e la regola insediativa esistenti, anche attraverso la demolizione parziale o totale degli edifici esistenti e/o il cambio di destinazione d'uso. In particolare, tali interventi riguardano generalmente la demolizione di edifici a destinazione artigianale/industriale e la ricostruzione di edilizia residenziale.

Sono un esempio in questo senso i Piani Di Recupero Esecutivi in Località Volte Alte e Volte Basse e quello dell'area Ex Alsaba e dell'Ex Garage Bardini, che prevedono la demolizione di capannoni artigianali per la costruzione di edifici residenziali, mentre i Piani di Recupero del Molino Di Ponte Al Bolgione, e dell' Ex Piscina Quattro Querce in strada di Marciano riguardano rispettivamente il recupero degli annessi collegati al Molino e di una piscina.

NUM	Oggetto	E VIGENZA
1	Piano Di Recupero Lellerone -	04.09.96
2	Piano Particolareggiato Area P.E.E.P. N. 22 In Loc. Cerchiaia -	29.01.97
3	Piano Di Recupero "Poggio Al Vento"	14.05.97
4	Piano Di Recupero "Valle Piatta" -	29.01.97
5	Variante Area P.E.E.P. N. 1 - Via Gabrielli -	27.08.97
6	Piano Di Recupero Del Molino Di Ponte Al Bolgione, Con Contestuale Variante Al P.R.G. -	08.10.97
7	Variante Area P.E.E.P. N. 19 - Loc. S.Andrea A Montecchio -	08.10.97
8	Piano Di Recupero Del Nucleo Di Monteliscai -	14.12.97
9	Piano Particolareggiato P.N. 1.4 - Intervento 2 - Stazione Di Distribuzione Carburanti Con Servizi Di Ristoro -	01.04.98
10	Piano Particolareggiato P.E.E.P. Area N. 16 Loc. Pian Delle Fornaci -	13.05.98
11	Programma Di Miglioramento Agricolo Pod. Poggio Al Vento, Strada Vicinale Della Tressa -	22.04.98
12	Piano Di Recupero Dell'area Degli Ex Macelli Comunali Di Via Fontebranda -	21.10.98
13	Piano Urbanistico Attuativo P.N. 1.4 - Intervento 2 "Motel" -	21.10.98
14	Variante Al P.E.E.P. Di S. Miniato E Piano Di Recupero Area P.E.E.P. Di S.Miniato -	13.01.99
15	Piano Di Recupero Fogliano Grosso (Porzione Destra) In Loc. Fogliano -	30.12.98
16	Variante Interna Al P.E.E.P. Area N. 27 - Coroncina V - Loc. Coroncina -	30.12.98
17	Piano Di Recupero Di S. Martino - Via S. Martino, Via Del Porrione E Via Pantaneto -	28.07.99
18	Piano Urbanistico Attuativo - Colonna San Marco P.N. 1.4 Intervento 1 Tra Via Di Pescaia, La S.S. 73 Ponente E La Strada Di Montalbuccio -	03.05.00
19	Piano Particolareggiato P.N. 5.4 Cerchiaia Bassa - Parco Attrezzato E Impianti Sportivi - Intervento Parziale -	17.11.99
20	Piano Di Recupero Dell'area Denominata Ex Garage Bardini	17.11.99
21	Piano Di Recupero Dell'immobile Posto Lungo La Strada Della Tressa In Loc. Albergaccio Ai Sensi Della L.R. 5/1995 Art. 40 Comma 2° -	29.12.99
22	Piano Particolareggiato Area P.E.E.P. N. 9 Via Achille Sclavo P.N. 1.8 Viale Cavour - Viale Sclavo	03.05.00

23	Piano Di Recupero Largo Sassetta In Loc. Largo Sassetta -	14.06.00
24	Variante Al P.E.E.P. Di Taverna D'arbia -	27.12.00
25	Piano Di Recupero Villa Di Peragnola	21.03.01
26	Piano Particolareggiato Area P.E.E.P. N. 10 Di Via Orlandi -	21.03.01
27	Piano Di Recupero Urbano - Progetto Norma 2.8 - Via Fiorentina - Ristrutturazione Urbanistica -	09.05.01
28	Piano Di Recupero Del Complesso Immobiliare Della Fattoria Di Renaccio -	31.10.2001
29	Piano Di Recupero Del Complesso Immobiliare Cinema "Metropolitan" -	31.10.2001
30	Piano Di Recupero Di S. Pietro A Paterno -	31.10.2001
31	Piano Di Recupero Dell'ex Magazzino Fornace Di Porta Giustizia	04.09.02
32	Piano Di Recupero Ex Piscina Quattro Querce In Strada Di Marciano	04.09.2002
33	Piano Particolareggiato Area P.E.E.P. 9 Viale A. Sclavo .P.N.1.8.: Viale Cavour - Viale Sclavo Secondo Stralcio	27.11.02
34	Variante Al P.R.G. Area 16 Pian Delle Fornaci P.N. 1.2. Ggaloppatoio - Intervento 2	16.04.03
35	Piano Di Recupero Del Complesso Edilizio Villa Tommi Loc. Terrenzano	29.01.03
36	Variante Al P.R.G. P.N. 3.6 Petriccio - Piano Particolareggiato Area P.E.E.P. Petriccio	04.02.2004
37	Piano Urbanistico Attuativo Progetto Norma 2.4 "Tre Valli".	12. 05.2004
38	Piano Di Recupero Esecutivo In Loc. Volte Alte.	12.05.2004
39	Piano Di Recupero Area Ex Alsaba.	20.10.2004
40	PIANO DI RECUPERO "VILLA DI VICOBELLO" (Var_94 Con PRP_19)	
41	Piano Di Recupero Per Realizzazione Di Civile Abitazione In Loc. Volte Basse	30.03.2005
42	Piano Di Recupero "Podernuovo" - Strada Di Busseto	30.03.2005
43	PIANO DI RECUPERO "MONTALBUCCIO" - STRADA DI MONTALBUCCIO, 26 (Var_93 Con PRP_18)	27.10.04
44	Variante Al Piano Particolareggiato E P.E.E.P. Con Contestuale Modifica Delle Delimitazioni Dell'area Di Recupero E Relativo Piano - (Var_99)	16.03.05

Tabella 16.1 - Principali piani attuativi realizzati

16.4 Principali varianti

Il piano regolatore vigente viene presentato in forma definitiva nel 1990, dopo 6 anni di gestazione, e sarà adottato solo nel 1996, per un iter complessivo di 12 anni. La gestione ordinaria del piano ha visto l'approvazione, in 10 anni, di circa un centinaio di varianti: un numero abbastanza sostenuto, sul quale pare opportuno fare alcune considerazioni.

Le varianti al piano sono riconducibili ad una suddivisione in due gruppi principali, a seconda che siano state adottate e/o approvate ai sensi dell'art. 40 comma 2° della L.R. 5/95 o ai sensi dell'art. 40 comma 8° della citata legge regionale.

Il primo caso riguarda varianti con procedura di adozione diretta, finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche o di opere private nell'ambito di strumenti attuativi (Peep, Piani di recupero, Pip), relative a:

- Piani di recupero in variante: n. 13
- Realizzazione di opere pubbliche, nuove localizzazioni servizi pubblici o di pubblico interesse con aumento di volume: n. 11
- Realizzazione di opere pubbliche, nuove localizzazioni servizi pubblici o di pubblico interesse senza aumento di volume: n. 9
- Cambio di destinazione urbanistica con aumento di volume: n. 3
- Cambio di destinazione urbanistica senza aumento di volume: n. 6
- Rettifiche alla viabilità e nodi stradali: n. 16
- Varianti alle sole N.T.A.: n. 3
- Varianti inerenti ad aree P.E.E.P.: n. 10
- Interventi in variante di cui alla Sportello Unico per le Imprese: n. 10
- Adozione di piani di settore: n. 2 (piano carburanti e piano delle funzioni)
- Altro n. 6

Le varianti ai sensi dell'art. 40 comma 8° della citata legge regionale prevedono invece una procedura più lunga, con una fase preliminare di avvio del procedimento per tutti quegli interventi privati che riguardano la costruzione di nuovi fabbricati o il cambiamento di destinazione d'uso.

Individuazione di area R1AH per gravi motivi socio sanitari

- Varianti per zone varie n. 4, relative a:
 - Modifica delle N.T.A. n. 10
 - Correzione e rettifica di errori n. 7
 - Localizzazione di nuove funzioni residenziali n. 4

- Localizzazione di nuove funzioni produttive, ricettive o direzionali n. 4
- Localizzazione di nuove funzioni socio - sanitarie, ricreative e di pubblico interesse n. 7
- Cambio di destinazione urbanistica con aumento di volume n. 5
- Cambio di destinazione urbanistica senza aumento di volume n. 17
- Altro n. 1
- Individuazione zona di completamento Rb Fontebranda in luogo di lotto R1A
- Variante interventi pubblici e privati di cui al progetto “P.R.U.S.S.T. Terre Senesi”
- Nuova distribuzione interna con introduzione di nuovi servizi sportivi di pubblico interesse nel Progetto Norma 5.1 – Acqua Calda: parco attrezzato.

Una analisi statistica delle varianti permette di evidenziare quelle che hanno per oggetto rettifiche e correzioni di errori a seguito di un successivo approfondimento del piano, dalle varianti che prevedono nuove localizzazioni di funzioni pubbliche (quindi con un aumento di offerta di standard: il 23,3% del totale) o private (quindi con una modifica, spesso in aumento, del carico urbanistico). Il gruppo di varianti più numeroso è quello relativo a rettifiche stradali e nuovi nodi (essenzialmente rotatorie) e rappresenta il 16,6% del totale.

L'indagine dei contenuti delle varianti permette invece di ragionare in merito all'efficacia del piano rispetto agli obiettivi che si poneva: considerata l'entità, sembra possibile affermare che si tratta per la maggior parte di cambiamenti in linea con i principi generali del PRG, non volendo con questo significare che siano tutte, sempre e comunque migliorative rispetto al Piano originario. Una definizione delle tipologie di varianti permette infatti di evidenziare problemi che si sono manifestati durante il decennio di gestione del piano, e cui proprio le varianti hanno tentato di rispondere.

Una prima tipologia di varianti riguarda quelle finalizzate all'aumento della mixité di funzioni in aree a destinazione prevalentemente non residenziale. In alcune zone, infatti, il piano prevedeva il riutilizzo di grandi contenitori artigianali come l'ex *Biliardi Mari* e l'ex *Socini*, l'ex *Consorzio Agrario*, o l'ex *Alsaba* attraverso l'insediamento di funzioni terziarie, commerciali, artigianali. Le varianti hanno inserito anche la previsione di parti residenziali, maggiormente rispondente alla domanda di mercato.

Altre varianti comportano un aumento del carico insediativo, Tali varianti riguardano numerose zone di completamento nelle aree di espansione della città: *via Fiorentina*, *Consorzio Agrario*, *completamento del Peep di San Miniato*, *Variante per l'inserimento di aree di edilizia residenziale da destinare alla locazione a canone concertato*. Occorre rilevare come tale aumento prevede generalmente quote-parte di edilizia agevolata e convenzionata, in modo da favorire un corrispondente aumento della mixité sociale, grazie all'accesso alla residenzialità di fasce a reddito medio-basso.

La necessità di un aumento del carico insediativo è venuta a determinarsi perché le previsioni residenziali del piano erano basate su alloggi generalmente sovradimensionati, tant'è che è stata elaborata una variante apposita alla normativa di PRG per aumentare il numero di alloggi previsti in alcune tipologie degli abachi (variante n. 101, attualmente adottata e in corso di pubblicazione).

Una variante sostanziale rispetto alle previsioni di PRG è la cosiddetta “variante delle zone agricole”, denominata “Variante De Zordo” in riferimento al nome dell'architetto che l'ha redatta. Tale variante ha introdotto alcune innovazioni, in buona parte derivanti dalla esigenza di adeguarne i contenuti alle disposizioni della LR 64/95 in materia di aree agricole, ed ha rettificato una impostazione della normativa tecnica del piano che, per queste zone, prevedeva norme molto restrittive. In particolare, in queste zone era del tutto preclusa la nuova edificazione, riservata ai luoghi storici dell'edificazione (nuclei già edificati), in crinale o in pianura, se attinenti all'attività agricola. La variante “De Zordo” persegue invece l'obiettivo di un adeguato inserimento dell'edilizia in zona agricola, dando la possibilità di riutilizzare gli edifici esistenti incongrui, determinando la possibilità, di fatto, di riutilizzare il volume preesistente per costruire, in zona agricola, nuovi edifici residenziali non rurali.

Occorre infine sottolineare che, oltre alle varianti che hanno interessato direttamente i progetti norma, numerose varianti relative alla viabilità, finalizzate a realizzare rotatorie o a definire nello specifico i tracciati, hanno evidenziato una sostanziale rigidità di tali strumenti attuativi. Tali varianti, infatti, hanno spesso riguardato la modifica del perimetro dei progetti norma: in alcuni casi, addirittura, gli interventi che dovevano essere realizzati nell'ambito del perimetro di un PN sono stati da esso stralciati proprio per favorirne l'immediata fattibilità.

In conclusione, le varianti che hanno interessato il piano vigente fino ad oggi non sembrano aver ribaltato o modificato sostanzialmente le impostazioni concettuali e gli obiettivi del Piano originale. Esse evidenziano,

piuttosto, alcune carenze previsionali in relazione all'edilizia abitativa, laddove l'obiettivo di calmierare il mercato sembra ancora lungi dall'essere raggiunto, così come alcune difficoltà di gestione dovute ad una "macchina" di piano complessa e in alcune parti troppo rigida.

16.5 Livello di standard previsto e realizzato

Il PRG vigente prevede una dotazione di standard pro capite nettamente superiore a quanto previsto dagli articoli 3 e 4 comma 5 del DM 1444/68: in particolare, una ricognizione generale dello stato di attuazione del sistema delle aree destinate a standard riscontra un totale di 12.078.082,35 mq., pari a una dotazione di 221,62 mq. per abitante. Di questa cifra complessiva, solo il 15 % risulta realizzato e il 30 % in corso di realizzazione.

Tale risultato complessivo, tuttavia, cambia molto se si considerano le singole categorie nelle quali sono suddivisi gli standard ai sensi dell'art. 3 del DM 1444/68: le aree per l'istruzione, infatti, risultano realizzate o in corso di realizzazione al 96 %, così come supera il 90 % la quota di aree destinate e ormai occupate da attrezzature di interesse comune quali i servizi per la cultura, il culto e lo spettacolo, servizi sociali, culturali e ricreativi, servizi ospedalieri e per l'assistenza socio-sanitaria. Il sistema dei parcheggi coperti e scoperti risulta per il 70% realizzato o in corso di realizzazione.

La voce che incide maggiormente nella definizione dello stato di attuazione dei servizi previsti dal PRG vigente è quella riguardante le aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport. La quantità complessiva di aree previste ammonta a 10.928.566,68 mq., pari a 200 mq./ab., di cui la maggior parte è destinata proprio a parco. Sono proprio queste ultime che risultano non realizzate, mentre sono realizzate o in via di completamento le strutture sportive scoperte.

La mancata realizzazione del sistema del verde è dovuta fondamentalmente a due motivi: in primo luogo, la quantità complessiva di aree a verde previste comprende anche i parchi territoriali di Lecceto (V1), Belcaro (V2), Valle del Bolgione (V3), Braccio (V4), che di per sé non sono considerabili come verde di carattere urbano come quello previsto dal Decreto Ministeriale. Se non si considerano tali aree, in primis i terreni dei Parchi di Lecceto e di Braccio acquisiti dal Comune, la quantità di verde urbano effettivamente realizzato risulta pari a 14 mq./abitante, entità che può essere ritenuta più che soddisfacente rispetto al parametro di 9 mq/abitante previsto dal DM 1444/68. In secondo luogo, il piano prevede l'esproprio come unica modalità di acquisizione del verde: la maggior parte delle aree non attuate, dunque, è costituita da grandi parchi il cui esproprio sarebbe stato troppo oneroso per l'Amministrazione.

Il livello di aree a standard previsto dal PRG presenta dunque uno stato di attuazione soddisfacente per quanto riguarda le attrezzature di interesse comune e per l'istruzione, così come per le aree a parcheggio, mentre risulta di difficile realizzazione il sistema di aree verdi previsto dal piano vigente.

AREE PER L'ISTRUZIONE	PREVISTE PRG	REALIZZATE	%	IN REALIZZAZIONE	%	DA REALIZZARE	%
Sb - servizi per l'istruzione di base	136.363,21	119.338,95	87,52	7.712,13	5,66	9.312,13	6,83
Si - servizi per l'istruzione superiore	131.650,28	129.112,17	98,07	0,00	0,00	2.538,11	1,93
Totale mq.	268.013,49	248.451,12	92,70	7.712,13	2,88	11.850,24	4,42

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	PREVISTE PRG	REALIZZATE	%	IN REALIZZAZIONE	%	DA REALIZZARE	%
Sd - servizi per la cultura, il culto e lo spettacolo	189.789,50	172.471,83	90,88	8.362,67	4,41	8.955,00	4,72
Sr - servizi sociali, culturali e ricreativi	41.535,69	26.432,12	63,64	4.017,48	9,67	11.086,10	26,69
Sa - servizi di assistenza socio-sanitaria	89.538,72	77.588,99	86,65	0,00	0,00	11.949,73	13,35
Sh - servizi ospedalieri e sanitari	135.425,95	133.908,78	98,88	0,00	0,00	1.517,17	1,12
Totale mq.	456.289,85	410.401,72	89,94	12.380,15	2,71	33.507,99	8,16

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT	PREVISTE PRG	REALIZZATE	%	IN REALIZZAZIONE	%	DA REALIZZARE	%
Vd - giardini di gioco	80.817,83	39.049,90	48,32	13.536,39	16,75	28.231,54	34,93

Vz - piazze alberate	3.578,03	2.847,83	79,59	0,00	0,00	730,20	20,41
Vv - prati	234.074,73	94.559,99	40,40	15.102,44	6,45	124.412,29	53,15
Vg - giardini	96.611,31	51.255,60	53,05	737,06	0,76	44.618,65	46,18
Vp - parchi urbani	226.217,35	70.712,95	31,26	17.956,26	7,94	137.548,14	60,80
Pz - piazze	138.173,93	81.355,76	58,88	15.324,30	11,09	41.493,87	30,03
Ps - servizi sportivi scoperti	537.975,00	351.631,84	65,36	2.020,16	0,38	184.323,01	34,26
Ss - servizi sportivi coperti	116.759,55	89.254,75	76,44	0,00	0,00	27.504,80	23,56
V1 V2 V3 V4 - parchi	9.494.358,68	31.210,89	0,33	3.624.784,66	38,18	5.838.363,13	61,49
Totale mq.	10.928.566,41	811.879,51	7,43	3.689.461,25	33,76	6.427.225,65	58,81

AREE PER PARCHEGGI	PREVISTE PRG	REALIZZATE	%	IN REALIZZAZIONE	%	DA REALIZZARE	%
Py - parcheggi scoperti	361.240,19	224.302,12	62,09	32.262,14	8,93	104.675,93	28,98
Sy - parcheggi coperti	24.527,27	23.853,48	97,25	0,00	0,00	673,79	2,75
PI - larghi	39.445,13	32.889,52	83,38	443,48	1,12	6.112,14	15,50
Totale mq.	425.212,59	281.045,12	66,10	32.705,62	7,69	111.461,86	26,21

TOTALE mq.	12.078.082,35	1.751.777,46	14,50	3.742.259,15	30,98	6.584.045,74	54,51
mq./ab	221,62	32,14		68,67		120,81	

Tabella 16.2 - Livello di standard previsto e realizzato

16.6 Potenzialità residue non utilizzate

La definizione delle potenzialità residue non utilizzate del PRG vigente non può prescindere da un bilancio del suo stato di attuazione che consideri sia le quantità previste, sia quanto è stato realizzato fino ad oggi.

In particolare, tale bilancio è stato effettuato considerando come:

- *realizzati* gli interventi completamente terminati, nei quali i lotti sono già occupati dagli abitanti o dalle attività previste, per cui tali aree rappresentano la base territoriale dei dati Istat relativi agli abitanti ed alla localizzazione delle imprese.
- *in realizzazione* le aree per i quali sono state richieste concessioni per l'intervento edilizio diretto, o sulle quali insistono piani attuativi già approvati e/o in via di esecuzione. In sintesi, si tratta di tutti quegli interventi che verranno realizzati a medio termine (0-5 anni) e che comporteranno un aumento di abitanti (calcolati come abitanti teorici, in base a 100 mc./ab. previsti dal DM 1444/68 verificare)
- *da realizzare* quelle aree sulle quali non si è ancora manifestata alcuna volontà di edificare o realizzare quanto previsto.

L'analisi dello stato di attuazione del piano è stata effettuata in base a quattro principali categorie funzionali: Zone residenziali, Zone per attività economiche di servizio, Zone per attività industriali e artigianali e Zone per servizi (cfr. paragrafo precedente).

Per ciascuna zona le quantità previste sono differenziate in base all'unità di misura pertinente⁹. Dall'analisi emerge come, esclusi i servizi¹⁰, le principali potenzialità residue riguardano le aree industriali ed artigianali (31 %) e le zone per attività economiche di servizio (26 %). Tra queste, in particolare, l'analisi del modello insediativo evidenzia come le uniche aree industriali e artigianali che presentano una capacità residua sono localizzate a Isola d'Arbia e a Renaccio.

⁹ Volumetria per le zone residenziali, superficie lorda di pavimento per le aree destinate ad attività economiche di servizio (commerciali e di servizio alla persona e alle imprese), superficie coperta per le aree industriali e artigianali, la semplice superficie fondiaria per le aree destinate a standard.

¹⁰ Cfr. paragrafo precedente.

Risulta invece minore la percentuale di zone residenziali da realizzare (9 %), mentre il 25 % è in corso di realizzazione e riguarda sia edilizia residenziale privata, sia edilizia sociale sovvenzionata, convenzionata o per l'affitto a canone concordato¹¹.

Un approfondimento sullo stato di attuazione delle aree residenziali nei principali nuclei del comune evidenzia come in alcuni centri non sono più presenti aree residue, perché la maggior parte delle aree è stata edificata o è attualmente in corso di edificazione: è il caso di Abbadia, S. Andrea a Montecchio, Taverne d'Arbia, Volte Alte e Isola d'Arbia.

In particolare, su alcune aree in corso di realizzazione, sia in centro che nelle frazioni, insiste il programma "20.000 alloggi in affitto"¹², che ha permesso non solo di portare a completamento alcuni Peep (Viale Sclavo, Petriccio, Costafabri, Pian delle Fornaci, Costalpino), ma anche di realizzare nuovi interventi esterni alle aree Peep, in zone adiacenti agricole, in variante al PRG (Via Gabrielli, Via Cassia Sud a Coroncina, Strada di Renaccio, Località S. Andrea a Montecchio, Cappuccini, Via Caduti di Vicobello, Scacciapensieri). Infine, un importante progetto in corso di realizzazione è rappresentato dalla riqualificazione dell'Ex Consorzio Agrario su Viale Bracci che, insieme all'ampliamento dell'area Peep a S. Miniato, determina una ingente quantità di aree residenziali in realizzazione a medio termine, anche in questo caso con percentuali di edilizia sociale o a canone concordato.

TIPOLOGIA	Udm	PREVISTO	REALIZZATO		IN REALIZZAZIONE		DA REALIZZARE	
		Quantità	Quantità	%	Quantità	%	Quantità	%
Zone residenziali	Mc	1.742.072	1.148.053	65,9 %	434.206	24,9 %	159.812	9,2%
Zone per attività economiche di servizio	Mq. Slp	301.293	191.567	63,6 %	29.372	9,7%	80.354	26,7 %
Zone per attività industriali e artigianali	Mq. Sc	153.754	42.110	27,4 %	63.756	41,5 %	47.888	31,1 %
Zone per servizi	Mq. Sf	12.078.082	1.751.777	14,5 %	3.742.259	31,0 %	6.584.046	54,5 %

Tabella 16.3 - Stato di attuazione del PRG suddiviso nelle principali funzioni

NUCLEO RESIDENZIALE	PREVISTO	REALIZZATO		IN REALIZZAZIONE		DA REALIZZARE	
	Mc	Mc	%	Mc	%	Mc	%
Siena	979.758	472.553	48,2%	375.757	38,4%	131.447	13,4%
Abbadia	19.920	18.000	90,4%	1.920	9,6%	0	0,0%
Cerchiaia/Coroncina	105.369	92.049	87,4%	13.320	12,6%	0	0,0%
Costalpino/Costafabri	80.560	49.929	62,0%	24.225	30,1%	6.405	8,0%
Isola d'Arbia	97.668	96.708	99,0%	0	0,0%	960	1,0%
Ruffolo	47.154	26.154	55,5%	0	0,0%	21.000	44,5%
S. Andrea a Montecchio	97.956	86.119	87,9%	11.837	12,1%	0	0,0%
Taverne d'Arbia	306.542	306.542	100,0%	0	0,0%	0	0,0%
Volte Alte	7.146	0	0,0%	7.146	100,0%	0	0,0%
Tot.	1.742.072	1.148.053	65,9%	434.206	24,9%	159.812	9,2%

¹¹ Per rilevare lo stato di attuazione dell'edilizia residenziale, si sono considerati i dati quantitativi di superficie lorda di pavimento (slp) calcolato in base al dato effettivo nelle schede dei Progetti Norma e di una maggiorazione del 20% nelle aree al di fuori dei PN, dove la capacità edificatoria è espressa come Superficie netta di pavimento (Snp).

¹² In attuazione dei Piani Operativi Regionali (POR) per l'ottenimento dei Fondi Strutturali Europei.

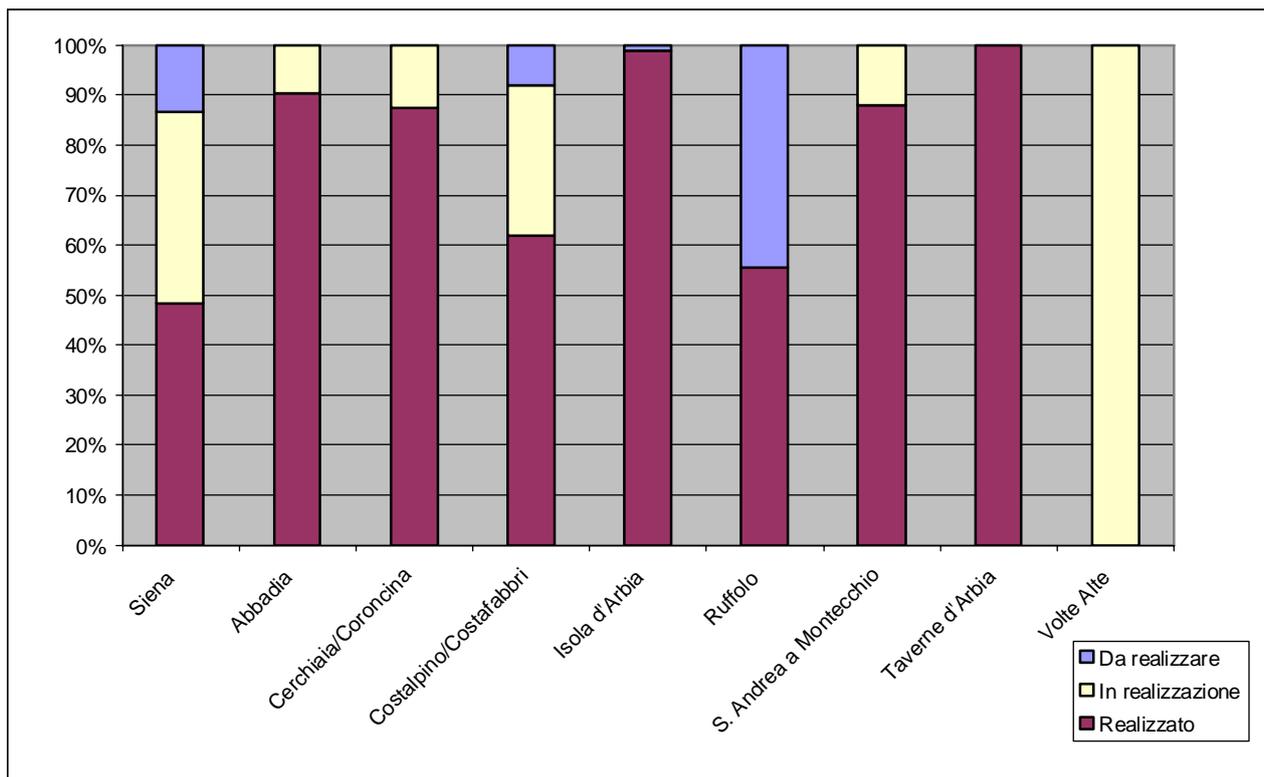


Tabella 16.4 - Stato di attuazione delle aree residenziali del PRG suddivise nei principali nuclei

16.7 Descrizione dei motivi che hanno determinato la parziale attuazione del piano

La definizione dello stato di attuazione del piano vigente non può prescindere dall'individuare le cause che hanno determinato il persistere di aree o strumenti che risultano non attuati a distanza di un decennio dalla sua approvazione. Se, infatti, è fisiologico che le previsioni di piano non vengano attuate completamente, perché altrimenti si potrebbe parlare di sotto-dimensionamento del progetto di piano, tuttavia i meccanismi attuativi e le numerose varianti, oltre ai cambiamenti avvenuti nel corso del decennio, hanno evidenziato alcuni limiti intrinseci al piano stesso ed ai suoi meccanismi attuativi, in primis i progetti norma, gli schemi direttori e gli abachi.

16.7.1 La mancanza di una visione di struttura

Il raggruppamento in schemi direttori dei principali progetti previsti nella città permette un governo unitario di quelle aree che rappresentano una "eccezione" delle parti in trasformazione (Comune di Siena, 2002, p. 96). Tuttavia, dall'analisi dello stato di attuazione del piano, emergono difficoltà di realizzazione su alcuni specifici schemi direttori/obiettivi del piano o sui nodi tra uno schema direttore e l'altro.

Gli schemi direttori, infatti, si attestano su assi direttori che finiscono con l'affiancarsi e l'incrociarsi in alcuni punti. In molti casi, negli articoli della NTA che riguardano i singoli progetti norma, la vicinanza di altri progetti norma appartenenti a schemi direttori attigui è esplicitamente citata e presa nella dovuta considerazione. È il caso del PN 1.5 Fontebranda, le cui norme citano il PN 3.3 S. Maria della Scala come intervento complementare e necessario alla rivitalizzazione di quella parte di città. Oppure della variante n. 78 al PN 3.6 Petriccio, che comporta l'eliminazione degli impianti sportivi previsti, in ragione del potenziamento di questi servizi all'interno del contiguo PN 5.1 "Acqua Calda - Parco attrezzato". Tuttavia, in alcuni casi, Progetti Norma su aree morfologicamente simili e spazialmente contermini appartengono a schemi direttori differenti, per cui la divisione concettuale rischia di portare anche ad una separazione degli interventi nella fase di progettazione attuativa, con risultati di frammentazione e di poca unitarietà e coerenza.

Ad esempio la "strada fiume" (schema direttore 2) presenta un buco proprio nella zona del PN 1.9 Stazione - De Bosis - Antiporto. Il fatto di privilegiare l'obiettivo dell'attraversamento mette in secondo piano il ruolo della stazione all'interno dell'intera strada fiume, dove invece rappresenta uno dei fulcri dello sviluppo.

Lo stesso succede nel PN 1.4 – Colonna S. Marco, operativo rispetto all'obiettivo territorializzato dell'attraversamento (schema direttore 1) ma, di fatto, si attesta sullo schema direttore della tangenziale (schema direttore 5). Quest'ultimo risulta non realizzato lungo tutto il suo sviluppo: l'unico progetto attuato sull'asse della tangenziale è proprio il PN. 1.4, che però non vi appartiene.

Infine, un ultimo esempio è rappresentato dal PN 5.5 Ex Idit, funzionalmente connesso al PN 6.4 relativo al parco di Gora Mulinello. Entrambi insistono sulla stessa zona e nessuno dei due, fino ad oggi, è stato realizzato. A livello di PRG, risultavano funzionalmente legati a due Schemi Direttori diversi, quello della tangenziale e quello del parco fluviale. Tuttavia, in questo caso specifico, l'appartenenza all'uno piuttosto che all'altro schema non ha influito sull'attuazione dei due progetti, tant'è che nessuno è partito. In relazione al previsto sviluppo di questa zona, legato all'impianto del nuovo stadio comunale, sarebbe forse opportuno fare delle riflessioni sull'intera zona e sulle sue potenzialità di sviluppo, tenendo in considerazione in modo congiunto la vicinanza al fiume e alla Cassia: i due elementi, prima considerati come sistemi separati, se uniti potrebbero diventare strategici allo sviluppo della zona. Lo stesso discorso è valido per i PN 2.7 Isola d'Arbia e 6.3 Fossatone, contigui ma appartenenti a due schemi direttori diversi.

Si tratta forse di un problema che emerge più a livello cartografico/distributivo dei PN che nella reale attuazione del piano: tuttavia, nel nuovo progetto di piano, occorre tenere in debita considerazione i nodi e le interconnessioni tra i progetti, proprio per garantire una certa unitarietà di intervento sulle parti di città che prevedono progetti contigui e per evitare che il piano venga indebitamente rapportato ad «una “miniera” di progetti ai quali fare riferimento quando necessario» (Morini Scattoni, 1998, p. 34).

L'esempio più eclatante, in questo senso, è quello del Parco fluviale dell'Arbia, definito solo attraverso i progetti norma che appartengono allo Schema direttore omonimo, ma non perimetrato come entità unitaria.

In particolare, un'attenzione presente nel PRG vigente, che potrebbe essere potenziata nel nuovo Piano Strutturale, è quella dei collegamenti tra i parchi naturali e/o attrezzati. I Parchi previsti nello schema direttore 5 presentano un sistema di percorsi pedonali o ciclabili che permette di interconnetterli. Lo stesso succede nello schema direttore 6, in cui il torrente Arbia rappresenta il trait d'union tra tutti i PN che, inoltre, si collegano al PN 5.5 Ex Idit (non a caso, perché su quest'area dismessa è prevista la realizzazione di strutture ricettive di tipo alberghiero, che potrebbero dunque trarre un utile dalla connessione con il parco). Questo sistema di interconnessioni non emerge, invece, per i parchi presenti nell'immediato intorno urbano, che si trovano su schemi direttori diversi. Sarebbe opportuno, in fase di elaborazione del piano strutturale, prendere in considerazione sia la connessione tra i parchi cittadini (quasi a formare un “anello verde”), sia tra questi ed i parchi “extraurbani”, attraverso un sistema di percorsi pedonali e ciclabili. A questo scopo, occorre considerare due elementi emersi negli ultimi anni nell'ambito del Prusst “Terre senesi”: il “Parco urbano e territoriale arco nord (Parco di Vicol Alto)” che, una volta realizzato, rappresenterà il maggiore parco urbano di Siena, e la realizzazione, da parte dell'amministrazione provinciale, della pista ciclabile Buonconvento-Poggibonsi, che attraversa tutto il comune di Siena.

16.7.2 La rigidità dei Progetti Norma

Nell'ambito della perimetrazione dei Progetti Norma si riscontrano le principali previsioni non realizzate, soprattutto in riferimento ai parchi attrezzati dove era previsto l'esproprio di ampie aree verdi (PN. 1.6 - Tiro a segno p.a.; PN. 2.1 - Vico alto p.a.; PN. 2.4 - Tre Valli p.a.; PN. 2.5 - Gas Int p.a.; PN. 5.1 - Acquacalda p.a.; PN. 5.2 - Costebasse p.a.; PN. 5.3 - Tressa p.a.; PN. 5.4 - Cerchiaia bassa p.a.; PN. 6.1 - Taverne p.a.; PN. 6.2 - Renaccio p.a.; PN. 6.3 - Fossatone p.a.; PN. 6.4 - Gora Molinello p.a.) ed a edifici per i quali la dismissione prevista non è ancora avvenuta: il caso di maggior portata è sicuramente quello della Caserma Bandini, dove il PN 3.1 prevedeva un auditorium, residenze, edifici per l'Università e residenze universitarie, ma altri edifici presentano ancora un futuro incerto, come il Carcere S. Spirito e la Caserma Santa Chiara (PN. 4.4), Villa Lodone e il Complesso delle Sperandie (PN. 4.3).

La conformazione dei progetti norma deriva dalla volontà progettuale di controllare compiutamente la qualità compositiva e morfologica dell'intervento. Il documento di avvio delle procedure (Comune di Siena, 2002) riportava il processo di elaborazione che precedeva la redazione dei progetti norma: il gruppo di lavoro produceva diverse soluzioni planivolumetriche, a volte verificate fino al disegno di dettaglio, con sezioni, tipo di copertura, materiali ecc. Sulle soluzioni prescelte si svolgeva poi un grande sforzo di sintesi, per trarre gli elementi comuni e irrinunciabili che ne avrebbero composto la parte prescrittiva, mentre tutto il resto veniva recuperato come “letteratura” facente comunque parte dello stesso Progetto Norma.

In seguito a questo processo progettuale, spinto a volte fino all'eccesso, gli Schemi direttori e i Progetti Norma che li costituiscono rappresentano «le soluzioni progettuali alla fine ritenute più convincenti per i

luoghi della trasformazione» (Gabellini, 1990, p. 45). Il progetto norma diventa così vincolante sia dal punto di vista delle prescrizioni che degli schemi grafici: «I disegni che compaiono negli articoli delle Norme tecniche del piano riferiti ai "progetti norma" forniscono alcuni criteri irrinunciabili per la redazione di piani attuativi che dettagliano le previsioni del Prg o di progetti edilizi che le realizzino. Essi contengono indicazioni riferite ai caratteri dei percorsi, agli accessi, agli allineamenti, all'articolazione delle funzioni, ai tipi edilizi, agli edifici o spazi da recuperare, al modo di trattare il suolo e le pendenze, alle unità di intervento [...]. Le soluzioni planivolumetriche sono vincolanti nei seguenti casi:

- quando lo strumento di attuazione previsto per i progetti norma sia l'intervento edilizio diretto;
- quando il frazionamento della proprietà non consenta l'intervento edilizio diretto e si debba procedere con un piano urbanistico attuativo di iniziativa pubblica (articolo 53 comma 2);
- quando venga redatto un piano urbanistico attuativo di iniziativa pubblica». (NTA, art. 2).

La natura normativa del progetto norma deriva dalla volontà di dare un carattere esecutivo al piano regolatore, al fine di ridurre al minimo il ricorso ai piani attuativi, anticipando la fase della gestione già in quella della formulazione. Lo sforzo in questo senso ha permesso di evitare, nelle aree che necessitano di un progetto di forme e funzioni capaci di generare riqualificazioni più ampie, il semplice rinvio a successivi strumenti di attuazione. Non è un caso che la scheda del PN 2.2: Scalo merci sia molto dettagliata, affinché «consenta di non dover ricorrere, prima della sua realizzazione, ad un successivo strumento urbanistico attuativo» (Variante n. 32 del 29/12/1999, Relazione).

A livello progettuale, i progetti norma si sono rivelati dotati di una certa flessibilità: laddove il controllo degli esiti risultava più necessario, il livello prescrittivo è esteso al dettaglio; in altri casi, il progetto norma rappresenta uno schema di massima della localizzazione delle funzioni e dei servizi pubblici.

Tuttavia, pur con diversi gradi di specificazione, questo tentativo di controllare gli esiti fisici delle trasformazioni urbane attraverso appositi strumenti normativi, tema centrale delle sperimentazioni degli anni Ottanta, nella fase di implementazione del piano ha comportato alcune difficoltà operative. Si tratta di complicazioni legate alla rigidità nella definizione dei contenuti morfologici del progetto, riscontrata non solo nel caso specifico di Siena ma, in generale, in tutti quei piani regolatori che si sono avvalsi di strumenti ed elaborati riconducibili nel loro complesso all'accezione comune di "scheda norma" (Arcidiacono, Pogliani, 2001, Palermo 2001).

La rigidità dei progetti norma risiede nel loro carattere di strumento cogente non solo per la parte testuale, ma anche negli elementi grafici e descrittivi, determinando un esito progettuale già fortemente caratterizzato e difficilmente modificabile in fase attuativa. Ciò implica la necessità di successive varianti per effettuare modifiche anche minime al disegno del PN. Nel PRG di Siena queste varianti di modesta entità, che a volte incidono meno dell'1% sulla superficie del PN, sono molto numerose: ogni qualvolta si tratta di spostare una funzione, di adattare il PN alle rettifiche alla viabilità o ad una nuova distribuzione delle funzioni interne, occorre una variante ex art. 40 della Lr. 5/95, con notevoli protrazioni dei tempi di attuazione.

La scelta di limitare l'utilizzo del piano esecutivo attraverso uno strumento che contenesse già al proprio interno un grado di cogenza di pari livello, si rivela dunque un'arma a doppio taglio: da un lato, infatti, determina un significativo snellimento delle procedure burocratiche, diventando un ulteriore incentivo nel promuovere l'attuazione degli interventi; dall'altro lato, proprio in fase attuativa, determina la necessità di varianti per adattare il progetto alle esigenze degli operatori, del mercato, degli obiettivi politici, con tempi inevitabilmente più lunghi. In alcuni casi, le varianti consentono di suddividere in comparti progetti la cui fattibilità risulta compromessa dalle notevoli dimensioni del perimetro del PN o dal prevalere di superfici a servizio; in altri casi, addirittura, le varianti finiscono con l'estrapolare dal PN l'area su cui si vuole intervenire (cfr. PN 2.7 Isola o PN 2.1 Vico Alto).

Questo nulla toglie all'utilità del Progetto Norma, in quanto strumento capace di controllare e agire in modo integrato su operazioni complesse che riguardano interi comparti urbani (ad es. il complesso dell'ex ospedale psichiatrico del PN 3.4, o tutta la direttrice della "strada fiume"), senza la necessità di rimandare ad ulteriori strumenti esecutivi. Non è un caso che l'intervento di recupero su via Fiorentina, la cui esigenza è maturata dopo l'approvazione del piano, sia inserito nel PRG proprio come progetto norma, così come il PN 2.9 relativo agli interventi di riqualificazione dell'ex Consorzio Agrario, mentre il PN 1.5 Fontebranda è stato la base per accedere ai finanziamenti nell'ambito del bando ministeriale relativo a Programmi di riqualificazione urbana ex lege 176/92.

Tuttavia, il progetto norma sembra ormai inadatto a rispondere alle esigenze del Piano Strutturale, così come delineato dalle leggi regionali 5/1995 e 1/2005, essendo questo un piano di indirizzo strutturato in sistemi, sottosistemi e unità territoriali omogenee elementari.

16.7.3 Il sovradimensionamento degli alloggi negli abachi

Le varianti hanno apportato un aumento del numero di alloggi previsti dal piano vigente pari a meno di un migliaio di unità. La necessità di tale aumento non sembra derivare tanto da una inadeguatezza o sottostima del dimensionamento complessivo delle volumetrie residenziali, quanto piuttosto da una rigidità delle norme tecniche di attuazione, riscontrata in particolare negli abachi.

Rispetto alle volumetrie previste in base all'applicazione degli indici fondiari, definiti come rapporto tra superficie netta di pavimento e superficie fondiaria (snp/sf), infatti, la normativa prevede un numero massimo di alloggi tale per cui questi ultimi risultano sovradimensionati rispetto alla domanda di mercato.

In altre parole, rispetto alla volumetria ricavata dall'applicazione degli indici, il numero di alloggi previsto in un determinato lotto e per la tipologia ivi prevista risulta generalmente troppo basso, richiedendo superfici nette di pavimento che si attestano attorno a valori di mq. 120-130, quando la media Istat regionale è di mq. 94 di snp per alloggio.

Non è un caso, dunque, che siano state effettuate numerose varianti in rettifica alla normativa e, al momento sia stata adottata una variante all'abaco dei tipi residenziali (n. 101) per aumentare il numero di alloggi massimi prevedibili per ciascuna tipologia di 1-2 unità, allo scopo di permettere un utilizzo migliore della volumetria prevista.

16.7.4 La necessità di espropriare le aree destinate a parco

Per quanto riguarda la realizzazione dei grandi parchi naturali, dei parchi attrezzati e dei giardini disegnati, l'analisi dello stato di attuazione del PRG restituisce un quadro a tinte fosche: nella maggior parte dei casi, essi risultano non realizzati o realizzati solo in parte, specificatamente per quelle parti riguardanti servizi sportivi o socio-culturali e ricreativi (cfr. PN. 2.4 Tre Valli) o le attività agricole, generalmente già esistenti.

In generale, infatti, in alcuni progetti norma relativi ai grandi parchi attrezzati attorno alla città (PN 1.6 Tiro a segno, PN 2.1 Vico Alto, PN 2.4 Tre Valli) risulta da realizzare tutta la superficie a parchi, prati e giardini, generalmente di notevole entità: nel PN 2.4 Tre Valli consiste in una superficie di più di 140.000 mq., nel PN 5.1 Acquacalda è pari a circa 70.000 mq., il PN 4.3 porta Tufi prevede 16.000 mq. di giardini disegnati. Lo stesso avviene lungo gli schemi direttori 5 "Tangenziale" e 6 "Parco fluviale", composto per lo più di progetti norma relativi a parchi attrezzati con superfici tra 10.000 e 100.000 mq.

Lo stesso si può dire dei parchi previsti al di fuori delle aree di trasformazione: Lecceto, Belcaro, Braccio e Oasi Faunistica del Bolgione. Si tratta dei principali parchi territoriali previsti dal Piano, tra i quali il parco del Lecceto si distingue non solo per l'ampiezza della superficie, ma anche per l'esistenza di un ecosistema tale da averne determinato la classificazione ai sensi della Direttiva Europea Natura 2000 come SIR (Sito di interesse regionale). Se parte di questo parco è già di proprietà del Comune, che sta attualmente progettando la realizzazione di una rete sentieristica, più del 50% del parco risulta di proprietà privata e non fruibile. Lo stesso si verifica nel parco "Braccio" a nord della città, mentre l'Oasi faunistica del Bolgione non è mai stata istituita, così come risulta non individuato il parco di Belcaro.

Il principale problema nell'attuazione di questi parchi deriva dalla loro natura di interventi di carattere prettamente pubblico, che richiedono ingenti risorse finanziarie non tanto per la realizzazione (perimetrazione, attrezzatura ecc.), quanto piuttosto per l'eventuale esproprio delle aree. Risorse che non sempre il Comune è in grado di reperire. Non è un caso che la progettazione di due grandi interventi come il Parco Nord di Vico Alto e la pista ciclabile Poggibonsi-Siena-Buonconvento sia stata realizzata grazie ai finanziamenti ministeriali del bando relativo ai Prusst, così come quella delle reti sentieristiche nel parco del Lecceto riguarda esclusivamente le aree di proprietà del Comune.

Quanto ai parchi prettamente urbani, l'istituto del Progetto Norma comporta anche un problema di equità legato al regime giuridico degli immobili. Qualunque terreno presente nel perimetro del PN, infatti, assume automaticamente un valore di mercato di terreno "edificabile", proprio perché si trova in un'area di trasformazione. Tuttavia, se in uno specifico lotto il PN prevede la realizzazione di un parco, ciò comporta problemi sia per il proprietario, sia per il Comune che dovrebbe espropriarlo. Il primo, infatti, si trova costretto a pagare l'ICI sul terreno, in quanto edificabile, ma senza poter di fatto edificare; il secondo, per realizzare il

parco, è costretto ad espropriarlo ai costi di mercato di un terreno edificabile, con un esborso di notevole entità rispetto ai prezzi dei terreni agricoli.

Il problema dell'esproprio non riguarda solamente il caso senese: la necessità di espropriare ingenti superfici di terreno diventa spesso la causa della mancata attuazione dei parchi previsti nei PRG, perché le indennità devono essere commisurate al valore di mercato¹³: è un dato di fatto che le somme preventivate per espropri nel bilancio di previsione dei Comuni siano solo una piccola parte dell'ammontare complessivo, e siano destinate per lo più ad interventi Peep ed all'acquisizione di aree per standard urbanistici e per interventi stradali (Oliva, 1998). Sembra quindi assodata, all'interno del dibattito urbanistico, l'inefficacia della politica espropriativa per l'attuazione del piano. Si prospettano sempre più soluzioni di tipo perequativo, atte all'acquisizione delle aree necessarie per la collettività attraverso meccanismi di compensazione.

Il Piano strutturale di Siena non può esimersi dal prendere in considerazione queste tendenze, studiando soluzioni ad hoc finalizzate a realizzare i grandi parchi urbani previsti nel piano vigente o ad istituirne di nuovi e maggiormente appropriati alle esigenze emerse nell'ultimo decennio. In particolare, pare opportuno inserire nel piano il grande parco a nord della città e verificare l'eventualità di una perimetrazione del parco fluviale che comprenda tutto il tratto dell'Arbia che insiste sul territorio comunale: nel piano vigente, infatti, il "parco fluviale" non è perimetrato e riguarda solamente il tratto di fiume tra Taverne e Isola d'Arbia, ma non la restante porzione a nord-Est di Taverne.

In riferimento all'attuazione dei parchi, l'art. 53 comma 4 delle NTA prevede che «Nei progetti di parco le aree per le quali non è prevista una utilizzazione pubblica (alberate, orti, aree agricole) sono escluse dall'esproprio qualora il proprietario si impegni ad una utilizzazione compatibile con le previsioni di piano, sia relativamente alle colture, sia relativamente alla sistemazione dei suoli. Le aree interessate da percorsi di uso pubblico non saranno espropriate qualora il proprietario accetti la servitù di pubblico passo pedonale. Per le aree destinate a servizi sportivi, in luogo dell'esproprio potrà essere stipulata fra l'Amministrazione comunale e i proprietari un'apposita convenzione che fissi le modalità di realizzazione, di gestione e di durata della convenzione stessa».

Si tratta di estendere alcuni di questi istituti (servitù, convenzioni, etc.) anche alle aree a parco di utilizzo pubblico, per far sì che l'attuazione non sia legata imprescindibilmente all'esproprio, ma possa avvenire anche al di fuori di questo istituto, attraverso pratiche di carattere concertato e consensuale che non intacchino la proprietà e permettano l'uso pubblico dei passaggi e l'installazione di aree attrezzate.

16.7.5 Cambiamenti di destinazione non concordati o ancora non attuati

Un altro tema di importanza fondamentale, emergente dalla verifica dello stato di attuazione del piano, è quello della fattibilità degli interventi. Nella stesura del piano Secchi, questo tema venne considerato in un apposito studio, denominato "Progetto Venus", per la "valutazione dell'eseguitività dei nodi urbanistici di Siena". Il progetto si proponeva di studiare la fattibilità dei progetti norma previsti dal piano regolatore attraverso l'analisi dei costi e delle risorse necessarie attivabili, oltre che degli strumenti tecnici, giuridici e finanziari più idonei per passare dalla fase revisionale alla concreta realizzazione.

Nell'ambito dei 41 progetti norma previsti, il progetto Venus si occupò di una selezione di 18 nodi, relativi ai PN che presentavano la maggior consistenza urbanistica. Attraverso un'analisi quantitativa delle opere previste¹⁴, per ogni PN è stato redatto un fascicolo riportante un computo dei costi dei singoli interventi ed una valutazione dei costi complessivi e le fonti di possibile finanziamento pubblico, con riferimento a leggi nazionali e regionali, tenendo anche conto del bilancio comunale e della possibilità di accendere mutui presso la Cassa depositi e prestiti o strumenti simili.

A distanza di dieci anni, constatata l'appropriatezza delle previsioni, per lo più di carattere quantitativo, occorre rilevare alcuni problemi di carattere prettamente qualitativo, emersi durante il corso dell'attuazione del piano e legati alla concertazione preventiva. La necessità di trattative e accordi preventivi rappresenta infatti una delle questioni chiave per l'attuazione del PRG. Numerosi problemi sono intercorsi in quei progetti norma che programmano interventi su suoli di enti pubblici e privati che, di fatto, negli anni hanno revocato o non hanno previsto rilocalizzazioni. È il caso, ad esempio, della Caserma Lamarmora (PN 3.1) e della

¹³ Cfr. i pronunciamenti della Corte costituzionale in merito ai contenuti delle leggi 865/1971, 10/1977 e sull'attuale normativa dell'art. 5 bis della legge 359/1992.

¹⁴ Basata sulla superficie fondiaria e coperta, la superficie utile lorda, la volumetria stimata su un'altezza standard, da cui si sono derivati i costi di costruzione ed i costi aggiuntivi relativi alla fattibilità geologica (studi etc.) e tecnologica (bonifiche, movimenti terra etc.).

sede del Distretto Militare nel PN 4.4 - Margine S. Spirito, degli uffici Enel nel PN 3.6 Petriccio, della Caserma della Polizia nel Complesso delle Sperandie compreso nel PN 4.3 - Margine Tufi.

In genere, il veto di anche uno solo dei proprietari comporta lo stallo del processo di attuazione, come nel caso della realizzazione delle attrezzature sportive nel parco attrezzato dell'Acquacalda (PN 5.1), o delle strutture per la ricettività nel parco attrezzato di Costebasse (PN 5.2). In altri casi, come nel PN 3.6, la mancata rilocalizzazione di un attore (l'Enel) ha richiesto addirittura l'estrapolazione di questa superficie dal perimetro del Progetto Norma.

Nella fase attuale, sarebbe opportuna un'analisi di prefattibilità non solo economico-finanziaria, ma anche di carattere qualitativo e "politico" delle trasformazioni future. Se, infatti, quando venne redatto il piano vigente (a fine anni Ottanta), l'accordo preventivo con le parti avveniva per lo più in modo informale, senza la possibilità di impegnare i soggetti direttamente interessati. A distanza di un ventennio, diversi istituti e forme di concertazione (l'accordo di programma ex lege 142/90 e gli strumenti per la programmazione negoziata ex lege 122/96) permettono forme di negoziazione degli obiettivi e delle politiche tra i diversi soggetti che possono essere interessati alle/dalle trasformazioni. L'accordo di programma siglato nel 1998 tra Università e Comune di Siena per la realizzazione di edilizia universitaria può rappresentare un esempio in questo senso. Accordi e convenzioni permettono, infatti, non solo di impegnare fattivamente gli enti interessati, ma di fissare anche i tempi di attuazione. Un'attenzione particolare deve essere posta per le aree del demanio e per quelle militari, in modo da delineare destinazioni e situazioni progettuali consone a funzioni ormai consolidate e difficilmente convertibili.

16.8 Conclusioni

L'indagine dello stato di attuazione del PRG vigente evidenzia innanzitutto che le azioni sviluppate fino ad oggi per la sua implementazione non sembrano aver ribaltato o modificato sostanzialmente le impostazioni concettuali e gli obiettivi del Piano originale, né per quanto riguarda i piani attuativi realizzati, né dal punto di vista delle varianti apportate.

L'ingente numero di varianti e la gestione ordinaria del piano evidenziano, piuttosto, alcune carenze previsionali in relazione all'edilizia abitativa, dovute per lo più ad un sovradimensionamento degli alloggi nell'ambito degli abachi delle tipologie residenziali, nonché difficoltà di gestione dovute ad alcuni meccanismi del piano troppo rigidi, riconducibili alla doppia valenza dello strumento, che deve assumere al suo interno sia la dimensione di documento di indirizzo per il governo del territorio, sia di strumento operativo per l'attuazione delle previsioni.

Il nuovo sistema di governo determinato dalla Lr. 5/1995 e dalla successiva 1/2005, che suddivide la dimensione strutturale da quella operativa relegandole in due strumenti differenti, implica il superamento di alcuni dei limiti riscontrati.

In particolare, il Piano Strutturale dovrà farsi carico di una visione di struttura coerente e attenta ai collegamenti tra Utoe e tra i diversi sistemi funzionali, oltre ad individuare modalità attuative meno rigide per l'attuazione delle aree a verde urbano e territoriale, legate alla perequazione e alla compensazione.

Anche il dimensionamento degli alloggi dovrà essere allineato alle dimensioni medie regionali e, di conseguenza, alle esigenze del mercato, sempre più improntate ad alloggi piccoli per anziani e giovani coppie. Il Regolamento Urbanistico si farà poi carico di approfondire nel dettaglio tali istanze.

COMUNE DI SIENA
Piano Strutturale

Atti di pianificazione e programmazione
Parte diciassettesima – Altri documenti non classificabili

Gruppo di lavoro:

Claudia Sabina Giordano, Claudio Morandini, Coop. Gioco alle Nuvole

Ufficio di Piano

Agosto 2005

Ufficio di Piano del Comune di Siena

Coordinamento del Piano:

Andrea Filpa, Michele Talia, Fabrizio Valacchi, Rolando Valentini (Responsabile del Procedimento)

Ufficio di Piano: Gabriele Comacchio, Valeria Lingua, Paola Loglisci, Benedetta Mocenni, Raffaello Pin, Pietro Romano, Marco Signorelli, Adriano Tortorelli.

Collaboratori: Paolo Bubici, Enrica Burroni, Sonia Violetti

INDICE (parte XVII)

17. ALTRI DOCUMENTI NON CLASSIFICABILI.....	770
17.1 PRC²: Piano Regolatore dei cittadini e delle cittadine	770
17.1.1 Le motivazioni.....	770
17.1.2 I bambini nella pianificazione partecipata.....	770
17.1.3 Il percorso metodologico.....	771
17.1.4 Guidare la trasformazione.....	780
17.1.5 Le proposte emerse	784
17.2 Sinergie ed integrazioni tra il processo di Agenda XXI e l'iter di formazione del piano strutturale di Siena.....	791
17.2.1 La condivisione delle informazioni	791
17.2.3 L'integrazione dei processi partecipativi	791
17.2.4 L'integrazione degli obiettivi e delle attività di governo	791
17.2.5 Alcune prime proposte operative	792

17. ALTRI DOCUMENTI NON CLASSIFICABILI

17.1 PRC²: Piano Regolatore dei cittini e delle cittine

17.1.1 *Le motivazioni*

Le città, fino a poche decine di anni fa, erano il luogo dell'incontro, dello scambio, del passeggio e le abitudini dei cittadini erano quelle di uscire di casa e vivere la città frequentando strade, piazze e luoghi d'incontro; la vita sociale, gli interessi, il divertimento si collocavano negli spazi pubblici.

Negli ultimi decenni le città hanno cambiato profondamente le loro caratteristiche, soprattutto per rispondere al bisogno di muoversi con mezzi privati, e sono cresciute senza tener conto delle esigenze e delle aspettative dei più giovani, degli anziani, dei portatori di handicap. I bambini sono andati gradualmente scomparendo dai cortili, dalle piazze, dalle strade ed hanno cominciato a trascorrere la maggior parte del loro tempo in luoghi chiusi svolgendo attività controllate dagli adulti, hanno cominciato ad avere un'autonomia negli spostamenti estremamente limitata perdendo così la possibilità di cercarsi degli amici per giocare o condividere l'avventura della progressiva scoperta dei luoghi nuovi, privandosi della possibilità di sperimentare rischi proporzionati alla crescita delle proprie capacità.

17.1.2 *I bambini nella pianificazione partecipata*

Partendo da questa consapevolezza il Comune, nella redazione del Piano Strutturale, ha pensato che assumere il bambino come riferimento privilegiato per la progettazione della città può essere una garanzia degli interessi di tutti i cittadini e non solo di quelli più giovani. Si è cercato, quindi, sia di ripensare alla città come luogo sicuro, vissuto e frequentato da persone che si fanno carico del benessere collettivo, sia di progettare una città vivibile insieme ai bambini in cui la fruizione degli spazi è garantita a tutti e la richiesta di miglioramento della qualità urbana deriva da una pianificazione e gestione integrata degli spazi della relazione e degli spazi della mobilità.

Il Piano Regolatore delle Cittine e dei Cittini (PRC2), rientrando fra le attività del Piano Strutturale, non è un progetto educativo rivolto alle scuole e neppure una proposta per difendere i diritti dell'infanzia o per aumentare/creare i servizi ad essa destinati o ancora per proporre più spazi per il gioco, ludoteche e luoghi dove gli adulti possono accompagnare i propri figli ed affidarli alla custodia di altri adulti; è il tentativo di progettare una città vivibile insieme ai bambini, in cui la fruizione degli spazi urbani è garantita a tutti ed avviene in sicurezza, e dove la richiesta di miglioramento della qualità urbana deriva da una pianificazione e gestione integrata degli spazi della relazione e degli spazi per la mobilità.

A questo punto l'Ufficio di Piano ha deciso di conoscere l'idea di città che hanno i bambini di Siena per poi trasformare i loro suggerimenti in proposte operative che verranno considerate nei nuovi assetti urbani e metropolitani nel tentativo sia di riqualificare l'ambiente urbano, perchè possa svolgere al meglio il suo ruolo sociale, sia per aumentare il livello di sicurezza nella mobilità, soprattutto per gli utenti più deboli della strada, favorendo una convivenza tra i vari modi di trasporto.

Il coinvolgimento delle bambine e dei bambini è sembrato essenziale per aggiungere, alla molteplicità di interessi e punti di vista (dei tecnici, degli amministratori, degli.....), una visione della realtà orientata particolarmente al benessere ambientale e poco viziata da pregiudizi, interessi ed aspettative economiche.

In ogni caso per i bambini è sembrata un'esperienza significativa per vari ordini di motivi:

- per aiutarli a migliorare la capacità di osservazione e analisi dell'ambiente in cui vivono;
- per aiutarli a formulare proposte concrete rafforzando così la propria autostima;
- per aiutarli ad accrescere il senso di cooperazione per la realizzazione di un obiettivo comune e di un interesse più generale che coinvolge tutta la collettività.

Nella realizzazione del Piano Strutturale si è pensato di conoscere e analizzare anche le aspettative ed i problemi dei più piccoli incontrandoli nelle scuole e cercando di capire ed analizzare le relazioni che questi ultimi riescono ad instaurare nella città e con la città essendo gli attori più sensibili ai cambiamenti dello spazio urbano e gli indicatori fondamentali per la qualità della vita. Ecco allora che la difficoltà più grande starà nel trasformare i bisogni/desideri da loro indicati/emersi in politiche urbane concrete.

Il Piano Regolatore delle Cittine e dei Cittini ha ascoltato le proposte dei bambini che durante un intero anno scolastico hanno studiato ed analizzato la città con occhi attenti, ha raccolto le loro aspettative e li ha aiutati a trasformare queste attese in forme comunicabili e cartografabili per cedere poi il posto alle scelte concrete di pianificazione dell'Ufficio di Piano.

Tale obiettivo lo si è raggiunto attraverso tre successive azioni strumentali:

- una didattica del territorio per rendere consapevoli i ragazzi del luogo in cui vivono attraverso la costruzione di laboratori di didattica urbanistica nelle scuole;
- un'azione comunicativa per renderli visibili, attraverso eventi pubblici e strumenti di comunicazione appropriati capaci di inserire le loro proposte nella concertazione urbanistica con le altre rappresentanze territoriali (costruttori, comitati di quartiere, tecnici etc.);
- uno strumento specifico di pianificazione per renderli parte in causa attraverso la costruzione di una Carta da inserire nel Regolamento Urbanistico che possa dare spazio ad un soggetto sociale che, a pieno titolo, rivendica il diritto ad una cittadinanza attiva ed effettiva.

17.1.3 Il percorso metodologico

Innanzitutto occorre premettere che una metodologia partecipativa ideale la si dovrebbe immaginare come caratterizzata da un processo di tipo incrementale capace di favorire, all'inizio, l'individuazione e la comprensione dei problemi, successivamente l'approfondimento degli stessi e l'introduzione graduale di elementi e di complessità. Inoltre, trattandosi di un metodo/strumento molto flessibile non può essere utilizzato secondo schemi precostituiti quanto piuttosto adattandolo, di volta in volta, alla situazione ed individuando le linee di azione più convenienti all'evoluzione del processo di pianificazione.

Entrando, quindi, nel nostro caso specifico, per prima cosa è stato indetto un concorso per la progettazione del logo del PRC2 in maniera tale che tutti i ragazzi potessero partecipare alla realizzazione di un simbolo che li avrebbe accompagnati durante il periodo dei lavori del Piano e che li avrebbe accomunati nonostante le loro diversità di origine e grado (hanno partecipato infatti quasi tutte le scuole del Comune di Siena).

Scuola dell'Infanzia Acqua Calda	Scuola Elementare Colleverde	Scuola Media Cecco Angiolieri
Scuola dell'Infanzia Ame Agnoletti	Scuola Elementare G. Duprè	Scuola Media Istituto Sacro Cuore
Scuola dell'Infanzia Costalpino	Scuola Elementare G. Pascoli	Scuola Media Jacopo della Quercia
Scuola dell'Infanzia Marciano	Scuola Elementare B. Peruzzi	Scuola Media P.A. Mattioli
Scuola dell'Infanzia Monumento	Scuola Elementare A. Saffi	Scuola Media P.A. Mattioli - succursale
Scuola dell'Infanzia Pestalozzi	Scuola Elementare A. Sclavo	Scuola Media S. Bernardino da Siena
	Scuola Elementare F. Tozzi	Scuola Media S. Bernardino da Siena - Presciano
Classi coinvolte: circa dieci	Classi coinvolte: circa venticinque	Classi coinvolte: circa venticinque
Bambini coinvolti: circa centocinquantatre	Ragazzi coinvolti: circa cinquecentoventi	Ragazzi coinvolti: circa cinquecentodieci
Insegnanti coinvolti: circa dodici	Insegnanti coinvolti: circa trenta	Insegnanti coinvolti: circa diciotto

Tabella 17.1 – Schema dei plessi scolastici coinvolti nel lavoro con il PRC2



Figura 17.3 – Logo del PRC²

La scelta del logo del PRC² ha portato, poi, alla realizzazione di un Manifesto e di una festa, quale evento d'inizio dei lavori, in cui il Sindaco ha chiesto ufficialmente ai ragazzi il loro aiuto per la realizzazione di un'indagine sulla città e sulle problematiche che affrontano giornalmente nel vivere la stessa, in modo tale che i tecnici che stanno lavorando alla redazione del Piano Strutturale avessero potuto analizzare anche le esigenze dei cittadini di domani.



Figura 17.4 – Manifesto per l'Evento d'inizio del PRC2



Figura 17.5 – Manifestazione per l'Evento d'inizio del PRC²

Successivamente è stato fornito, ad ogni classe, un kit didattico con una specifica cartografia di più semplice lettura. Oltre alla strumentazione didattica è intervenuta anche una figura particolare, il “facilitatore espressivo”, una sorta di animatore in grado di stimolare nei ragazzi un nuovo interesse per la città, trasformando la loro sensibilità in consapevolezza critica.



Figura 17.7 – Un intervento in classe

In collaborazione con gli insegnanti si è avviata una lettura critica del territorio nel tentativo di perseguire alcuni obiettivi principali:

- rilevare vissuti e percezioni rispetto al contesto relazionale e territoriale in cui i ragazzi vivono o che frequentano abitualmente;
- far emergere bisogni reali e desideri;
- sensibilizzarli rispetto alla possibilità di partecipare alla progettazione dei propri spazi, promuovendone il protagonismo (l'impressione emersa è stata quella di ragazzi che tirano fuori timidamente i loro sogni dal cassetto e che temono, in ogni istante, di azzardare troppo!)

Dopo aver ascoltato i ragazzi con i loro vissuti ed i loro bisogni, è stato fondamentale l'aiuto del facilitatore espressivo che, con una seconda uscita, li ha aiutati a raccogliere informazioni e opinioni degli abitanti, dei commercianti, dei passanti in genere, per cercare di ricostruire le rappresentazioni degli adulti rispetto al contesto territoriale e a quello sociale.

Per l'Ufficio di Piano questa fase di ascolto dei ragazzi e degli altri protagonisti del territorio è stata la premessa indispensabile per accedere al campo delle sensazioni e delle emozioni, arrivando quindi a delle analisi basate su un metodo percettivo-sensoriale che pone il corpo come elemento mediatore del rapporto con il proprio territorio; per quanto riguarda i giovani, inoltre, tale approccio li ha portati ad una sensibilizzazione nei confronti dei propri spazi ed a "sentire" ciò che li circonda accrescendo il senso di appartenenza alla comunità. Tale fase ha anche permesso l'individuazione di aree d'intervento prossime ai punti di ritrovo dei giovani e potenzialmente oggetto di interventi da parte dell'Amministrazione.

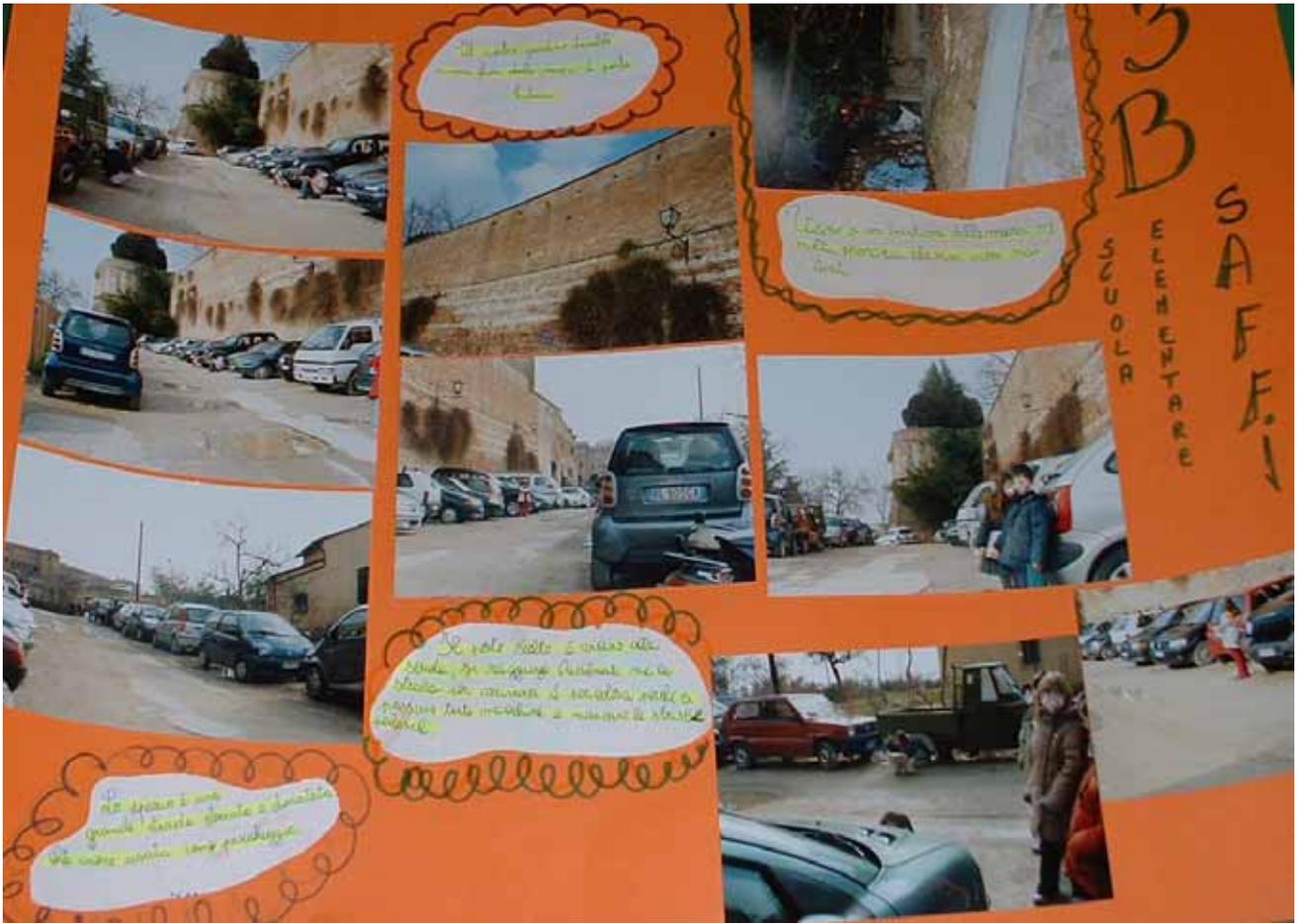


Figura 17.8 – Foto di un sopralluogo nel quartiere

Si è partiti prendendo come riferimento le mappe mentali di Kevin Lynch ed è stato chiesto ai ragazzi di tracciare una “mappa” del loro territorio; questa, non essendo una semplice né tanto meno precisa ricostruzione topografica, rappresenta l'immagine che ciascuno ha dell'area in cui vive e trascorre il suo tempo. Dall'osservazione e dal commento delle mappe si sono individuati i punti di riferimento principali o l'assenza degli stessi, i percorsi più usati, i luoghi per loro piacevoli e quelli sgradevoli e, in generale, il loro senso di appartenenza al quartiere o ai posti che frequentano ogni giorno.

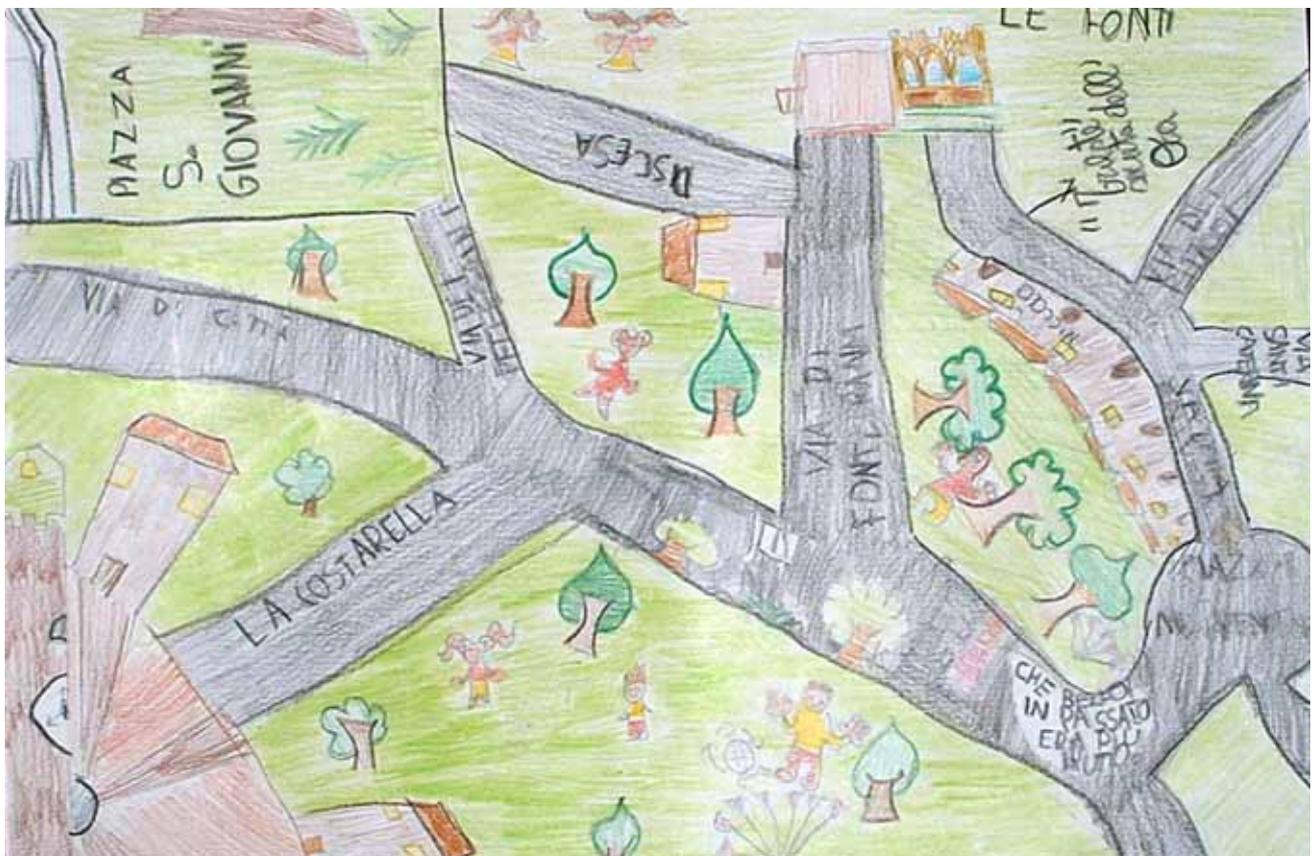
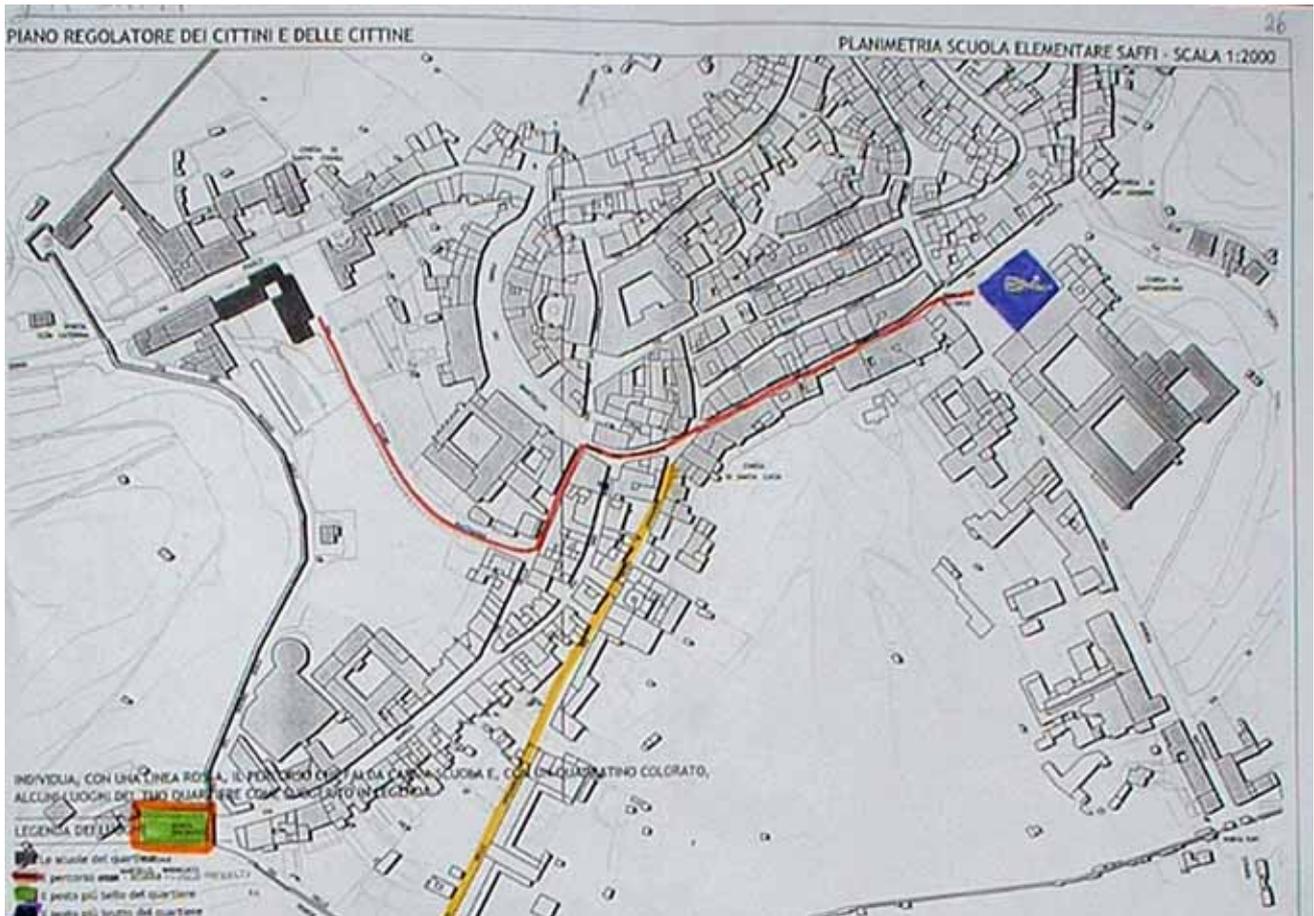


Figura 17.9 – Le mappe mentali

La proposta ai ragazzi di una “passeggiata urbanistica”, inoltre, è servita per una riscoperta del territorio utilizzando innanzitutto la vista ma anche l'uso degli altri sensi, tanto importanti quanto il primo, che però non sono stati educati ad usare. Si sono coinvolti i ragazzi anche nella misurazione del loro spazio in due modi differenti ovvero con il corpo (passi, piedi, catena di persone con le braccia aperte...) e poi con metodi più tradizionali (metro, carta, matita...).

Nell'ultima fase si è tentato di coniugare in maniera critica ed intelligente lo spazio che si ha davanti e che si è analizzato con ciò che si ha in mente: la difficoltà maggiore per tutti è stata nel trovare insieme la modalità giusta per sintetizzare le varie idee e rappresentarle su carta. Si è proceduto con differenti sistemi, adottando ad esempio la tecnica della fotografia su cui si appone un lucido e ci si disegna il progetto così come lo si immagina; oppure usando una planimetria, che poteva sembrare inizialmente sterile, per cominciare a concretizzare il proprio lavoro; oppure montando tutto il materiale raccolto e rielaborato in un prodotto audiovisivo o multimediale da proiettare successivamente; o addirittura cimentandosi nella realizzazione di un plastico (e questo è il caso, per la maggior parte, delle scuole materne!).



Figura 17.11 – Una proposta dei ragazzi della Scuola F. Tozzi

Nel corso delle attività di analisi e di studio i ragazzi hanno avuto modo di confrontarsi costantemente tra di loro e scambiarsi le idee. Anche durante le fasi di rielaborazione dei materiali raccolti, lo scambio e le relazioni tra compagni, così come la partecipazione tra i vari gruppi, hanno fatto sì che le idee e le proposte elaborate fossero veramente condivise dalla classe (talvolta addirittura con delle votazioni) e valutate a seconda del loro carattere di necessità, della loro concretezza, della loro economicità.

Alla fine ogni plesso scolastico è riuscito a stilare una piccola scaletta di proposte aventi un'ordine ben preciso a seconda delle priorità che i ragazzi stessi si sono prefigurati durante il corso dei lavori.

Le problematiche messe in luce sono risultate di una semplicità sconvolgente e così pure le proposte che ne sono scaturite per una loro possibile soluzione.

Tutto il materiale elaborato dalle scuole, in ogni caso, è stato raccolto presso l'Ufficio di Piano ed è stato oggetto di un ulteriore momento di elaborazione e confronto, inizialmente per la realizzazione del Manifesto della comunità scolastica e all'allestimento della Mostra finale, quali occasioni di apertura delle scuole alla città ed ai soggetti protagonisti della pianificazione urbana; successivamente per la redazione della Carta delle Risorse e Opportunità.

SCUOLA	PROBLEMATICHE EMERSE
MONUMENTO materna	I giardini della Lizza non sono adatti al gioco dei bambini più piccoli
	Mancano piste ciclabili
TOZZI elementare	Lo spazio antistante l'ingresso scolastico (sia la strada che l'aiuola) è poco curato e poco sicuro
	I giardini vicino alla scuola sono poco curati
	Parco Sarajevo (area retrostante la scuola) è poco curato e semiabbandonato
	Manca una pista ciclabile
DUPRE' elementare	L' area verde retrostante la scuola, in via A. Sansedoni, e' poco curata, con l'erba altissima per cui è impossibile accedervi
	Le aree verdi nella zona dell'Acquacalda sono molte ma poco curate
	Mancano i marciapiedi su via Q. Settano e via Colombini che sono strade ampie a scorrimento veloce (lungo le strade in cui i marciapiedi sono presenti, spesso risultano stretti)
SAFFI elementare	Il giardino scolastico è poco curato ed è interamente occupato da un gioco piuttosto pericoloso
	Sono state restaurate le mura (nel giardino della scuola) ma purtroppo è stato tagliato anche il boschetto nel quale i bambini giocavano!
	Il Prato di Sant'Agostino non è adatto al gioco dei bambini
	Il giardino in Porta San Marco (piazzale Biringucci) non è adatto al gioco dei bambini perchè gli autobus turistici sostano nella zona parcheggio con i motori accesi
CECCO elementare media	Ingresso scolastico poco sicuro a causa del traffico di scorrimento veloce su via Avignone
	Pista ciclabile non utilizzata e poco curata, che non passa davanti alle scuole
	Mancanza di un'area per portare i cani a passeggio
	Boschetto in via P. Strozzi adiacente al campetto di basket
	Parco del Tirassegno in abbandono
	Campi sportivi accessibili solo se iscritti a società sportive
MATTIOLI media	Mancanza di una palestra
	Il campetto di basket all'aperto ed il bocciodromo antistanti la scuola sono in abbandono e preda di atti vandalici
	Manca un'area verde dove poter giocare all'uscita di scuola
	La valle verde è poco curata o addirittura in abbandono
	Manca una pensilina per l'attesa dell'autobus
	Marciapiedi occupati dalle automobili in sosta
	Manca un collegamento tra Ravacciano ed il centro di Siena
Mancanza di un'isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti	
MATTIOLI SUCCURSALE media	Mancanza di una palestra
	Ingresso scolastico poco sicuro (la strada di accesso alla scuola non ha il marciapiedi, presenta delle siepi spinose, non curate e pericolose, inoltre vi passano i camion che vanno al deposito dell'Enel)
	In prossimità degli attraversamenti scolastici ci sono strade a scorrimento veloce

	Mancano i marciapiedi su via Q. Settano e via Colombini che sono strade ampie a scorrimento veloce
	Presenza di barriere architettoniche
	Le aree verdi vicino alla scuola sono poco curate
	Manca una pista ciclabile o un percorso pedonale protetto che sia di collegamento tra le scuole e gli impianti sportivi dell'Acquacalda
SAN BERNARDINO media	In prossimità dell' attraversamento scolastico la strada (via Mattioli) è a scorrimento veloce
	Manca il marciapiedi su via P. A. Mattioli
	L' Orto de' Pecci e Orto de' Tolomei sono un po' in abbandono
PRESCIANO media	Manca una palestra nel plesso scolastico
	Ingresso scolastico poco sicuro
	Mancanza di una piazza a Taverna come punto di aggregazione per i ragazzi
	Mancanza di un campetto polivalente libero senza dover necessariamente iscriversi ad una società sportiva
SACRO CUORE media	Ingresso scolastico poco sicuro
	Su via Campansi i marciapiedi sono stretti ed occupati dalle auto in sosta
	Su via Campansi le automobili e gli autobus passano velocemente anche se c'è una curva in prossimità della scuola
	Su via Campansi c'è un piccolo slargo in abbandono con un distributore di benzina dismesso

17.1.4 Guidare la trasformazione

Il Manifesto territoriale della comunità scolastica è l'azione comunicativa che rende visibile e possibile sia il processo iniziato nelle singole classi, sviluppato nelle scuole, portato nella città e finito con il confronto e la selezione delle proposte; sia il confronto sulle esigenze espresse e l'eventuale spostamento di risorse economiche nei programmi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Manifesto curato dal PRC2 è composto da:

- una cartografia semplificata dell'area di studio;
- una legenda più comprensibile attraverso le azioni sul territorio che svolgono due personaggi icona, Cati e Berni (vanno a scuola, fanno sport, visitano musei ...), e che introduce i temi del Piano Strutturale (il verde, la storia, i servizi, gli spostamenti etc);
- un elenco di richieste della comunità scolastica riassunte in dieci punti prioritari selezionati tra le differenti ed innumerevoli scuole che hanno partecipato al progetto:
- spazi didattici all'aperto nelle valli verdi
- riqualificazione dei giardini scolastici
- spazi verdi sicuri e accessibili per i più piccoli
- piste ciclabili e percorsi pedonali sicuri
- riqualificazione di spazi pubblici urbani e di aree verdi non curate
- campi di calcio senza allenatore
- luoghi di aggregazione all'aperto dedicati agli adolescenti
- campetti polivalenti e palestre

- ingressi scolastici sicuri
- misure di moderazione della velocità automobilistica.



Figura 17.13 – Manifesto del PRC2



Figura 17.13 – Foto dei personaggi del PRC²

Questo Manifesto è stato poi ufficialmente consegnato dai bambini al Sindaco della città durante un Consiglio Comunale Aperto in cui la comunità scolastica ha spiegato sia l'iter partecipativo seguito nel lavoro di osservazione ed analisi che l'elaborazione delle proposte prioritarie di trasformazione del territorio. In questa occasione i ragazzi hanno chiesto ai Consiglieri Comunali risposte concrete ed operative in maniera tale che, i dieci punti prioritari elencati nel Manifesto, diventino base di riferimento sia per le iniziative destinate a sensibilizzare tutti i cittadini sia per le nuove politiche urbane; per parte loro la comunità politica ha dato indicazioni precise prendendo un impegno concreto sui tempi e modi di attuazione delle proposte.

Alcune problematiche messe in luce potranno essere risolte entro la fine dell'anno 2005, avendo un carattere di tipo manutentivo, mentre tutte le altre saranno inserite nel Piano Strutturale:

- realizzazione di un'area giochi per bambini dietro la fontana alla Lizza
- sistemazione dell'aiuola davanti alla scuola Tozzi e realizzazione di giochi con segnatura a terra

- schermatura con siepe alta in p.le Biringucci tra l'area giochi ed il parcheggio; piantumazione di aiuole
- sistemazione dell'area del bocciodromo, vicino alla scuola Mattioli, con sabbiera e gioco a molle; sistemazione dell'area verde con tavolo e panchine; inizio dei lavori per la realizzazione della palestra
- sistemazione dell'area verde tra via Guido da Siena e via del Petriccio con staccionata, panchine, tavoli
- sistemazione della strada di accesso alla scuola media Mattioli succursale
- realizzazione di un'area verde alle Rosole
- sistemazione della piazza a Taverne tra via Conte d'Arras e via Aldobrandeschi
- sistemazione di un'area verde dietro alla scuola Ex Alfieri con panchine e piante.



Figura 17.14 – Foto della carta delle proposte che le scuole hanno presentato nel Consiglio Comunale Aperto

La Carta delle Risorse e Opportunità è uno strumento di gestione del territorio che considera le esigenze dei ragazzi già in fase di programmazione territoriale, non limitandosi ad offrire una rilevazione dell'esistente ma suggerendo anche indicazioni progettuali per i nuovi assetti urbani.

In sostanza tale Carta, inserita tra gli strumenti di pianificazione del Piano Strutturale Comunale, è un'elaborato che contiene linee programmatiche ed indicazioni progettuali per gli operatori e che rende realmente possibile il miglioramento degli spazi anche in funzione delle esigenze dei bambini, nel tentativo di superare gli interventi straordinari ed occasionali.

Il lavoro svolto nelle scuole e dalle scuole, espresso sinteticamente nel Manifesto della comunità scolastica, si traduce in termini urbanistici nella Legenda della suddetta Carta di Piano in cui la qualità sociale condivisa si trasforma in strumento tecnico.



Figura 17.15 – Foto della Legenda semplificata

Lo studio accurato delle indicazioni fornite dai ragazzi porta ad un'organizzazione della legenda secondo due tematiche principali:

- le risorse: il territorio nei suoi caratteri salienti, con i suoi luoghi, le sue peculiarità, le sue criticità;
- le opportunità: il territorio con le sue valenze come occasione di sviluppo per una città attenta alle esigenze di tutti i cittadini;

quest'ultime sono poi suddivise per contenuti fondamentali che, al loro interno, sviluppano alcune tematiche messe in luce dal lavoro dei ragazzi:

- i luoghi della formazione: scuole ed attrezzature didattiche, ludiche, sportive, ad esse strettamente connesse, che da una parte costituiscono e completano il sistema della formazione e della cultura, dall'altra che rappresentano un vero e proprio polo formativo culturale in grado di diventare fulcro della comunità;
- i luoghi dell'identità e dell'immaginario collettivo: testimonianze storiche, spazi, luoghi e attività che sono espressione di identità locale, dove la comunità è abituata ad incontrarsi con più frequenza;
- i luoghi del divertimento e del gioco: suddivisi tra quelli strutturati e quelli liberi, i primi intesi come luoghi dove si svolgono attività organizzate per l'infanzia, i secondi legati soprattutto agli spazi aperti e maggiormente rispondenti all'esigenza dei ragazzi di inventare giochi spontanei con i coetanei;
- gli spostamenti in autonomia: lo studio dello spazio stradale, del traffico veicolare, delle fermate dei mezzi pubblici e dei percorsi pedonali perchè il sistema della mobilità possa essere finalizzato alle esigenze di autonomia, di accessibilità e di connessione tra i luoghi frequentati abitualmente dai ragazzi;
- la riconfigurazione dello spazio: aree nelle quali la progettazione degli interventi che si andranno ad effettuare dovrà porre particolare attenzione alle esigenze dell'infanzia, sia con azioni migliorative dello spazio pubblico, sia con azioni di riconfigurazione ambientale, sia attraverso l'adozione di misure di moderazione del traffico ed una maggiore integrazione delle diverse componenti di traffico per un uso promiscuo dello spazio pubblico e della strada;
- gli interventi per l'autonomia degli spostamenti: aree nelle quali l'adozione di misure puntuali di traffic calming e di azioni migliorative per lo spazio pubblico, nonché interventi volti all'organizzazione della mobilità pedonale e ad una integrazione con quella veicolare, sono fondamentali per gli spostamenti in autonomia dei ragazzi.

17.1.5 Le proposte emerse

Il Piano Regolatore delle Cittine e dei Cittini (PRC2), rientrante fra le attività del Piano Strutturale Comunale, è il tentativo di progettare la città insieme ai bambini perchè si è partiti dalla consapevolezza che, assumere il bambino come parametro per la progettazione della città, significa garantire l'interesse di tutti i cittadini e

non solo di quelli più giovani; questi ultimi, infatti, sono indicatori fondamentali per la qualità della vita urbana.

Il Piano Regolatore delle Cittine e dei Cittini si è posto l'obiettivo di ascoltare le proposte dei ragazzi, raccogliere le loro aspettative ed aiutarli a trasformare queste attese in forme comunicabili e cartografabili per cedere poi il posto alle scelte concrete di pianificazione dei tecnici e degli amministratori.

Tale obiettivo lo si raggiunge attraverso alcune azioni:

- un concorso per la progettazione del logo del PRC2 in maniera tale che tutti i ragazzi potessero partecipare alla realizzazione di un simbolo rappresentativo del Piano Regolatore delle Cittine e dei Cittini e che li avrebbe accomunati nonostante le loro diversità di origine e grado (partecipano infatti quasi tutte le scuole del Comune di Siena). La scelta del logo del PRC2 ha portato, poi, alla realizzazione di un Manifesto e di una festa, quale evento d'inizio dei lavori, in cui il Sindaco ha chiesto ufficialmente agli studenti il loro aiuto per la realizzazione di un'indagine sulla città e sulle problematiche che affrontano giornalmente nel vivere la stessa, in modo tale che il Piano Strutturale possa analizzare anche le esigenze dei cittadini di domani.
- una didattica del territorio che renda consapevoli i giovani cittadini del luogo in cui vivono attraverso la costruzione di laboratori di didattica urbanistica nelle scuole. Il tutto, quindi, ha portato a:
 - rilevare vissuti e percezioni rispetto al contesto relazionale e territoriale in cui i ragazzi vivono o che frequentano abitualmente;
 - far emergere bisogni reali e desideri;
 - sensibilizzarli rispetto alla possibilità di partecipare alla progettazione dei propri spazi, promuovendone il protagonismo.
- un'azione comunicativa che li renda visibili attraverso eventi pubblici e strumenti di comunicazione appropriati, tali da inserire le loro proposte nella concertazione urbanistica con le altre rappresentanze territoriali. A tale scopo tutto il materiale elaborato dalle scuole è stato raccolto presso l'Ufficio di Piano ed elaborato sia per la realizzazione di un Manifesto dei Dieci Punti Prioritari, che viene ufficialmente consegnato dai bambini al Sindaco ed ai Consiglieri durante il Consiglio Comunale Aperto; sia per una Manifestazione nella quale i ragazzi chiederanno risposte concrete ed operative affinché i dieci punti prioritari elencati diventino base di riferimento per le nuove politiche urbane e per l'eventuale spostamento di risorse economiche nei programmi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza; sia per l'allestimento della Mostra finale quale occasione di apertura delle scuole alla città ed ai soggetti protagonisti della pianificazione urbana.
- uno strumento specifico di pianificazione che renda i ragazzi parte in causa attraverso la costruzione di una Carta delle Risorse e Opportunità. La Carta sarà lo strumento di gestione del territorio che considererà le esigenze dei ragazzi già in fase di programmazione territoriale, non limitandosi ad offrire una rilevazione dell'esistente ma suggerendo anche indicazioni progettuali per i nuovi assetti urbani. Essendo inserita tra gli strumenti di pianificazione del Piano Strutturale Comunale, sarà un elaborato con linee programmatiche ed indicazioni progettuali per gli operatori e che renderà realmente possibile il miglioramento degli spazi anche in funzione delle esigenze dei bambini, nel tentativo di superare gli interventi straordinari ed occasionali.

SCUOLA	PROBLEMATICHE EMERSE	SOLUZIONI POSSIBILI
MONUMENTO materna	I giardini della Lizza non sono adatti al gioco dei bambini più piccoli	Riqualificazione dei giardini della Lizza con: tappeto erboso al posto della ghiaia e aiuole fiorite recinzione (eventualmente arborea) che consenta ai bambini di giocare in sicurezza area giochi per bambini spazio di socializzazione per i genitori
	Mancano piste ciclabili	
TOZZI elementare	Lo spazio antistante l'ingresso scolastico (sia la strada che l'aiuola) è poco curato e poco sicuro	Adozione, da parte della scuola, della piazza antistante l'ingresso scolastico con: Risistemazione della grande aiuola verde messa in sicurezza dello spazio stradale recinzione dello spazio con siepi basse per dare la possibilità ai bambini di giocare in sicurezza realizzazione (con segnature a terra) di giochi tradizionali quali: la dama, la campana, i berberi
	I giardini vicino alla scuola sono poco curati	Riqualificazione delle aree verdi poco curate e realizzazione di un'area giochi in via Dante; Realizzazione di una siepe bassa che faccia da filtro con via Dante che è una strada a scorrimento veloce
	Parco Sarajevo (area retrostante la scuola) poco curata e semiabbandonata	Riqualificazione del Parco Sarajevo: realizzazione di aree di sosta all'ombra per il gioco dei bambini durante le ore di didattica all'aperto area gioco per i momenti di ricreazione della mattina e del pomeriggio realizzazione di piccoli orti urbani e di compostaggio che possano essere curati dalle singole classi realizzazione di un percorso vita per la ginnastica all'aperto delle scuole elementari e medie collegamento del percorso vita ad un percorso sicuro/pista ciclabile che sia da collegamento con i vari impianti sportivi (Acquacalda ed ex Sclavo) e con le scuole in considerazione della realizzazione di un campo sportivo nella parte più in piano del Parco Sarajevo, occorre fare in modo che le scuole possano usufruirne durante le ore di didattica della mattina
	Manca una pista ciclabile	Realizzazione di una pista ciclabile o un percorso pedonale protetto che sia di collegamento tra le scuole, gli impianti sportivi dell'Acquacalda, la zona residenziale del Petricco con quella dell'Acquacalda (fino all'ex Alfieri)
DUPRE' elementare	L' area verde retrostante la scuola, in via A. Sansedoni, e' poco curata, con l'erba altissima per cui è impossibile accedervi	Riqualificazione dell' area verde e adozione da parte della scuola per consentire ai ragazzi di giocare liberamente ed in sicurezza nelle ore dopo

		scuola
	Le aree verdi nella zona dell'Acquacalda sono molte ma poco curate	Manutenzione delle aree verdi con spazi sicuri e più puliti per i bambini Realizzazione di aree dove si possono portare i cani a passeggio evitando il problema degli escrementi nelle aree giochi per bambini
	Mancano i marciapiedi su via Q. Settano e via Colombini che sono strade ampie a scorrimento veloce (lungo le strade in cui i marciapiedi ci sono, spesso sono stretti)	Realizzazione di marciapiedi sulle strade a scorrimento veloce con un ridisegno della sede stradale e l'eliminazione di barriere architettoniche
SAFFI elementare	Il giardino scolastico è poco curato ed è interamente occupato da un gioco piuttosto pericoloso	Risistemazione del giardino scolastico con: rimozione del gioco pericoloso e ingombrante
	Sono state restaurate le mura (nel giardino della scuola) ma purtroppo è stato tagliato anche il boschetto nel quale i bambini giocavamo!	risistemazione dell'area con una piccola zona giochi, una per la sosta e le chiacchiere, una per la ginnastica all'aperto (salti, capriole etc) ristemazione del boschetto per dare la possibilità ai bambini di ricreare l'ambiente adatto ai giochi d'avventura e fantastici
	Il Prato di Sant'Agostino non è adatto al gioco dei bambini	Riqualificazione del Prato di Sant'Agostino con: tappeto erboso al posto della ghiaia e aiuole fiorite recinzione che consenta ai bambini di giocare in sicurezza là dove ci sono muretti bassi e salti di quota tra il Prato ed il livello stradale area giochi per bambini spazio di socializzazione per i genitori piccola zona ristoro con tavolini all'aperto
	Il giardino in Porta San Marco (piazzale Biringucci) non è adatto al gioco dei bambini perchè gli autobus turistici sostano nella zona parcheggio con i motori accesi	Riqualificazione del piazzale con: togliere il parcheggio delle auto e degli autobus sul lato dove c'è l'area giochi ingrandire l'area giochi per bambini realizzazione di una piccola pista ciclabile
CECCO elementare media	Ingresso scolastico poco sicuro a causa del traffico di scorrimento veloce su via Avignone	Misure di moderazione della velocità automobilistica in prossimità delle scuole e ridisegno della sede stradale lungo via Avignone con ampliamento del marciapiedi Realizzazione di Zone 30 in corrispondenza dell' area del Poggiarello, a carattere residenziale, per restituire la pedonalità in sicurezza agli abitanti
	Pista ciclabile non utilizzata e poco curata, che non passa davanti alle scuole	Realizzazione di una pista ciclabile di collegamento tra le scuole, il campo scuola, il Parco del Tirassegno
	Mancanza di un'area per portare i cani a passeggio	Realizzazione di un'area dove si possono portare i cani a passeggio evitando il problema degli escrementi nelle aree giochi per bambini
	Boschetto in via P. Strozzi adiacente al campo di basket	Riqualificazione dell' area verde per consentire ai ragazzi di giocare nelle ore dopo scuola e ricollegamento con i campetti di via Custoza tramite una pista ciclabile o un percorso pedonale sicuro

	Parco del Tirassegno in abbandono	Approfittare della realizzazione del Parco del Tirassegno per la realizzazione di un'area verde: con spazi didattici all'aperto per le vicine scuole (di vario ordine e grado) con campetti accessibili per improvvisare una partita di calcio con aree più libere come ad esempio i territori dell'avventura con un collegamento ed una integrazione tra area parco, area del campo scuola, area dei campetti di via Custoza e di via P. Strozzi tramite una pista ciclabile o un percorso pedonale sicuro sistemazione delle scarpate lungo via Pisacane dietro al campo scuola e al Sarrocchi realizzazione di un'area dove si possono portare i cani a passeggio evitando il problema degli escrementi nelle aree giochi per bambini
	Campi sportivi accessibili solo se iscritti a società sportive	
MATTIOLI media	Mancanza di una palestra	Rifacimento del campetto, attualmente già esistente, con canestri, pavimento antitrauma, spogliatoi e pallone pressostatico per la copertura; il campo potrà essere utilizzato di mattina della scuola e nelle ore pomeridiane e serali dagli abitanti del quartiere
	Il campetto di basket all'aperto ed il bocciodromo antistanti la scuola sono in abbandono e preda di atti vandalici	Realizzazione di un'area verde (al posto del bocciodromo) vicino alla scuola con panchine per la sosta, piccolo giardino degli odori, giochi per bambini e sabbiera
	Manca un'area verde dove poter giocare all'uscita di scuola	
	La valle verde è poco curata o addirittura in abbandono	Realizzazione di piccoli orti urbani per la riqualificazione della valle, alcuni dei quali potrebbero essere adottati dalla scuola per le proprie attività didattiche
	Manca una pensilina per l'attesa dell'autobus	Realizzazione di una pensilina per attendere l'autobus al coperto
	Marciapiedi occupati dalle automobili in sosta	Misure di moderazione della velocità automobilistica in prossimità delle scuole e ridisegno della sede stradale lungo via D. Di Buoninsegna con ampliamento del marciapiedi e sistematizzazione della sosta delle automobili Realizzazione di Zone 30 in corrispondenza dell' area del quartiere di Ravacciano per restituire la pedonalità in sicurezza agli abitanti
	Manca un collegamento tra Ravacciano ed il centro di Siena	Realizzazione di un ponte con tapis roulant (eventualmente coperto) che possa collegare Ravacciano con il Centro, in considerazione del fatto che la zona è abitata da una popolazione piuttosto anziana
	Mancanza di un'isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti	Realizzazione di un'isola ecologica
MATTIOLI SUCCURSALE media	Mancanza di una palestra	Apertura di un passaggio (già esistente ma attualmente chiuso) che colleghi la scuola media con quella elementare dove è presente la palestra

	Ingresso scolastico poco sicuro (la strada di accesso alla scuola non ha il marciapiedi, presenta delle siepi spinose non curate e pericolose, inoltre vi passano i camion che vanno al deposito dell'Enel)	Risistemazione della strada di accesso alla scuola con: rifacimento del marciapiedi taglio e manutenzione delle siepi spostamento dell'ingresso del deposito Enel per evitare il passaggio di camion
	In prossimità degli attraversamenti scolastici ci sono strade a scorrimento veloce	Misure di moderazione della velocità automobilistica in prossimità delle scuole Realizzazione di Zone 30 in corrispondenza di aree a carattere residenziale per restituire la pedonalità in sicurezza agli abitanti
	Mancano i marciapiedi su via Q. Settano e via Colombini che sono strade ampie a scorrimento veloce	Realizzazione di marciapiedi sulle strade a scorrimento veloce con un ridisegno della sede stradale e l'eliminazione di barriere architettoniche
	Presenza di barriere architettoniche	
	Le aree verdi vicino alla scuola sono poco curate	Riqualificazione delle aree verdi vicino alla scuola ed in particolare quella compresa tra via G.da Siena e via del Petriccio per consentire ai ragazzi di giocare nelle ore dopo scuola
	Manca una pista ciclabile o un percorso pedonale protetto che sia di collegamento tra le scuole e gli impianti sportivi dell'Acquacalda	Realizzazione di una pista ciclabile o un percorso pedonale protetto che sia di collegamento tra le scuole, gli impianti sportivi dell'Acquacalda, la zona residenziale del Petriccio con quella dell'Acquacalda (fino all'ex Alfieri)
SAN BERNARDINO media	In prossimità dell' attraversamento scolastico la strada (via Mattioli) è a scorrimento veloce	Misure di moderazione della velocità automobilistica su via Mattioli
	Manca il marciapiedi su via P. A. Mattioli	Realizzazione di marciapiedi su via Mattioli con un ridisegno della sede stradale ed eliminazione di barriere architettoniche
	L' Orto de' Pecci e Orto de' Tolomei sono un po' in abbandono	Riqualificazione degli orti con la realizzazione di percorsi tracking o di campi sportivi
PRESCIANO media	Manca una palestra nel plesso scolastico	In considerazione del fatto che la scuola dovrà essere ristrutturata, i ragazzi chiedono che le loro esigenze vengano prese in considerazione nella realizzazione del progetto: realizzazione di palestra e aule laboratorio ingresso scolastico sicuro con una zona di sosta al riparo dalla pioggia, antistante l'ingresso area di sosta riparata, antistante la scuola, per l'attesa dell'autobus cortile interno per gli orari della ricreazione, per la didattica all'aperto, per le feste di fine anno scolastico
	Ingresso scolastico poco sicuro	
	Mancanza di una piazza a Taverna come punto di aggregazione per i ragazzi	Riqualificazione della piazza tra via Conte d'Arras e via Aldobrandino degli Aldobrandeschi
	Mancanza di un campo polivalente libero senza dover necessariamente iscriversi ad una società sportiva	Riqualificazione di una zona verde poco curata tra via Sant'Isidoro e la ferrovia con realizzazione di un campo polivalente per dare la possibilità ai ragazzi di improvvisare una partita di pallone. Riqualificazione delle aree verdi poco

		curate o in abbandono e ricollegamento a quello che sarà il Parco Fluviale dell'Arbia
SACRO CUORE media	Ingresso scolastico poco sicuro	Misure di moderazione della velocità automobilistica su via Campansi Allargamento dei marciapiedi su via Campansi con eventuale inserimento di parcheggi in linea e ridisegno della sede stradale
	Su via Campansi i marciapiedi sono stretti ed occupati dalle auto in sosta	
	Su via Campansi le automobili e gli autobus passano velocemente anche se c'è una curva in prossimità della scuola	
	Su via Campansi c'è un piccolo slargo in abbandono con un distributore di benzina dismesso	Riqualificazione dello slargo in abbandono con la realizzazione di una piccola piazzetta per incontrarsi fuori scuola

17.2 Sinergie ed integrazioni tra il processo di Agenda XXI e l'iter di formazione del piano strutturale di Siena

Il ragionamento sulle intersezioni possibili tra Agenda XXI (A21) e Piano Strutturale (PS) non può non prendere le mosse delle analogie sostanziali che, soprattutto in regioni con legislazione urbanistica molto avanzata come la Toscana, presentano i due strumenti.

Risulta utile richiamare i principali punti di contatto:

- sia A21 che PS assumono come passo iniziale la redazione di indagini sulle caratteristiche territoriali ed ambientali del contesto
- entrambi gli strumenti prevedono il coinvolgimento sostanziale dei cittadini e di partners, sia nelle fasi decisionali che operative;
- tutte e due hanno come orizzonte di riferimento la sostenibilità, ed operano in una logica trasversale che interessa tutte le componenti della vita di una comunità
- sia A21 che PS hanno natura strategica ossia hanno lo scopo (l'ambizione) di dare seguito alla enunciazione di obiettivi con azioni concretamente in grado di incidere sulla qualità di vita dei cittadini

Nel caso specifico del Comune di Siena, queste analogie possono delineare -in misura maggiore o minore occasioni di collaborazione tra i rispettivi processi di formazione, con modalità di seguito sinteticamente tratteggiate.

17.2.1 La condivisione delle informazioni

A21 ha già redatto la sua relazione sullo stato dell'ambiente (2002) ed il PS ha redatto il suo documento di avvio del procedimento (dicembre 2002): i due testi affrontano in buona parte argomenti comuni. Per il PS, il documento di avvio del procedimento si è configurato come la tappa iniziale di un processo più ampio di redazione di un quadro conoscitivo (QC) molto più approfondito e dettagliato, come previsto dalla LR 5/95 e dalla LR 1/05. Il QC, una volta presentato ed illustrato ai cittadini, costituirà costante riferimento per la determinazione delle successive scelte di governo.

Atteso che la fase conoscitiva della A21 è da considerarsi conclusa, il QC del PS potrà inoltre essere utilizzato dalla A21 per colmare eventuali lacune conoscitive.

17.2.3 L'integrazione dei processi partecipativi

Una parte consistente degli interlocutori che sono stati e che saranno coinvolti nel processo di formazione del PS sono presenti all'interno del Forum A21. Il Forum A21 non esaurisce l'insieme dei soggetti che il PS intende consultare ma è da ritenersi fondamentale il suo coinvolgimento formale come soggetto collettivo nei processi partecipativi del PS (ed in prospettiva del Regolamento Urbanistico, RU).

Questa integrazione del Forum da un lato incrementerà la dimensione operativa (e la visibilità) dell'A21, dall'altro consentirà di arricchire la partecipazione al PS con il patrimonio di riflessioni ed indicazioni maturato dall'A21.

Si razionalizzeranno inoltre le forme di partecipazione di molti soggetti che, qualora non si proponesse questa integrazione, avrebbero una duplice identità di membri del Forum e di soggetti istituzionalmente coinvolti nella formazione del PS.

17.2.4 L'integrazione degli obiettivi e delle attività di governo

Non è retorico richiamare la LR 1/05. che, nei suoi rimi articoli indica lo sviluppo sostenibile, la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione dei cittadini come elementi sostanziali del governo del territorio. Questa affermazione di principio comporta una osmosi sostanziale tra Piano di azione dell'A21 e impianto progettuale del PS.

In questo versante le relazioni tra A21 e PS si sono concretizzate attraverso una puntuale verifica della corrispondenza tra gli obiettivi della A21 (Piano di azione) e obiettivi del PS .

L'integrazione delle attività di governo costituisce una evoluzione fisiologica dell'integrazione degli obiettivi, ed ha comportato - senza per questo annullare l'identità dei due strumenti - la ricerca della coerenza sostanziale tra proposte dell'A21 e proposte del PS.

Ad un primo esame compiuto con riferimento alle schede di progetto elaborate da A21 i principali punti concreti di tangenza sono individuabili in:

- inquinamento elettromagnetico (info 1)
- aree verdi e mobilità (info 1, info 3 bis)
- pianificazione/partecipazione (info 1, info 5)
- persona/comunità (info 2, info 3, info 6)
- qualità di vita in periferia (info 2, info 3)
- vivibilità/sicurezza (info 3)
- disponibilità abitazioni (info 5, info 6)

17.2.5 Alcune prime proposte operative

Data l'importanza e la necessità di attivare sinergie e collaborazioni tra A21 e PS, sono risultati indispensabili due passaggi:

- gli elementi, le criticità e le proposte (obiettivi ed azioni) emersi dai lavori di A21 sono stati acquisiti dall'Ufficio di Piano del PS con il fine di assicurare una collaborazione più dinamica;
- il Forum di A21 ha partecipato agli incontri di presentazione del QC del PS, in quanto soggetto sociale portatore delle esigenze formalizzate nel *piano di azione*

Questi due passaggi hanno reso possibile l'avvio e l'integrazione tra A21 e PS, ma per completezza di ragionamento va rammentato che si tratta di un rapporto che si iscrive in un sistema di relazioni più ampio: l'approvazione del PS, sarà intatti non un punto di *arrivo ma di partenza*, in quanto segnerà l'avvio di processi di implementazione che comprenderanno sia attività di valutazione e monitoraggio del PS stesso, sia la redazione di strumenti specifici di attuazione (primo tra tutti il Regolamento Urbanistico ma anche piani di settore ed i programmi integrati) sia infine l'attuazione di raccordi con la programmazione della spesa (bilancio comunale, reperimento risorse aggiuntive, partnership).